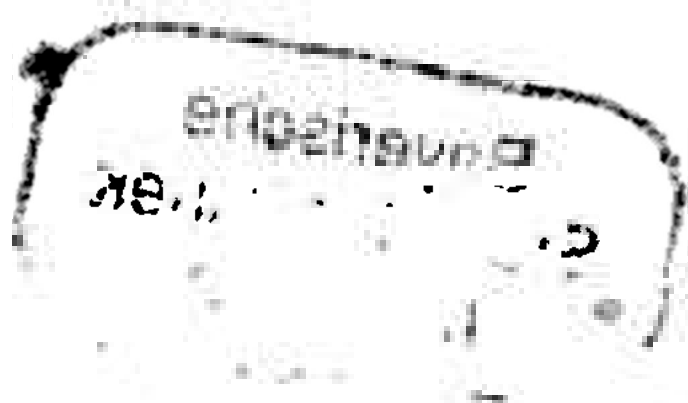


**A FORISMI
SACRI,
DI S. FRANCESCO
DI SALES.**



1950
1950
1950
1950
1950

**Bayerische
Staatsbibliothek
München**

A FORISMI SACRI,

ouero detti notabili

DI S. FRANCESCO

DI SALES,

e della Venerabile Primogenita

sua Figlia Spirituale

MADAMA DI CHANTAL

*Non solo dall'Opere già tradotte del
Santo, ma dalli Sermoni ancora,
fragmenti, e Stendardo
della Croce.*

Opere non ancora tradotte,

RACCOLTI

Da vn Sacerdote Religioso

della Congregatione della

MADRE di DIO.

Ad usum S. S. S. Opinger



IN GENOVA. M. DC. LXVIII.

Per Pietro Giouanni Calenzani

Con lic. de' Sup. e Priuilegio.

am. 3723.

A 2 1 1

pag. 226



**A FORISMI
SACRI.
DI S. FRANCESCO
DI SALES.**

**ISSIMA
A
ollendissim
RA
P. I. A.
ALBI.**

*prolezione
na mostrati
fina sua Casa
lolla minima
iesta Serenis
piu volte sti
ilche publica
donna grati
sana ancora
s. merito suo
perfo-*



IN OMNIBUS ANIMIS
ET IN OMNIBUS REBUS

DEUS EST PRESENTISSIMUS
ET OMNIPOTENTISSIMUS

DEUS EST OMNIBUS
IN OMNIBUS

DEUS EST OMNIBUS
IN OMNIBUS

DEUS EST OMNIBUS
IN OMNIBUS

DEUS EST OMNIBUS
IN OMNIBUS

DEUS EST OMNIBUS
IN OMNIBUS

DEUS EST OMNIBUS
IN OMNIBUS

DEUS EST OMNIBUS
IN OMNIBUS

DEUS EST OMNIBUS
IN OMNIBUS

DEUS EST OMNIBUS
IN OMNIBUS

DEUS EST OMNIBUS
IN OMNIBUS



ALL' ILLVSTRISSIMA
SIGNORA

E patrona in Christo Collendissima

LA SIGNORA

O L I M P I A

PINELLA BALBI.



*A singular protezione,
che sempre hà mostrato
la Nobilissima sua Casa
a favore della minima
nostra Religione in questa Serenis-
sima Patria, me ha più volte sti-
molato à darle qualche publica
demostratione della dovuta grati-
tudine. Mi inducevano ancora à
questo atto d'ossequio i meriti suoi
perso-*

personali; e quati sono tanto emi-
nenti, quanto la sua modestia non
mi consente di palesare; e quanto
conviene à chi raguna in se mede-
sima hereditarie le prerogative
di Nobilissimi progenitori: tra la
moltitudine delle quali risplendono
marauigliosamente le gloriose
azioni del già Illustrissimo Signor
Agostino suo degnissimo Padre,
taltono ne gl'anni a dietro im-
prouisamente con tanto dolore
di ciascheduno; che basto per
testimoniare, che egli viueua nel
cuore di tutti. La sua sceltissima
eruditione, la sua raffinata pruden-
za, la pietà, l'humanità, il tratto
gentilissimo, e nobilissimo, che so-
leua rapire anco ne primi congressi
quelli, che l'ascoltauano, furo-
no le conditioni, che gl'otten-
nero le prime cariche nella sua
patria, e tanto di benenolenza
appresso

appresso i Principi forestieri, che
diuersi Sommi Pontefici, & usa-
rono seco familiarissimamente,
& ad istanza sua concessero
straordinary Privilegi, e fauori
tanto piu vicini all' ammiratione,
quanto piu remoti pareuano dalla
speranza di conseguirli.

Hor tutte queste singularissime
qualità, che non punto tralignanti
in V. S. Figlia dignissima di si
gran Padre risplendono, vengo-
no con gentile inuesto moltipli-
cate con la pietà, liberalità,
magnificenza, proprie doti della
Illustriſs. Famiglia B A L B, nella
quale con faustissime Nozze si è
trasplantata, e dalla quale ancora
tanto nostra Benefattrice non ag-
giungeuano al franco nouo stimolo
per venire ad una espressione,
qualunque esser potesse, di gra-
titudine. Ma non ritrauando

in me per la povertà d'ogni ta-
talento, cosa, che meriteuol
fosse di comparire alla sua
presenza, la mendicizia propria
m'ha fatto ardito à stender fur-
tiuamente la mano all'altra ho-
norata, e sanza fatiche. Per
questo, hauendo con industria rac-
colto le Gemme più pretiose, che
sparse risplendono ne i molti valu-
mi di S. FRANCESCO di SALES,
le consacro, come in ricchissimo
Gioiello ristrette, al venero nome
di V. S. Illustrissima, quale pre-
go riceuerlo senza timore d' troppa
delicata conscianza, perche i furti
di questa sorte sono virtuosi, e la
partecipazione innocente, mentre
adornandone l'anima sua potrà
maggiormente piacere a gli occhi
purissimi di Dio. Resti dunque
seruita V. S. Illustriss. di riconan-
scere, e gradire nell'esibitione, che

io le fo, di questo picciolo dono, il
tributo di un grande affetto, che
non si stancherà mai di riconoscere
in quel poco, che può, il molto, che
deue la nostra minima Congrega-
tuone, e la mia persona a V. S. Illu-
striss. à cui resto augurando dalla
gran MADRE di DIO nostra par-
tialissima Protettrice felicità di
vita, eternità di Gloria.

Genoua li 28. Marzo 1668.

V. S. Illustriss.

Obbligatiss. in Christo Seruo.

Pellegrino Pellegrini.

LE I-

LETTORE.



Sentimenti di Spirito , e diuotione, che cagionerà nel vostro cuore la lettura di questi Sacri Aforismi , vi dimostreranno : esseme. L'Autore quel gran Condottiere d'Anime San Francesco di Sales , e per questo faranno da voi , come spero , con veneratione graditi . Se nella nuoua forma , che portano , trouarete , ò negligenza in raccoglietli , ò confusione in ordinarli , questa essendo mia colpa , più che volontieri ne ricercherò la correctione . Qualunque sia questa picciola fatica , ve l'offerisco di buon cuore , e godo seruire alla commodità , che haurete d'arricchire più facilmente il vostro spirito , mentre trouerete tutte le gioie più pretiose del Santo quiui in breue ristrette . In fine di ciascheduna sentenza

tenza cito con lettera grande, conforme vedrete nella tauola seguente, il libro, onde sono tratte. In tutte assicurateui della mia fedeltà, la quale per offeruare con ogni rigore, non solo mi sono obligato al senso, ma alle parole ancora, ed alle sillabe, eccettuate alcune poche sentenze, le quali per essere assai sparse, mi sono preso licenza di restringerle in breue, e le conoscerete da questo segno, * che portano in fine. La Vita, ch'io cito, e quella descritta dal P. Giuseppe Fozi della Comp. di Giesù; le Reliquie, le già raccolte dall'opere del Santo da quel grande Spirito Francese, e pochi anni sono già tradotte qui in Genoua.

Trouerete la maggior parte degli Aforismi espressi con gentilissime similitudini, le quali haueua tanto familiari questo gratiosissimo Santo, che pare dir si possa di lui huomo tutto Euangelico, ciò che l'Euangelista attesta del Redentore, che *sine parabola non loquebatur*, Marc. 4.

Doppo

Doppo' i detti del Padre , stanno bene quelli della Figlia : sono tratti della sua Vita ; e confesso esser mancheuoli per non hauer ritrouato in tempo il volume delle lettere scritte da questa grand' Anima , e già stampate in lingua Francese . Queste con gl'eruditissimi sermoni del Santo da persona amica tradotte ; goderete in breue , come spero , vscite alle Stampe : In tanto, mio caro Lettore, gustatene il solo saggio, e pregate per me



TAVOLA DELLE OPERE DI S. FRANCESCO DI SALES.

*Dalle quali si sono cauati gl' Aforismi,
significa la lettera.*

- A. Il Trattato dell'Amore di Dio.
- C. Il Cântico de' Cântici di Salomone.
- D. Il Direttore Spirituale.
- F. I fragmenti de' Sermoni.
- I. L'Introductione alla vita deuota.
- L. Le lettere Spirituali.
- R. Le Sacre Reliquie.
- S. Li Sermoni.
- T. I Trattenimenti spirituali.
- St. Lo Stendardo della Croce.
- V. Vita del Santo.

*La maniera diuota di celebrare la
Messa, e gl'essercizij spirituali non
si citano, per non esserui che affet-
ti, e Meditationi.*

IN-



I N D I C E

*Delle materie, che si
trattano in questo
libro.*

1. **A** Forismi Sacri, ò vero det-
ti notabili di S. Francesco
di Sales.
2. A forismi Sacri della Ven. Ma-
dama di Chantal.
3. Domande fatte della medesima
al suo Direttore, con le rispo-
ste del Santo.
4. Avviso per la pratica dell'Ora-
ratione passiva.

FRAN-

FRANCISCVS GVINISIVS

Congregationis Clericorum
Regul. Matris Dei Re-
ctor Generalis.

Cum Opusculum quod inscribitur
Aforismi Sacri, ouero dicta
notabili di S. Francesco di Sales, a
P. Peregrino Pellegrini Congregationis
nostrae Sacerdote collectum, duo ex ma-
stris R.P. quibus id mandauimus, re-
cognouerint, & in lucem edi posse pro-
bauerint, facultatem concedimus, ut
typis vulgetur, si ita ijs, ad quos spe-
ctat, videbitur. in quorum fidem has
litteras manu nostra subscriptas, & si-
gillo nostro munitas dedimus: in Domo
S. Mariae Curcis Orlandingorum die 20.
Decembris, 1667.

Franciscus Guinifius.

APPRO-

A P P R O V A T I O N I

HO letto per ordine del Reue-
rendiss. P. Inquisitore il Padre
Maestro Michel Pio Passi gl. Aforis-
mi Sacri, ouero detti notabili di S. Fran-
cesco di Sales; et ne vi troui che ot-
timi Documenti Spirituali, anzi il
tutto conforme alle Regole del
Sacro Indice; così dico
giuramento mio di propria mano
hoggi nel Conuento della Pace
li 12. Nouembre 1667.

*Frd Dionisio di Genova Riformato
e Consultore del S. Officio*

Imprimatur

**F. Michael Pius Passus Inquisitor
Generalis Genue.**

1668. Januari

Imprimatur

**Ex auctoritate Excellentissimi, &
Illustrissimi Magistratus Inquisi-
torum Status.**

**Io. Franciscus Castagnola
Cancellarius.**

AFO-

COPIA



A FORISMI SACRI
DI S. FRANCESCO
DI SALES.

Abbandonamento in Dio.



Molti aspirano alla perfetta
tione; pochi vi arriua-
no, perche non vanno
con via perfetta con-
fidenza in Dio, & ab-
bandonamento nella sua
prouidenza. S. Dom. 4. *Quad.*

Secondo, che il nostro abbando-
namento in Dio e picciolo, o grande,
la sua prouidenza e picciola, o grande
verso di noi. S. Dom. 4. *Quad.*

Tutto il ritardamento della nostra
perfessione non deriuo che dal defet-
to dell'abbandonamento in Dio.

Si Venga San.

A

Bi-

Bisogna cominciare se vogliamo far profitto; bisogna cominciare proseguire, e finire la vita Spirituale con la pratica di questa virtù ad imitatione di N. S. S. *Ven. Santo.*

La maggior sicurezza, che noi possiamo hauere in questo mondo di essere in gratia di Dio, non consiste già nè sentimenti, che habbiamo del suo amore, ma nel puro, & irrevocabile, abbandonamento di tutto il nostro essere nelle sue mani: e nella risoluzione ferma di non mai consentire ad alcun peccato, ne grande, ne picciolo. V.

Bisogna fermarsi nella barca, in cui si stà per fare traghetto da questa all'altra vita; e bisogna starvi volentieri, e quietamente; perchè vuole Dio, che noi stiamo fermi, mentre vi stiamo; ancorche non vi siamo stati messi dalle sue mani, ma da quelle de gli huomini. V.

Se voi dite di darvi tutto a Dio, fattelo assolutamente per non esser castigato come Anania, e Saffira, che mentirono allo Spirito Santo. S. *in Praef. Virg.*

Se vi getterete nell'esercitio del Sabbathan.

abbandonamento senza accorgerui del vostro progresso, farete molto auanzamento, come fanno coloro, che nauigano l'alto mare con venti fauoreuoli, li quali essendosi abbandonati alla condotta del Pilotto non s'auedono d'hauer fatto gran cammino. R.

Felice quell'anima, che s'abbandona interamente alla cura, che la sapientissima prouidenza hà per essa. In qualunq; euento si sia, farà di cuore quest'atto di commissione che fece il Salvatore; sì Padre mio, perche così è piaciuto aua vostra D. M. R.

Abbiettione.

Il punto principale consiste dell'humiltà non solamente in riconoscere, volontariamente la nostra abbiettione, ma in amarla, nel compiacersene non già per mancamento di coraggio, e di generosità ma per esaltare tantò più la Maestà Diuina e far maggior' conto del prossimo in comparatione di noi medesimi. I.

Fra i mali, che noi soffriamo gl'vni sono abietti, e gl'altri honoreuoli,

molti s'accomodano a gl'honoreuoli
 ma quasi niuno li virole accommòda
 re a gl'abietti. Vedete vn Romito
 pur stracciato ciascuno honora que
 suo habito vecchio; vn Pouero Gen
 til'huomo si troua nell'istesso stat
 ogn'vno lo dispreggia, e se ne burla
 Hor io dico che non solamente bifo
 gna amare il male, il che si fa con l
 virtù della pazienza, ma bisogna anc
 accarezzare l'abbiettione, il che si fa
 con la virtù dell'humiltà. I.

Le abbiettioni più profitteuoli all'
 anima, e più grate à Dio sono quelle
 che noi habbiamo accidentalmente
 ò per la conditione della nostra vita
 perche noi non le habbiamo elette
 ma le habbiamo riceute tali, qual
 Dio ce le ha mandate la cui elettione
 è sempre migliore della nostra. I.

Le migliori abbiettioni sono quel
 le, le quali non habbiamo scelte da
 noi, e che sono proprie della nostra
 vocatione, e perfettione. A.

Se non farete fauorita amate que
 sta abbiettione. D.

Viuetec allegra quanto potete, ma
 di quella allegrezza piaceuole, e diuo
 ta, di cui l'amor della nostra abiet
 e la radice. D.

Essere

È here abietto non vuol dir altro che essere abietto, e impotente; amateui come tale per amore di quello, che vi vuole in questo modo. D.

Vedete questa picciola virtù dell'amore della nostra abiectione non deue giamai allontanarsi dal nostro cuore vn passo; perche n'habbiamo ad ogni hora bisogno per bene incaminati che siamo nella via della perfettione T.

Il male e d'asfittione senza abiectione gonfia ben spesso il cuore in vece d'humiliarlo. T.

Amateui tale per amore di quello, che tale vi vuole, e cosi amate la vostra propria abiectione. L.

Q Vando gl'affari sono di tanta importanza, che richiedono tutta la vostra attentione, per esser ben fatti; di tempo in tempo voi rimirate à Dio, come fanno coloro che nauigano il mare; i quali per arriuare alla terra, che desiderano, mirano più in alto al Cielo, che non fanno à basso oue vogano. A.

In tutti li vostri affari appoggiateui

Aforismi Sacri.

diurna prouidenza; e fate come i Bambini, che con vna mano si sostengono à suo Padre, e con l'altra raccolgono le fraole, e guardateui sopra ogni cosa di non lasciar la mano, e la sua protettione pensando di congregare d'auantaggio; perche se egli vi abbandona non potrete fare vn passo senza dare della faccia per terra: A.

Affetto al proprio Istituto.

IL Nocchiere ama piu caro il Nauiglio dentro di cui v`a nauigando, che li altti piu ricchi, e meglio corredati. Confessiamo francamente, che le altre Congregationi sono migliori piu ricche, e piu eccellenti, ma non per questo piu amabili, e desiderabili per noi; perche Il N. Sign. ha voluto che questa fosse la nostra patria, e la nostra Barca, e che il nostro cuore fosse maritato à questo S. Istituto. T.

Affetto, Affettione.

I Piccioli affetti di tuo, e di mio sono auanzi del mondo. T

Nel

Nel fare lo spogliamento de beni esteriori, che sono parenti, amici, e cose simili, bisogna rinuntiarli nelle mani del Signore, e poi mandar- gli gli affetti che vuole, che noi hab- biamo ad essi; perchè non bisogna restare senza affettione hauergli veua- li, & indifferenti, ma amar ciasche- duno nel suo grado. T.

Non può già mai vno arrivare alla perfettione mentre che ha l'affetto, a qualche imperfettione per piccola che sia. T.

Vn mancamento per piccolo, che possa essere fatto con affetto, e più contrario alla perfettione che cento altri fatti per sorpresa, e senza affet- to.

Tenete le vostre affettioni ben re- golate sotto quella di Dio Nostro Sal- uatore, e guardateui di nutrirne al- cuna sotto qualunque pretesto, che non sia improntata dal sigillo di que- sto Celeste Rè. D.

I nostri antichi Padri Abramo, e gli altri nel riceuere i loro Hospiti lauauano loro i piedi; io sono di pa- rere, che la prima cosa, che conuen- ga fare, sia il lauare gli affetti dell'

... nostra per ricuere l'hospita-
 lita del nostro buono Dio nel suo
 Paradiso. ...

Se io sapessi, che non vi fosse, che
 vn sottilissimo filo, d'affetto in me,
 al quale non fosse per Dio, e di Dio,
 io subito lo strapperei. ...

Noi dobbiamo hayere in gran pre-
 gio li nostri Santi affetti; imperciò
 che il minimo vale più di mille mon-
 di. ...

Bisogna leuare tanto quello, che
 può impastoiare i piedi dell'anima
 nostra; che sono gl'affetti; a quali
 bisogna ritirare, o auer tire da ogni
 oggetto non solo da quelli, che sono
 cattiuu, ma da quelli ancora, che sono
 molto buoni, perche vn Cauallo im-
 pastoiato, o ferito non può corre-
 re. ...

Affetto al Peccato

I Penitenti che non lasciano l'affet-
 to al peccato s'astengono dal pec-
 cato come fanno gl'infermi da Malg-
 lioni; i quali non ne mangiano per-
 che il Medico gli minaccia la Morte; i
 gli vogliono, almeno odorare, e stiz-

4. A mano

mano felici: quelli, che ne possono mangiare . I . . .

L'Anime, le quali vscite dal peccato hanno ancora l'affettione à quello, sono simili alle donzelle, ch'hanno il color pallido, le quali non sono già inferme, m³ inferme tutte le loro attioni; esse mangiano senza gusto, dormono senza riposo, ridono senza gioia, e si strascinano più tosto che caminano; così quest'anime fanno il bene con tanta fiacchezza, che leuano tutta la gratia alli loro buoni essercitij, L.

Afflittione .

LE Api al tempo che fanno il miele, viuono, e mangiano vn cibo molto amaro; così noi non possiamo fare atti di maggior dolcezza, e pazienza, che quando noi mangiamo il pane dell'amarezza, e viuiamo tra le angoscie, & afflittioni . I . . .

Il Viandante che ha timore di fallire la dritta strada mentre camina in dubbio, v^a risguardando quà, e là il paese doue si troua, e fermasi quasi ad ogni campo per considerare se

egli trauià dal vero camino ; ma quegli che è sicuro del suo viaggio se ne và allegro, ardito, e velocemente. Così certo volendo l'amore andare secondo la volontà di Dio in mezzo alle consolationi, và sempre di timore in timore di perdere il camino, e che in vece di amare il vero gusto di Dio, non ami il suo proprio che è la consolatione. Mà l'amore, che nelle afflittioni tiene il suo viaggio verso la volontà di Dio, camina sicuro, perché non essendo l'afflittione amabile per se stessa in alcun modo, è molto facile il non amarla, che per rispetto della mano che la manda. A.

Non filosofate punto sopra le vostre contradittioni, ed afflittioni, ma riceuete ogni cosa dalla mano di Dio senza esclusione, con dolcezza, e pazienza rimettendoui in tutto, e per tutto all'adorabilissima sua volótà. R.

Non mirate mai le vostre afflittioni, che per trauerso della Croce del Diuino Salvatore; e voi le trouerete picciole, ò almeno così grate, che ne amarete più la tolleranza, che il godimento di tutte le consolationi mondane. R.

Amore

Amore di Dio.

DIO non vuole l'huomo se non per causa dell'anima, ne l'anima che per la volontà, ne la volontà che per amore. A.

Hai me che noi non habbiamo di gran lunga tanto amore quanto ci bisogna; voglio dire, che bisognerebbe che l'haueffimo infinito per hauerne à bastanza per amare Dio; & in questo mezzo miserabili che noi siamo lo gettiamo via prodigamente, & lo spendiamo in cose vili, vane, e pazze come se n'haueffimo d'auanzo. A.

Fù messo il Cherubino alla porta del Paradiso Terrestre con la spada infocata, per darci ad intendere, che nessuno entrerà nel Paradiso celeste, che non sia trapassato dalla spada dell'Amore. A.

L'Amor di Dio, che ci porta fino al disprezzo di noi stessi ci fa cittadini della Celeste Gerusalemme; l'amor di noi stessi, che ci conduce fino al disprezzo di Dio, ci fa Schiavi nella Babilonia Infernale. A.

1871
1872
1873
1874
1875
1876
1877
1878
1879
1880
1881
1882
1883
1884
1885
1886
1887
1888
1889
1890
1891
1892
1893
1894
1895
1896
1897
1898
1899
1900
1901
1902
1903
1904
1905
1906
1907
1908
1909
1910
1911
1912
1913
1914
1915
1916
1917
1918
1919
1920
1921
1922
1923
1924
1925
1926
1927
1928
1929
1930
1931
1932
1933
1934
1935
1936
1937
1938
1939
1940
1941
1942
1943
1944
1945
1946
1947
1948
1949
1950
1951
1952
1953
1954
1955
1956
1957
1958
1959
1960
1961
1962
1963
1964
1965
1966
1967
1968
1969
1970
1971
1972
1973
1974
1975
1976
1977
1978
1979
1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025

○ Vorrei ò che mi si staccasse il cuore dalle viscere, ò pure s'egli vi rimane, non rimanesse, che per questo Santo Amore. V.

L'Amor di Dio dee essere puro, e generoso a guisa del Sole, che in mezzo all'ombra della notte, e à dispèttodelle nuuole, che vorrebbero oscurarlo, profeguisce generoso la sua carriera. v.

Bisogna anzi morire mille volte, che amare altri che Dio, ò Dio perdere anzi ogn'altra cosa, che la speranza, il coraggio, e la resolutione di amarlo eternamente. V.

Il vero Amor di Dio non puo soffrire riuale; vuol regnare souranamente nel cuore, e quando lascia di regnare in noi, lascia d'esser con noi.

S. prof. Mon.

L'Amor del mondo nasce, e perisce nel medesimo tempo; non così l'amor di Dio; che sempre dura, ne mai parte dall'anima oue vna fiata se

entra. S. Circon.

Se haiete l'amor di Dio non vi mettete in pena di praticar l'altre virtù; perche non verrà l'occasione, di esercitarui in esse; che senza altra cura non lo facciate.

L'Amore è vn magistrato, che essercita la sua potenza senza strepito, senza Barigello, e senza Ministri, ma solo con vna reciproca compiacenza con la quale si come noi ci compiaciamo in Dio, così reciprocamente desideriamo di compiacergli. A.

Non hanno bisogno l'anime nobili di maggior motiuo per abbracciar vn disegno, che di sapere, che ciò è dall'amato suo bensì desiderato. A.

Il vero contrasegno, che noi non amiamo, che Dio in tutte le cose è quando l'amiamo egualmente in tutte le cose; perche essendo sempre eguale a se stesso non può la disuguaglianza del nostro amore verso lui nascere da altro, che dalla consideratione di qualche cosa, che non è lui. A.

Se quello ch'io amo non è altro, che il mio Salvatore; perche non l'amerò tanto nel monte Caluario, quanto nel Tabor; e perche non dirò co'l cuore in ambedui questi luoghi. *Bonum est, nos hic esse?* A.

O cuore dell'anima mia, che sei creato per amare vn bene infinito qual amore puoi tu desiderare se non quell'amore che è il più desiderabile
di

di tutti li amori . A.

La vita, che è senza amore, è affatto peggiore della morte . D.

Che gusto amare senza timore d'ecceedere ; e non vi è pericolo d'ecceffo quando si ama Dio . L.

Io desidero ò di morire , ò di amare Dio , ò la morte , ò l'amore : perche la vita che è senza questo amore è peggiore affatto della morte . L.

Amore Proprio .

L'Amore proprio è vna delle Origini delle , nostre inquietudini ; l'altra è la stima che facciamo di noi medesimi L.

L'amor proprio non muor mai se non co'l corpo, bisogna sentir sempre i suoi assalti aperti : o i suoi maneggi secreti fin che noi stiamo in quest'esilio . D.

Molte volte l'amor. proprio fa del Padre Spirituale T. 13.

Si troua in noi vn'certo Monastero , nel quale l'amore proprio fa da Superiore , e per tanto impuone delle penitenze . D.

Guardiamoci, che l'amor proprio

non c'inganni, perche qualche volta egli contrafa: tanto bene l'amor di Dio, che vno direbbe ch'egli e quel medemo. A.

L'amor proprio, può essere mortificato in noi, ma non muore pero già mai; anzi di tempo in tempo, e secondo la diuersità delle occasioni produce in noi alcuni germogli, che danno à diuedere che, quantunque sia tagliato dal piece, non e però radicato. L.

Non bisogna in modo alcuno meravigliarsi di trouare in noi, l'amor proprio; perche non ne parte mai; come qualche volta, come vna volpe; ma poi all'improuito, si lancia alle spalle, e però bisogna costantemente vigilare sopra di lui. L.

L'amor proprio e vn grande imbroglione, che non cessa mai l'abbacciar molto, benché faccia poco. T. 7.

Ciascheduno ama secondo il suo gusto, pochi secondo la ragione, ed il gusto di Dio. L.

Tenete sempre il vostro cuore alla larga, e non lo stringete mai, ne pure in certi desiderij impetuosi della perfettione; perche ciò non fa, che tiran-

tiranneggiarlo, & ordinariamente l'amor proprio è quegli, che genera certi moti impetuosi. V.

Egli è troppo il grande amor proprio volere che tutto il mondo ci ami, e che ogni cosa serua alla nostra gloria. V.

Non bisogna fermarsi in quello che sentiamo, o non sentiamo: essendo che, la maggior parte de nostri sentimenti & soddisfattioni, altro non sono. J che occupationi dell'amor proprio. T

Amore del Prossimo.

A Colui che dobbiamo dimostrare l'amore, particolarmente il nostro amore, che hanno più bisogno di noi.

Bene spesso pensiamo d'amare una persona per Dio, e l'amiamo per noi medesimi, e ci seruiamo di questo pretesto; mà in vero l'amiamo per la consolatione che n'habbiamo. Imperò che non hà egli maggior fortuna di veder venire à voi vn'anima piena di buone affettioni, che segue estremamente bene i vostri consigli, e
che

che v'è fedelmente, e quietamente
 pe' l' sentiere che le haurete mostrate;
 che vederne vn' altra tutta inquieta,
 imbarazzata, e debbole à seguirè il be-
 ne, & à cui è necessario millo volte
 dire vna medesima cosa: ho senza
 dubbio voi haurete maggior' salute.
 Non è dunque per Dio che voi stam-
 te, perche quest'ultima persona è tan-
 to à Dio cara, come da prima; e voi
 douereste amarla più, & perche u'è di
 vantaggio da fare per Dio. T. non

Chi riguarda il prossimo fuori di
 Dio corre pericolo di non amare,
 ne puramente, nè costantemente, ne
 egualmente. D.

Il cuore humano non può' videri,
 & esser' diuiso, così la carità che è il
 cuore dell'anima, e l'anima del cuore
 non può' esser' ferita che ella non sia

uccisa. *Ab. oratione*
 In questa virtù della dilectione del
 prossimo non vuole N. S. che ci fer-
 miamo ad impare ne gli Angioli, ne
 Cherubini, ma se medesimo, che ce
 l'ha insegnata molto più con la prat-
 tica, che con le parole. S. Dom.

3. *Quad.*
 Dio vuol dare vna certa vnion' di
 cuore

cuore, & amor tenero del prossimo, e questo amor cordiale verso gli altri è vno de' più grandi, & eccellenti doni, che sua Diuina bontà faccia à gli huomini . S. 2. Ven. San.

Gli Infedeli amano chi li ama ; mà li Christiani deuono amare chi li odia, anzi amare coloro , à quali hanno maggior repugnanza , & auersione . R.

Bisogna hauer cura di ben custodire li nostri cuori acciò che li doni naturali de' nostri prossimi , non ci facciano distribuire iniquamente li nostri buoni affetti, e caritatiui officij . R.

Il discorrer bene , le fattezze, e la bellezza corporale sono souente grandi attrattive ed allettamenti ; mà la vera dilettione non ha altra mira , che la vera virtù, e la vera bellezza , e la bontà cordiale ; si diletta sopra tutti senza alcuna partialità . R.

Amare, Amore.

Quando l'amor di carità incontra vi' anima manierosa, con la quale fa qualche lungo soggiorno vi produce

duce vn secondo amore, che non è amore di carità, benchè venga da essa, mà è vn amore buono che somiglia tanto la carità, quanto l'echo la voce. A.

L'amore è il primo anzi il principio, e l'origine di tutte le passioni, e ciò perchè egli entra il primo dentro il cuore, e nel centro della volontà doue hà il suo seggio. A.

Se vn'Ape punge vn Fanciullà gli potrete ben dire, mio bambino l'Ape che t'hà punto è quella istessa che fa il miele, che tu trovi così buono: perchè è vero, dirà esso, il suo miele è molto dolce al mio gusto, ma la sua puntura mi tagiona vn gran dolore; e finto che il suo ago è dentro la mia mascella non potrò mai parlare, l'amore è vn'a compiacenza, e per consequenza è molto rato finto che non lascia dentro il nostro cuore l'aculco del desiderio; ma quando ve lo lascia vi lascia ancora vn gran dolore. A.

Il cuore naturalmente dolce amerà più facilmente; più amabilmente; e più dolcemente, ma non più solidamente, nè più perfettamente; anzi
l'amo.

l'amore che nascerà in mezzo alle spine, è ripugnanza di vna naturalezza, aspra, secca, rozza sarà più brutto, e infuioso. A.

Non amate niuna cosa troppo, ne meno l'istesse virtù; le quali perdiamo tal volta col troppo volerle. A.

Tutto ciò che si fa per amore è amore; il martirio, ed istessa morte non è altro che amore se per amore lo riceuiamo. A.

Ciò che vedrete poter si fare con l'amore operatelo pure; ciò che non si può fare se non con contrasto, lasciatelo stare. A.

Bisogna fare ogni cosa per amoremente per forza. R.

Amico, Amicitia

SE la communicatione scamb'euole, e reciproca trà gl'amici si fa nella carità, diuotione, e perfectione Christiana, ò Dio, quanto questa amicitia sarà pretiosa! essa sarà eccellente perche viene da Dio; eccellente perche tende à Dio, eccellente perche il suo legame è Dio; eccellente perche durerà eternamente in Dio. A.

Il corallo mentre stà in mare è vn'ar-
boscella tenero, verde, e senza bel-
lezza; mà subito, che egli è tratto
fuora, prende il suo lustro, il suo ver-
miglio, e si rassoda. Così l'amicitia
ferma fra gl'oggetti de' sensi, ella non
hà ne bellezza, ne bontà, ma subito,
che è portata in Dio, nello spirito, e
nella carità ella si ritroua co'l suo giu-
sto prezzo, e nel suo splendore, e va-
ghezza. V.

Quanto è buono amare in terra
come si ama in Cielo, & imparare
ad accarezzarsi in questo mondo co-
me faremo nell'altro! A.

Mi pare che tutte le altre amicitie
non sono che ombre, rispetto à que-
sta, e che i suoi legami non sono al-
tro che catene di vetro, ò di smalto à
comparatione di questo gran vincolo
della Santa dilectione ch'è tutta d'
oro. A.

In vn' monastero ben regolato do-
ue il disegno commune di tutti ten-
de alla diuotione non è necessario far-
vi particolari amicitie. A.

Si come quelli, che caminano al
piano, non hanno bisogno di dar la
mano, ma quelli che vanno per cami-

ni scabrosi, e sdruciolosi: si trattengono il'vn' l'altro per caminare più sicuramente. Così coloro che sono nelle Religioni, non hanno bisogno d'amicizie particolari, ma quelli, che sono nel mondo ne hanno necessità per assicurarsi, e soccorersi gl'vni gl'altri tra tanti mali passi, che bisogna loro passare.

L'amicizia è il più pericoloso amore di tutti, perche gli altri amori possono essere senza communicatione, ma l'amicizia totalmente sopra quella è fondata.

Il miele d'Heraclea, ch'è tanto venenoso rassomiglia all'altro, ch'è tanto salutifero, e vi è vn'gran'pericolo di non pigliare l'vno per l'altro, o di prendergli mescolati insieme; perche la bontà dell'vno non impedirebbe il nocimento dell'altro. Bisogna stare sopra di se, per non esser'ingannati in queste amicizie, e molto più quando si trattano tra persone di diuerso sesso sotto qualsiuoglia pretesto si sia; perche ben spesso Satana s'occamia questi amori; si comincia con l'amor virtuoso, ma se non è accorto, vi si mescolerà l'amor vano, e poi l'amor sen-

fuale ; anzi questo pericolo si troua
 anto nell'amor spirituale, se no' si pro-
 cedo con gran sauezza) **A.**

L'amicitia sacra hà vn'linguaggio
 semplice, e franco, e non può lodare
 altro che la virtù, e la gratia di Dio, il
 vnico fondamento sopra il quale s'ap-
 poggia. **A.**

Siate buoni banchieri, cioè non ri-
 ceuete la falsa moneta con la buona,
 ne l'oro basso con l'oro fino, separate
 il pretioso dal vile. **A.**

Si come quelle, che cauano, l'
 arena del Tago separano l'oro, che
 trouano ; e lasciano la sabbia sopra la
 ripa ; così quelli, che hanno la commu-
 nicatione di qualche buona amicitia,
 deono separare l'arena delle im-
 perfectioni, e non lasciarla entrare
 nell'anima sua. **A.**

Si dice che la Salamandra spegne il
 fuoco, dentro il quale essa si mette ;
 così per entro distrugge l'amicitia nelli
 quali si troua. **A.**

Bisogna senza dubbio sopportare
 in se stessa, e non l'amico delle sue
 perfectioni ; ma non bisogna però sot-
 trarre in quelle, e molto meno
 ferirle in . . . **A.**

L'amia

L'amico è nemico quando vuol perdere, e dannare l'amico, A.

Anima

VN'Anima grande spinge tutti i suoi migliori pensieri, affetti, e pretensioni fin'dentro l'infinito dell'Eternità; ed essendo ella eterna stima indegno di se tutto ciò, che non può essere eterno; troppo vile ciò, che non è infinito. L.

Il liquor della vigna lasciato a lungo nel tuo grappolo si fa putrido, è guasto; così l'Anima lasciata ne suoi piaceri, e desiderij si corrompe, ma se la premono con la tribolazione n' esce il dolce liquore della penitenza, e dell'amore. F. Ser. 4. Ven. Quad.

Si come le Madri perle viuan dentro il mare senza pigliare alcuna goccia d'acqua marina, e verso l'Isola Celidonia vi sono fonti d'acqua ben dolce in mezzo al mare, & i Pirasti volano dentro le fiamme senza bruciarsi le ali. Così può vn'anima vigotosa, e costante viuere nel mondo senza riccuere alcun'humore mondano, trouare la vena di vna dolce

B pietà,

pietà, in mezzo all'onde amare di questo secolo, e volare tra le fiamme delle concupiscenze terrene senza bruciar le ali de sacri desiderij della vita deuota. I.

i L'anima è vna fontana di buone opere, che vanno salendo infino al Cielo con impeto grande eguale à quello dell'acque che vengono dal libano. C.

Sin che l'anima sia arriuata all'affettione del disprezzo di se medesima, hà sempre qualche vergogna. C.

L'anima, che è veramente Colombina, cioè che ama caramente Dio, s'applica semplicemente senza trauagliarsi à mezi, che le sono prescritti senza cercarne altri. D.

Conosci te stesso si deue intendere non solo della cognitione della nostra viltà, e miseria, mà ancora di quella dell'eccellenza, e dignità delle anime nostre, le quali sono atte ad essere vnite alla sua diuinità. D.

L'anima che sale dal peccato alla diuotione, è assomigliata all'aurora, la quale innalzandosi non caccia le tenebre nel medemo instante mà à poco, à poco. I

Anscietà

Ansietà .

I Fiumi che vanno dolcemente scorrendo per la pianura portano le gran nauì, e le ricche merci; e le pioggie, che dolcemente cadono nella campagna, la fecondano di herbe, e di grano . Ma i torrenti, che furiosamente corrono sopra la terra, guastano i vicini campi, e sono inutili al traffico, e le pioggie vehementi, e tempestose distruggono li campi, e li prati . I.

Bisogna seruire à Dio alla buona con vn cuor grande senza finezza, ò sottigliezze all' vsanza del mondo doue non si troua la perfettione; al modo humano, e secondo il tempo aspettando quel giorno quando potremo farlo alla diuina, all' Angelica, e secondo le regole dell' Eternità. L'ansietà, è l'agitatione del desiderio in ciò non serue à nulla, il desiderarlo è bene, ma senza inquietudine . L.

par. 1.

Siate diligente, ma guardateui dall'ansietà. L. *par. 2.*

Non ci affatichiamo troppo nell'

B 2

opra

opra nostra; perche per farla bene bisogna che ci applichiamo diligentemente sì, ma tranquillamente, e quietamente senza metterla confidenza nella nostra fatica, ma in Dio, e nella sua gratia. T. 7. . . .
 O' Queste ansietà di spirito ch'habbiamo per tirare innanzi la nostra perfettione, e per veder se avanziamo, non sono altrimenti grate à Dio, e non servono che à sodisfare l'amor proprio, il quale è vn' grande imbroglione, che non cessa mai l'abbracciar molto benchè faccia poco. T. 7. . . .
 O' Guardatevi dalle ansietà, & inquietudini; perche non vi è cosa, che maggiormente c'impedisca il caminare alla perfettione. L.
 O' Non habbiamo calor spirituale bastevole à ben digerire tutto quello che abbracciamo per la nostra perfettione, e pure non vogliamo disfarci di quelle ansietà di spirito, ch'habbiamo in desiderare tanto di fare affar. T. 7.
 Vn'opra buona ben fatta con tranquillità di spirito, vale molto più, che molte fatte con soverchio affrettamento. T. 7.

... Angustie .

Quardatevi assai dalle angustie, che vengono da peste della diuotione, e continuate, a tenere l'anima vostra in alto: non riguardando questo mondo, per altro, che per disprezzarlo, ne il tempo, che per aspirare all'Eternità.

L. par. 2. lib. 4.

... Applauso .

Applausò è vn' tossico occulto, & dolcetto, in quale opera bene spesso, che i più santi, ed i più deuoti perdino la diuotione. C.

Chiunque ode le proprie lodi, riuolga si verso quelle di Dio, e persuada a colui che lo loda di non voler lodare vna cosa di poco merito. C.

... Aridità .

LE rose benche essendo fresche hanno più di gratia, non di meno secche hanno maggior odore; così benche l'opere nostre fatte con tenerezza di cuore siano più grate à

noi,

B 3

noi,

noi, che non miriamo se non al proprio nostro gusto, fate però nella sterilità, e siccità hanno maggior odore, e maggior valore appresso Dio. A.

Non è gran cosa seruir vn Principe nella dolcezza di vn tempo pacifico, e tra le delitie della Corte; ma il seruirlo nelle asprezze della guerra, tra i tumulti, e persecutioni, questo è vn vero segno di costanza e fedeltà. A.

Quando l'auidità prouiene da debolezza, e fiacchezza corporale, il remedio in questa occorrenza è di ringorrire il corpo con qualche sorte di legittimo alleggerimento; e ricreazione. S. Francesco ordinaua à suoi Religiosi, che fossero talmente moderati nelle loro fatiche, che non opprimessero il feruore dello spirito. A.

Hora faremo conuolati, & indi à poco haueremo il cuore arido di tal sorte, che le parole di consolatione ci costeranno sommamente care à dirle.

T. 10.

In somma noi vorremmo sempre hauere vn poco di consolatione, e di Zucchero sopra le nostre viuande, cioè à dire il sentimento dell'amore, e la tenerezza, e per consequenza la consolatione.

solatione , e parimente vorremmo esser senza imperfettione ; ma bisogna, carissima figliuola, hauer pazienza, e contentarsi d'essere della natura humana , e non dell'Angelica .

L. par. 1. lib 3.

« Meglio è mangiare il pane senza Zucchero, che il Zuccaro senza pane.

L. par. 2.

« Che felicità seruire a Dio nel deserto senza manna, e senza acqua, e senza altra consolatione, che quella di essere guidato da Dio, e di patire per Dio : L. par. 1.

« Se alluiene che non habbiate punto di gusto, e di consolatione nella meditatione, io vi scongiuro à non turbauene; quanti cortigiani si trouano, che vanno cento volte l'anno nella camera del suo Principe senza speranza di parlargli, ma solo per essere da lui veduti à rare il loro douere. Così dobbiamo noi andare alla S. Oratione puramente, e semplicemente per fare il nostro douere, e dar testimonio della nostra fedeltà . I. par. 2.

Attacchi.

OH come, fu beato, l'antico Gio-
seffo, che non haueua ne botti-
ni, ne vacinelli alla sua cappa; di sor-
te che quando altri volse pigliarlo
per quella, egli la lascio in vn momen-
to. D

Viua Giesù snudato di Padre, e di
Madre sopra la Croce. D.

Non farebbe senza repugnanza, se
mi conuenisse, cambiando habitatione,
benche io non mi senta in modo alcu-
no attaccato che ad alcuna anime, ma
per la Dio gratia, con vn vincolo puri-
samente spirituale. L.

Questa è la differenza tra le bestie
e tra gli huomini quanto alle loro ve-
stimenta; perche quelle delle bestie
sono attaccate alla carne loro, e quelle
de gli huomini sono solamente appli-
cate in modo che si possono metter,
e cauare quando essi vogliono. A.

Auaritia.

L'Auaritia temporale, con la quale
avidamente si desiderano i Te-
lori

fori terrestri è la radice di tutti i mali; ma l'auaritia spirituale, con la quale si desidera incessantemente l'oro fino dell'amor sacro, è la radice di tutti i beni. A.

Gl' auari non solamente non confessano d'esserlo, ma ne anco in loro coscienza pensano d'esserlo. A.

Mose vide il sacro fuoco, che bruciaua vn spineto, e non lo consumaua punto; ma al contrario il fuoco profano dell' auaritia consuma, e diuora l'auaro, e non lo brucia altrimenti.

A.

Nella vita Religiosa, & Apostolica tanto è l'essere auaro quanto vendere con Giuda Nostro Signore. S. Gion.

3. Quod.

L'auaritia, è la più gran tara, & il più gran vitio, che possa essere in vn Ecclesiastico, e Religioso. S. Gion.

3. Quod.

Auaritia Spirituale.

A Vari spirituali son quelli, che sempre cercano essercitij da peruenire più presto alla perfettione, quasi che ella consista nella molteplicità de

B 5 gl'atti,

gl'atti , che facciamo , e non più presto nella perfettione, con la quale noi li facciamo . S. 1. *Dom. Quid.*

.. Gli auari Spirituali non sono mai contenti de gl'essercitij loro prescritti; stanno sempre in atto di inuentare nuoui modi per raccogliere tutta la Santità de'Santi, che vorrebbero hauere. S. 1. *Dom. Quid.*

L'auaritia spirituale s'affanna di sapere molte cose , e di fare vna gran raccolta d'auuertimenti spirituali , ne da ciò mai desiste senza però ridurli punto alla pratica ; hor io dico, esser questo vn gran vizio, e grandemente atto à dissipare lo Spirito . ;

S. 4. *Dom. Adu.*

Auersione .

Bisogna , ò figliuola , che in certe occasioni nominiate .quelle persone , alle quali hauete auersione , e quando parlerete con la principale di esse , che lo facciate con dimostrazioni di gran rispetto , e stima ; questo punto è di tale importanza per la perfettione dell'anima, che io lo scriuerei volentieri co'l mio sangue . L. *par. I.*

In

In che vogliamo noi dimostrare l' amor nostro à quel Dio, che tanto hà patito per noi se non lo facciamo tra le auersioni ; tra le repugnanze , e tra le contradittioni ? *L. par. 1.*

Bisogna ch' io vi dica sinceramente quello, che io temo più d'ogni altra cosa in questa occasione ; ciò è la tentatione delle auersioni , e repugnanze tra voi , e la nostra N. perche questa è la tentatione che ordinariamente occorre ne negotij, che depono della corrispondenza di due persone ; questa è la tentatione de gli Angeli Terrestri ; poiche è accaduta tra maggiori Santi ; e questa è la fiacchezza di tutti quanti siamo noi figliuoli d' Adamo , la quale ci ruuina , se la carità non ce ne libera . *L.*

Quando io vedo due Apostoli separare l'vno dall'altro per non accordarsi nell' electione di vn terzo compagno , mi paiono sopportabili queste picciole repugnanze . *L. par. 2.*

In qual cosa mai possiamo testificare il nostro amore verso quello , che hà tanto sofferto per noi , se no'l facciamo nelle contrarietà , nelle repugnanze , e nelle auersioni ? *V.*

Baciare.

LA Madre dà li confetti al figlio,
 affinche egli la baci; bacciamo noi
 il nostro Dio quando c'accarezza, con
 le sue consolationi; e ciò faremo con
 segure i suoi desiderij abbracciando-
 lo teneramente con obediienza, e fe-
 deltà. *A.*

Bene.

Vuene, che tal' hora vna lasci il
A bene per cercare il migliore, e
 lasciando l'vno, non troua l'altro. *A.*

Bisogna anteporre il frutto alle fo-
 glie; cioè il' bene interiore, è spiri-
 tuale e à tutti li beni esteriori. *A.*

Il vero bene si conosce come il
 vero Balsamo; si fa la proua del Balsa-
 mo mettendolo nell'acqua, perche se
 egli vada fondo, e giudicato il più fi-
 no, e più pretioso; Così per cono-
 scere se vn'huomo è veramente saggio,
 prudente generoso, nobile bisogna
 vedere se i suoi beni tendono all'hu-
 milità modestia, e sommissione. *A.*

Bonta

Bontà Divina.

LA Diuina bontà è sì grande, che tutta si è donata à noi: ben. è douere, che noi tutti. ci doniamo à lei.

Caduta.

Bisogna più tosto morire, che liberamente peccare; mà quando cadiamo, più tosto perdere ogni cosa, che il coraggio, la speranza, e la resolutione. *L. par. 1.*

Se Dio vi getta il fango dell' ignominia sopra gl'occhi, lo fa per darui vna vista più bella, e renderui vno spettacolo d'honore; Se Dio vi lascia fare vna caduta in terra come à S. Paolo, questo è per solleuarui alla gloria. *D.*

Se noi conolessimo chi siamo in vece di merauigliarci delle nostre cadute; ci merauigheressimo più presto come possiamo stare in piedi. *L. par. 2.*

Se cadiamo rileuiamoci in pace, e tranquillità, e rinouiamo l'opera nostra. *L. par. 2.* No.

Nostro Signore fa verso di noi nello stesso modo, che fà vn buon Padre, ò vna buona Madre; la quale lascia camminare solo il suo fanciullo, quando è in vna amena prateria, oue l'herba è grande, ò' vero sopra il muscolo; perche se bene viene à cadere, non si farà gran male, ma nelle cattive, e pericolose strade essa lo porta diligentemente fra le sue braccia. T. 9.

Quelli che hanno abbandonato la paterna mano di Dio non fanno quasi passo, che non inciampino, e non diano del naso per terra. *S. Prof.*

B. M. V.

O Dio! che terribili sono le cadute de' serui di Dio, ma singolarmente di quelli, che hanno riceuuto grazie più grandi. *S. Ven. San.*

Quando si è commessa qualche colpa bisogna humiliarsi auanti Dio, e solleuarsi subito, ne più pensarui solo quando anderà à confessarsi; e non fare come i fanciulli, che essendo cascati si fermano a rimirare se da alcuno sono stati veduti cadere.

Calunnia.

IL male della calunnia non si guarisce mai tanto bene come per mezzo della diffimulatione ; disprezzando il disprezzo , e dimostrando con la nostra fermezza , che non possiamo esser presi . L.

Canto.

IL canto de' Religiosi , e simile a quello de gl'uccelli tenuti in gabbia per ricreare il suo padrone , co'l suo picciolo gorgheggiamento . S.
Fest. S. Aug.

Carica.

QVando mi si dice , ecco la tale , da cui non si vede mai commettere imperfettione , io addimando subito , ha ella qualche carica ? se mi si dice di no , non faccio grande stima della di lei perfettione . T. 15.

Carità.

Carità

IL Rè delle api non si mette mai in campagna che non sia circondato da tutto il suo picciolo esercito; e la carità non entra mai in vn cuore, che non vi conduca seco tutta la corte delle altre virtù esercitandole in opera come fa vn Capitano i suoi Soldati. A.

Il tutto, e fatto per la carità, e la carità per Dio; deue il tutto seruire alla carità, e la carità à tutti. A.

Castità

IL cuore casto è come la Madre perla, che non può riceuere goccia alcuna d'acqua, che non venga dal Cielo. A.

I frutti mentre sono bene intieri possono conseruarsi alcuni sopra la paglia, altri nell'arena, & altri nelle sue proprie foglie; ma essendo vna volta in qualche sua parte guasti, è quasi impossibile conseruarli fuori che confettati nel miele, ò Zucchero. Così la Castità che non è ancor punto

Di S. Francesco di Sales.

punto stata tocca, e violata, può esser guardata in molti modi; mà essendo stata vna volta ferita niente la può conseruare che vna eccellente diuotione, la quale è il vero miele, e Zucchero dello Spirito. A.

Si come la farfalla vedendo la fiamma gli va curiosamente volando attorno per prouare se ella è così dolce, come bella; e non cessa fin tanto non vi si perde alla prima proua; così li Giouani ben spesso si lasciano talmente soprafare dalla falsa stima del piacere delle uanne sensuali, che si vanno finalmente a perdere. A.

Il vizio contro la castità è più facile il fuggirlo, che il guarirlo. A.

I corpi humani sono simili alli vetri, che non si possano portare insieme toccandosi, che non corrano pericolo di rompersi; & à frutti, i quali quantunque interi, e ben stagionati perdono assai nel toccarsi gl'vni, co' gl'altri. A.

La castità dipende dal cuore, come sua Origine; mà riguarda il corpo come sua materia. A.

Quelli che dormono sopra l'herba detta Agnocasto diuentano casti, e pudici.

pudichi; così ripofandosi il nostro cuore sopra Christo N. S. che è il vero Agnello casto, presto l'anima vostra diuenterà pura. A

Chiesa.

LE pietre viue della Chiesa sono i fedeli; Giesu co'l proprio sangue quasi con cimento le vnì perche fossero del tutto inseparabili frà di loro. * *S. Dom. 2. Quad.*

Il Sole s'ecclissa ben talhora; ma non già mar tutto; & in tutte le parti del mondo, così auueni della Chiesa. F. S. *Dist. della Chiesa.*

Coleta.

LA coleta è vn soccorso dato dalla natura alla Ragione, & impiegato con la gratia nel seruitio del Zelo per l'esecuzione de' suoi disegni; ma soccorso dannoso, e poco desiderabile; perche se è gagliarda, si rende padrona riuolgendo iotto sopra l'autorità della ragione, e le leggi amorose del Zelo; se è debole non opra cosa alcuna, che non faccia il solo Zelo senza lei. A. Non

Non si può innestare vn innesto di quercia sopra vn Pero ; tanto sono questi alberi di contrario humore l'vno all'altro ; così non si può innestare l'ira , e la colera sopra la carità. A.

Mentre la ragione regna , & esercita pacificamente i suoi castighi, correctioni , e riprensioni , aucoreche ciò sia esattamente , e rigidamente ogn'vno l'ama , & approua ; ma quando essa conduce seco l'ira, la colera, e lo sdegno , che sono , dice S. Agostino, i suoi Soldati, si fa più spauenteuole , che amabile. L.

Non è cosa del mondo il saper adirarsi come , e quando conuiene . A.

Siate buona co'l Prossimo , e non ostante gl'impeti di colera proferite nelle occorrenze mblto spesso queste Diuine parole del Salvatore , Io amo questi Prossimi ; Padre Eterno , perche voi gl'amate , e voi me gli hayete dati per Fratelli, e Sorelle. L. par. 2.,

E meglio negar l'entrata all'ira giusta, e ragioneuole , che dargliela, per picciola ch'ella sia ; perche hauendola accettata , è cosa difficile à farla uscire perche ella entra come vna picciola verga , & in vn momento s'ingrossa

grosſa, e diuenta vn'trauocato.

E meglio imparare a ſaper ueramente, ſenza colera, che volerne uolte ſaltatamente; e moderatamente; la colera.

Per ogni poco di tempo, che ſe le dia, ſi fa padrona della piazza, e fa come il ſerpente, che facilmente citta dietro tutto il ſuo corpo; puo piu cacciare il capo.

Per cacciare la colera, biſogna che ſubito che ve n'accorgete, uoi uaccogliate prontamente tutte le voſtre forze, non già ſufurioſamente, e impetuoſamente, ſeramente. perche, perche molte volte auueno, che uolendo con furia reprimere, non occitano maggior turbatione nel noſtro cuore.

Chi rilafſa la briglia alle colere minute, ſi troua finalmente furioſo, & inſopportabile.

Quando ci vediamo agitati dalla colera biſogna inuocare l'aiuto di Dio ad imitatione de gl' Apoſtoli tormentati dal vento, e dalla tempeſta con dire: *Domine ſalua nos perimus*

L'Oratione che ſi fa contro la colera, deue eſſere ſempre praticata dol-

dolcemente , tranquillamente, e vio-
lentemente . I.

Subito che vi accorgete di hauer
fatto qualche atto di colera , rimedia-
te al fallo con vn'atto di mansuetu-
dine . L.

Dopò che sono Pastore, io non dico
mai parola di colera alle mie pecorel-
le . L. part 2.

D'impedire che il moto della cole-
ra non s'ecciti in noi , e che il sangue
non ci salga al viso questo non larà
già mai ; Beati saremo, se potremo ha-
uere questa perfettione vn quarto
d' hora auanti la morte . T. 9.

Ponete caso che la colera mi sor-
prenda; io le dirò torna, ritorna, crepa
se tu vuoi ; io non farò cosa alcuna in
tuo fauore, ne meno pronuntierò vna
sola parola secondo il tuo mouimento
T. 20.

Combattere

Questa è vna felice conditione
per noi nella Guerra Spirituale;
che noi saremo sempre vincitori pur-
che noi vogliamo sempre combatte-
re . I.

Comandi

Comandamenti.

Molti offeruano i comandamenti di Dio nel modo, che si pigliano le medicine più per timore di morire dannati, che per lo gusto di viuer à gusto del Salvatore. A. l. 2.

Il Pellegrino, che va nel suo viaggio allegramente cantando aggiunge la pena del canto à quella del camminare; e nondimeno con questo accrescimento di pena allegerisse la noia, & l'ittrauaglio del viaggio; così il sacro amante ritroua tanta dolcezza ne' comandamenti, che nessuna cosa gli dà tanto spirito, e solleuamento in questa vita mortale, quanto il prezioso peso de' precetti del suo Dio.

Colui che non offerua i Comandamenti di Dio non può essere stimato ne buono, ne diuoto; poiche per esser buono, bisogna hauere la carità, e per esser diuoto, vna grande viuacità, e prontezza alle attioni, proprie della carità. I. p. I.

Non si può amare il comandamento, se non si ama colui che lo fa.

Com

Comunità.

IO trouo ch'è vn grandissimo atto di perfettione il conformarsi in ogni cosa alla Comunità ne partirsene mai per nostra propria elettectione perche oltre che questo è vn ottimo mezzo per vnirci col prossimo, e ancora vn nascondere à noi medesimi la nostra propria perfettione . . . T. 13.

Non bisogna credere, ne mai pensare, che per non far niente di più delle altre, e seguire la Comunità habbiamo minor merito. T. 12.

Felice colui, che non hauesse altra volontà, che quella della Comunità; e che ne prendesse ogni giorno nella borsa commune per quello gli facesse bisogno. T. 8.

Comunione.

DI riceuere la Santissima Comunione ogni giorno, ne lo lodo, dice Sant'Agostino, ne lo vitupero; ma di comunicarsi ogni Domenica, io lo consiglio, e l'efforto, purchè il suo Spirito sia lontano da ogni

ogni affetto di peccato . I. par. 2.

La risposta di S. Caterina da Siena fu gratiosa, in quello le fù opposto per causa della sua frequente Communioni; che Sant'Agostino ne lodaua, ne vituperaua comunicarsi ogni giorno; e ben, disse ella, poiche Sant'Agostino non lo vitupera, io vi prego; che ne anche voi lo vituperate più; e mi contento . I. par. 2.

La più gran distanza della Comunione; è di vn Mele all'altro tra coloro; che vogliono seruire Dio diligentemente . I. par. 2.

Per comunicarsi ogni otto giorni non hauere nè peccato mortale; nè affetto al peccato veniale; nè hauere vn gran desiderio di comunicarsi; ma per continuare tutti i giorni bisogna di più hauer superata la maggior parte delle sue male inclinationi; e che questo sia co'l consiglio del Padre Spirituale . I. par. 2.

Se i mondani v' domandano perche vi comunicate tanto spesso; dite loro; che questo è per imparare ad amare Dio . I. par. 2.

Comunicatevi spesso e piu spesso che potete co'l consiglio del vostro Padre

Padre Spirituale, e crediate mi; le lepre diuentano bianche, nelle nostre montagne l'inuerno, perche non vedono, ne mangiano altro, che neue; & à forza di adorare, e mangiare la bellezza, la bontà, la purità in questo Diuino Sacramento, voi diuenterete tutta bella, tutta buona, tutta pura. *I. par. 2.*

E regola molto sicura il non mangiare che vna sola viuanda; perche quando è buona lo stomaco vi s'accomoda meglio; non desideriamo altro che Dio, e spero, che faremo buona digestione. *L. par. 1.*

Vna sola Communionc ben fatta, e capace, e sufficiente per farci Santi, e perfetti. *T. 18.*

La manna non cascaua, che nel Deserto, e solitudine, e coloro che mangiauano dell'Aguello Pasquale alzauano le lorq vesti, acciò cosa alcuna toccasse la terra Per prepararsi alla Santa Communionc, bisogna per qualche tempo mettere in obliuione le cose materiali, e temporali. *R.*

Desiderò Christo, che fossimo vno con lui, come egli è vno co'l Padre Eterno; e ne diede il modo con l'institutione del Santissimo Sacramento. *S. L. m. 3. Quad. C II*

Il conuito del Sacramento si chiama
 ma Communione per rappresentarne
 la Comune vnione, che dobbiamo
 hauere frà noi. S. Dom. 3. *Quarta.*

N. Signore si posa, e si applica sul
 nostro cuore per mezzo della Santissi-
 ma Communione; come vn Sacra-
 to segno, & amabilissimo sigillo. S.
 2. *Ven. S.!*

Ah Dio Sarei pure felice, se uscen-
 do vn dì dalla Santissima Commu-
 nione trouassi il mio misero cuore
 fuor del mio petto, e in suo luogo
 fosse quello del mio Redentore. V. :

Compiacenza.

SI come la terra fruttifera haue-
 do riceuuto il grano, lo rende à suo
 tempo centuplicato; così il cuore,
 che ha preso compiacenza in Dio
 non si può impedire, che non voglia
 reciprocamente dare à Dio con altra
 compiacenza. A. *par. 2. lib. 2. c. 1.*

Nessuna cosa ci piace, alla quale
 non desideriamo piacere. A. *par. 2.*

Alcune Anime Spirituali prendo-
 no tanto piacere à volere, e riguarda-
 re

re quello, che fanno, che commettono vna specie di Idolatria; facendo tanti Idoli, quante attioni, per la compiacenza, che vi prendono. S. Giouedi 3. *Quid.*

Si troua nell'Indie vn picciolo animale terrestre, che si compiace tanto fra pesci, e dentro il mare, che costretto d'andare à nuotare spesso con loro, diuene finalmente pesce, e d'animale terrestre diuenta affatto animale marino. Così, chi si sforza di compiacere à Dio diuene conforme à Dio, e trasformasi la vostra volontà in quella di Dio per la compiacenza, che vi prende. A. *dur. 2. lib. 2. c. 1.*

Il piacere, che vno prende in qualche cosa, è vn certo Foriero, che porta dentro il cuore amante la qualità della cosa, che piace, e perciò la sacra compiacenza ci trasforma in Dio, che amiamo. A.

Confessione

Molti si confessano per vfanza de peccati veniali come alla stampasenza pensar punto à correggerli; &
C 2 in questo

in questo modo perdono molti beni, e profitti Spirituali. I. *par. 2.*

Non vi contentate di dire i vostri peccati veniali, quanto al fatto, ma acusateci del motiuo, che vi ha indotto à commetterli. I. *par. 2.*

Confessore.

DE Confessori eleggetene vno trà mille, dice l' Auila, & io dico tra diece milla; perche se ne troua meno, che vno no sappia dire; che sieno capaci di questo offitio; deue essere pieno di carità, di scienza, e di prudenza; se vna di queste trè parti gli manca si corre pericolo. I.

Confidente.

LA communicatione de dolori del cuore cō qualche confidente, e deuoto amico, fa l'istesso effetto nell' Anima, che fa il cauar sague al corpo di colui, che ha vna febbre continoua; questo è il remedio de remedij. A.

Confi-

Confidenza in Dio.

ALCUNE anime si applicano tanto a parlare della perfectione , che si scordano di praticare il mezzo principale che è quello di ritirarsi alla tranquillità, e di metter tutta la cōfidenza in colui , che può solo dare accrescimento à quello , che hanno piantato.

D.

*Conformità alla volontà
di Dio .*

CHe la Naue pigli qual volta ella vuole, che nauighi , ò al Ponente , ò al Leuante, al mezo giorno, ò al Senttétrione, ò sia da qualsiuoglia vĕto portata; mai però il suo Busiolo con la Calamita guarderà altrove , che alla bella Stella , ò al Polo . Che ogni cosa si troui sottopria , non dico solamente intorno à noi, ma dico ancora in noi , cioè , che l' Anima nostra sia malinconica , ò allegra , in dolcezza, ò in amarezza, in pace ò in

C 3 tumulto

tumulto in chiarezza, o in tenebre in tentatione, o in riposo, in aridità, o tenerezza; ah bisogna però, che sempre la punta del nostro cuore il nostro spirito, la nostra volontà superiore, che è il nostro Bussolo riguardi incessantemente, e tenda perpetuamente all'amore del suo Dio è sovrano bene. A.

Strana cosa, ma vera; se sono vicini l'vno all'altro due liuti vnisoni, cioè di vn medesimo suono, & accordo, e che si suoni vno di essi; l'altro se bene non toccato non lascia di risuonare come quello, che è toccato.

Così non si può trattenere di non conformarsi con quello, che s'ama. A.

Chiunque si pasce veramente in Dio, desidera di piacer fedelmente à Dio, e per piacerli, di conformarsi à lui. A.

Oh quanto sono felici quelle Anime, le quali vivono della sola volontà di Dio! L. p. 11. 2.

Congre.

Congregazione.

E Ntrate volentieri nelle Congregazioni del luogo oue voi sete, e particolarmente in quella, i cui esercizi apportano maggior frutto, & edificazione: perche in questo voi farete vna sorte di obedienna molto grata à Dio. I.

Consolazione Spirituale.

C Ome pensate, che vn' Anima, che hà vna volta vn poco alla sfuggita gustato le consolazioni diuine, possi viuere in questo Mondo mescolato con tante miserie, senza dolori, e languori quasi perpetui? A

* Gl'audi delle consolazioni spirituali ammirano la bontà di Dio, non in Dio, mà in se stessi, gustano più le foauità di Dio, che il Dio delle foauità; s'attaccano più alla consolazione, che à lui, che la dona. S. Dom. I. Quad.

Mancano à se stessi i cani, quasi

C 4 fem-

sempre nella Primavera, e quasi non hanno alcun'odore; perciocche all' hora l'herbe, & i fiori spirano così gagliardamente li odori, che trapassano quelle del Ceruo, e della lepra. In mezo alla primavera delle consolationi l'amore non riconosce quasi punto il vero gusto di Dio, perche il piacere sensibile della consolatione getta tanti attratti dentro il cuore, che si diuertisce dall'attentione, che douerebbe hauere alla volontà di Dio. A.

Meglio è vn' boccone di pan d'orzo dalle mani del Signore, che la manna da quelle di vn' Angelo. *S. Dom. 4.*

Quod.

Non bisogna amare la consolatione di Dio, mà il Dio della consolatione. A.

Dio vedendo il nostro gusto spirituale suogliato, ci da vn poco di Salsa di consolatione; non perche noi non mangiamo altro che Salsa, mà accioche con essa si ecciti il nostro appetito, per mangiare le viuande più sostantiose. *L. par. 1. let. 18.*

La minima consolatione della diuotione, che noi riccuiamo vale più ad ogni modo, che tutte le più eccellenti

lenti ricreationi del mondo. A.

Coloro c'hanno l'herba scitica nella bocca, ne riceuono vna dolcezza tanto estrema, che non sentono ne fame, ne sete; così coloro a' quali Dio hà dato questa manna celeste della consolatione spirituale, non ponno desiderare ne ricercare quella del mondo. A.

Quando la primauera è bella le api fanno molto miele; e pochi figli; al contrario quando è aspra; l'anima; quando si troua nella bella primauera delle consolationi, si ferma tanto à sicchiarle, che non fà opere molto buone. A.

Conuersatione.

FA di mestiere per l'ordinario, che vna gioia moderata predomini nella nostra conuersatione. A.

Bitogna adoperare in tutto il giuditio, e la prudenza, ma nella conuersatione, e nel rincontro è importantissimo questo precetto *Amico di tutti, e familiare di pochi.* R.

Le viti piantate trà le oliue produ-

C 5 cono

cono vne, che hanno vn' poco dell'vnto, e che hanno il sapore dell'oliua; vn'anima, che conuerla spello tra gente virtuosa, non può fare che non partecipi delle loro qualità. *A.*

Le vespe sole non possono fare il miele, mà con le api s'aiutano à farlo. Questo è vn'gran vantaggio per esercitarsi nella diuotione il conuersare con anime diuote. *A.*

Le conuersationi deuono essere come sciami di api adunate per fare il miele di qualche dolce, e virtuoso trattenimento; e non come vn' mucchio di vespe, che si congregano per succhiare qualche marcia. *A.*

Non isfuggite mai la compagnia delle sorelle benchè non sieno conformi al nostro gusto, quando non s'accomoderà alla conuersatione delle sorelle. *L. par. 1.*

Siate breue nelle conuersationi mondaue, e non permettete che elle sieno nella vostra camera particolare. *L. par. 1.*

Nelle conuersationi sopportate tutto quello, che vi si dice, ò che vi si fa; perche se è buono potete lodarne Dio, se è cattiuo potete prendere
di qui

di que occasione di seruirlo diuertendone il vostro cuore senza mostrare di restarne, ò infastidita, ò sdegnata. *L. par. 1.*

In tutte le vostre conuersationi la schiettezza, simplicità, mansuetudine, e modestia sieno sempre preferite. *A.*

Contraditione.

Quando importa il contradire à qualcheduno, bisogna vsare grandolcezza, e destrezza senza volere violentare lo spirito altrui. *A.*

Coraggio.

Il coraggio l'hauerete più grande, quanto l'hauerete più piccolo; cioè quanto più picciolo farete in voi medesimo. *S. nella professione d'una*
Mou.

Corpo.

SI conteno non possiamo portare il nostro corpo quando è troppo grasso, così egli non può portare noi quando è troppo magro. A.

Chi troppo maltratta il suo corpo nel principio è costretto adularlo nel fine. A.

I Cerui corrono male in due tempi, quando sono troppo grassi, e quando sono troppo magri, noi siamo grandemente esposti alle tentationi quando il nostro corpo è troppo ben trattato, e quando è troppo abbattuto, perchè l'vno lo fa insolente ne' suoi agi, l'altro lo fa disperato ne' suoi disegni. A.

Correttione.

NON si stima tanto la correttione fatta con passione, ancorche accompagnata dalla ragione, quanto quella, che non hà altra origine, che la sola ragione. I.

Fatte

Di S. Francesco di Sales . Or

Fatte bene i conti, non vi è alcuno, che non habbia dell' auuersione alla correctione. T. 9.

Sapete voi quel che bisogna fare quando siamo corretti, e mortificati? ci bisogna pigliare questa mortificatione come vn pomo d'amore, e nasconderlo nel nostro cuore, baciandolo, & accarezzandolo più teneramente che sia possibile T. 10.

Cortesìa .

REsistete fedelmente alle vostre impatienze praticando non solamente con ragione, ma contro ragione ancora la santa cortesìa, e dolcezza con quelli, che vi recano maggior tedio. L. par. 1.

Cose picciole .

SIate solamente fedele nel poco, che Dio vi stabilirà nel molto: L. par. 3

L'opere grandi non sono sempre in nostro potere; mà potiamo à tutte l'ho re

l'hore farne di picciole eccellentemente, cioè con vn grande amore. A.

Le api predano dentro i gigli, e le rose, ma non fanno minor bottino sopra i fiori minuti di Rosmarino, e di Timozani quivi raccolgono maggiore, e migliore miele. Ne bassi, e minuti essercitij di diuotione non solo si pratica la carità con maggior frequenza, ma anco con maggior humiltà, e per consequenza più vtile, e santamente. A.

Le grandi occasioni di seruir Dio si presentano di rado, ma le picciole sono ordinarie. A.

Quel condescendere a gl'humori de gl'altri, quel sopportare attioni, e modi rozzi, e noiosi del prossimo, e quelle vittorie de' nostri propri humori, e passioni, quel rinunziare alle nostre minute inclinationi, quello sforzo contro le nostre auersioni, e ripugnanze, quel cordiale, e mansueto auuertimento delle nostre imperfezioni, quella pena continoua, che prendiamo in tenere le anime nostre in egualtà, quel amore della nostra abiettione, quel benigno, e grazioso accoglimento, che facciamo al
dispreg-

dispreggio , e censura della nostra conditione , della nostra vita , della nostra conuersatione delle nostre attioni ; tutto questo è più fruttuoso all'anime nostre , che non sapremmo pensare , purchè la celeste dilectione accompagni il tutto. A.

Non è costume di pesar la moneta minuta ; ma solo le pezze grosse ; sarebbe troppo noioso il traffico , e si consumerebbe troppo tempo , se si douessero pesar i soldi , le lire , & i denari piccioli ; così non si deuono pesar tutte le attioni minute , per sapere se vna vale più dell'altra. A.

Io voglio poche cose , e qualche io voglio , lo voglio molto debolmente. T. 21.

Più desidera Dio da noi la fedeltà nelle picciole occasioni , che mette in nostro potere , che non fa dell'ardore delle grandi , le quali non dipendono da noi. D.

Mentre la Diuina prouidenza non vi manda afflittioni tanto sensibili , e tanto grandi , e che essa non ricerca da voi i vostri occhi ; dategli almeno i vostri capelli , voglio dire sopportate soauemente l'ingiurie minute , e piccio-

picciole incomodità - A.

Quelli, che non possono soffrire il prurito di vn pedicello, pensando di farlo pestare co'l grattarsi, si scorticano le mani L. p. 2.

Costanza.

I Debboli, come gusci, cappe, cornetti, & herbe si lasciano trasportare hor dall'affittione, hor dalla consolatione alla merce dell'onde, e flussi della fortuna; ma i gran cuori rimangano fermi, & immobili ad ogni sorte di tempesta. I.

Creatura.

Q Vanto più ci è nota vna strada, tanto più la frequentiamo, e più gente vi conosciamo, e più volentieri vi caminiamo, e più facilmente; mà per tal camino ancora più tardi arriuamo all'albergo; perchè hauendoui molte conoscenze; quì parliamo ad vno, là ad vn'altro, quì entriamo nella Bottega d'vn
Ami.

Amico, colà ci fermiamo con vñ
altro. Per contemplare Dio niuna
strada è à noi più nota, e familiare
che quella delle cose corporali; trà
le quali noi viuiamo, niuna hà in sè
più facilità; & ancora niuna vene
ha di più distrattioni. C.

Croce.

QVelli che ballano su la corda ten-
gono sempre il bastone di con-
trapeso per bilanciare giustamente
i corpi loro nella varietà de mou-
menti; così voi douete tenere stret-
tamente la S. Croce per caminare
sicuramente fra i pericoli, è varietà
delle occasioni. L. p. 2.

Baciate spesso di cuore le croci, che
Dio medesimo vi ha date; non guar-
date se sono di vn legno pretioso, ò
odorifero; perche sono maggior-
mente Croci, quando sono di legno
vile, abietto, e puzzolente. L. p. 2.

La Croce hà virtù non solo di gua-
rire le piaghe mortali, ma la mede-
sima morte, e di renderle più pretio-
sa, e più sana sotto l'ombra sua di
quel

quel che mai fosse in altro luogo la vita. S.

S. Paolo, che era stato in Cielo, e nelle felicità del Paradiso, non si reputaua felice se non nelle sue infirmità, e nella Croce di Christo. L. d. 2.

L'Api aborriscono tutti i profumi odorosi, che non escono da fiori, onde esse colgono il miele; gli amanti della Croce rigettono tutte le soauità de profumi, cioè à dire di consolazioni, che non prouengono dalle spine, da flagelli, e dalla medesima Croce del Signore. S. *Vig. Epif.*

Amate le vostre Croci, perche sono tutte d'oro; se le rimirarete per uerò; perche così da vna parte voi vedrete l'amor del vostro cuore morto, e crocifisso fra chiodi, e spine, e dall'altra vi trouerete vna quantità di pietre pretiose per fabricare la corona di gloria, che si aspetta. V.

Che non dobbiamo elegger la Croce, mà prenderla, e portarla quale ci è prelentata, lo mostrò N. S. non eleggendo la sua, ma riceuendo quella, che i Giudei gli haueuano preparata. S. *Parif. Virg.*

La

La Croce è il vero libro del Cristiano . S. Inu. Cruce.

Il merito della Croce non consiste nel maggior peso , ma nella maniera nella quale si porta ; Tal hora è maggior virtù portare vna croce di paglia, che vna ben pelante, perche le Croci più leggiere, sono anche più abiette, e perciò men conformi alla nostra inclinatione , che ricerca sempre cose apparenti . S. Fest. S. Biag.

Non si deono mai rimirare le Croci , che attraversate con quella di Giesù ; perche all' hora sembreramo sempre si dolci , che si goderà più delle pene, e delle afflittioni che dalle maggiori allegrezze del mondo . V.

Crocifissa .

O Che gli è buono stare co' l' Crocifisso ; Io voglio fare tre Tabernacoli vno nelle sue Sacre Mani, vno ne suoi Piedi , e l' terzo nella ferita del suo Costato : là voglio leggere , e parlare , là voglio riposare . S. Inu. S. Croce .

O quando muore improvvisamente

vn Principe, s'apre subito il corpo per riconoscere la malatia; e N. S. morto sù la Croce volle, che s'aprisse il suo Fianco per farne vedere, che egli era morto del nostro amore. S. S. *Gio: an. por. lat.*

Non vi infastidite di stare in letto senza meditare, perche è meglio star su la Croce con Christo, che solamente riguardare la Croce di Christo. L. p. 2.

Nostro Signore non vuole, che portiamo la sua Croce se non per l'estremità; e vuole essere honorato come le Signore grandi, le quali si fanno portare l'estremità, ò coda delle loro vesti; vuole però che portiamo la Croce, che ci mette sopra le spalle, che è la nostra medesima. A.

Quando N. Signore fu in Croce, vi fù dichiarato Rè anche da suoi nemici; e le anime, che sono in Croce, sono dichiarate Regine. L. p. 1.

Cuore.

NOI siamo come le Pernici di Paffagonia ch'hanno due cuori, poiche

poiche noi habbiamo vn cuore dolce gratioso , e cortese , verso di noi , & vn cuore duro seверо, rigoroso verso il Prossimo . A.

Vano, e vile è quel cuore che altrove fa la sua dimora , e sopra altro albero il suo nido , che sopra quello della Croce . L p. 1.

Affuefateui ad hauere vn cuore humile maneggiabile, commesso, e facile à condescendere à tutte le cose lecite, & à mostrare in ogni caso l'obbedienza , e la carità . A.

Se mi auuedessi , che vn solo pezzetto del mio cuore non fosse segnato dal Crocifisso , io no'l vorrei , ne pure vn sol momento . V.

Dio non si compiace , che de cuori humili , semplici , e caritatiui . V.

I Gigli non hanno stagione , ma fioriscano presto , ò tardi secondo che più , ò meno sono piantati profondamente in terra ; perche se non si sono messi che tre dita fioriscono presto , ma se vno ve li mette noue , ò dieci dita fioriscono con l'istessa proportionè più tardi . Se il cuore , che pretende al l'amore diuino è fitto molto in dentro à gl'affari terrestri , e temporali

porali fiorirà tardi, e difficilmente, ma se non è nel mondo, se non quanto ricerca giustamente la sua conditione lo vederete ben tosto fiorire in diletzione, e spargere il suo grato odore. A.

Guardiamo bene che il nostro cuore non ci scappi teniamolo sempre nelle nostre mani, come faceva S. Caterina da Siena del suo, e S. Dionisio della sua testa. D.

Mettere ogni mattina il vostro cuore in accencio, & in positura d'humiltà, di dolcezza, e di tranquillità. D.

Chi hà guadagnato il cuor dell'huomo, ha guadagnato tutto l'huomo. A.

Dite quello che volete, che in fine il cuore parla al cuore, la lingua non ad altri che all'orecchie. L. D. I.

Dannato.

Cosa strana: ma vera; se i dannati non fossero accecati della loro ostinatione, e dell'odio, che hanno contro Dio, trouerebbero consolazione

tione nelle loro pene, e vedrebbero la misericordia diuina mescolata mercantigliosamente con le fiamme che li abbruciano eternamente . A:

Demonio.

IL Demonio non si altera, che vna faccia molti disegni, o principij, purché non si termini coia alcuna; non vuole impedire, che le mistiche femine d'Israele, cioè anime Christiane pastorischino figli malchi, purché, auanti che creschino siano uccisi . D:

Se l'Vecellatore vada dritto al nido della Pernice, essa si presenterà d'auanti à lui, e contrafarà la guasta, la zoppa; & alzandosi come per fare vn gran volo si lascia cadere tutta in vna volta, come se più non potesse, accioche seguitandola il Cacciatore, e vedendo di prenderla facilmente si diuertisca da trouare i perniciosi fuor del nido; ma doppo ch'egli l'hà seguitata qualche tempo, e crede di fermarla, essa s'innalza per l'aria, e fugge; Così il nostro nemico vedendo vn huomo che ispirato da Dio

ad

ad intraprendere vn modo di vita proportionata al suo auanzamento nell'amor Celeste qua li persuade di prender vn'altra strada di maggior perfettione in apparenza, & hauendolo fuiato dal suo primo cammino gli rende à poco à poco impossibile seguir' il secondo, proponendogli vn terzo, così occupandolo nella continua ricerca di diuersi, e nuoui mezzi per rendersi perfetto, impedisce che s'impieghi in alcuno. D

Il nemico deue esser combattuto con abominatione, e non con ragione. R.

Lo spirito maligno è turbulento, aspro, commotore, e si conoscono per ordinario quelli, che seguono le suggestioni infernali, credendo che siano inspirationi, perche sono inquieti, testardi, fieri, intraprenditori, commotati di starli, che tutto protesto di zelo riuolgono il tutto sotto sopra, tassano ciacheduno, biasimano tutte le cose, gente senza guida, senza condescendere all'altrui pareri, che non sopportano alcuna cosa, e esercitano le passioni del proprio amore sotto il nome di gelosia dell'honore. Diuino. A. Il

Il Demonio fugge quando vede esser battuta la sua compagna, che è la carne . D.

Derisione .

LA derisione è la più maluagia sorte d'offesa che si possa fare al prossimo con parole . A.

Vna delle più triste conditioni, che possa hauere vno spirito è l'esser Befattore ; Dio odia estremamente questo vitio , e già altre volte lo punì stranamente . A.

Desiderio .

NOI habbiamo ordinariamente i desiderij delle donne grauide ; che vogliono cerasse fresche nell'Autunno , & vna fresca la Primavera . A.

Non riempite l'anima vostra di molti desiderij, ne de mondani ; perche questi la guastano del tutto & ne anco de spirituali, perche vi imbarazzeranno . A.

D

Ab

Ah ah anima mia del cuor mio ,
qual desiderio puoi tu amare , se non
il più amabile di tutti i desiderij . A.

Chi ben desidera la diltione, bene
la cerca , chi bene la cerca, ben la tro-
ua, chi ben la troua hà trouato la fon-
tana della vita . A.

Pazzia grande di coloro, che si fer-
mano à desiderare d'esser martirizzati
nell'Indie , e non s'applicano à fare
quello, che hanno da fare conforme
al loro stato ; Ma grand'inganno an-
cora è di coloro che vogliono man-
giare più di quello, che possono dige-
rire . A.

Lasciamoci spogliare dal nostro
Sourano Signore de .i nostri Colom-
bini, cioè de mezzi d'eseguir' i nostri
desiderij quando piace à lui di priuar-
cene per buoni , che siano ; senza la-
gnarci, come s'egli ci facesse gran
danno ; ma dobbiamo applicarci à
raddoppiare non già i nostri desiderij,
ne gl'esercitij nostri, ma sì bene la
perfectione con cui li facciamo . T. 7.

Bene spesso noi ci fermiamo tanto
nel desiderio di essere Angioli di Pa-
diso ; che trascuriamó poi di essere
buoni huomini, e donne da bene nel
Mondo . L. p. 2. C Se

Se io haueffi à desiderare cosa veruna, farebbe, che alla mia morte precedesse vna lunga infirmità, perche così l'affetto de miei Amici allentarebbe, e s'annoiarebbono di venir à visitarmi; i miei seruitori ancora essi à poco à poco si staccherebbono, e così tutti trouerebbono solleuamento nella mia morte. V.

Il Signor Nostro mai non differisce l'adempimento delli nostri desiderij di giungere alla perfettione, che ciò non sia per farcela trouare più facilmente. R.

Moltitudine di desiderij cagiona ostruptione di spirito. L. p. 2.

Non desiderate di non essere quella che sete, ma di ben'essere quella, che voi sete. L. p. 1.

Chiunque desidera alcuna cosa, e non la desidera per Iddio, ne meno desidera Iddio. A.

Desolatione

L'Amore nelle desolationi pare stia, ritirato nell'ultimo confine dello Spirito, come dentro vn Maschio dalla fortezza; doue egli diuenta cor-

raggioso benchè sia perduto tutto il resto, & oppresso dalla tristezza; e quanto più l'amore è in questo stato spogliato d'ogni soccorso, abbandonato da tutte l'assistenza delle virtù, e potenze dell'anima, tanto maggior stima farà di conservare la sua fedeltà costantemente. A.

Vn oncia di opera fatta in mezzo alle tenebre, e alle desolationsi à punta di spirito, val più, che cento libbre fatte tra le consolatione, sentimenti di dolcezza. V.

Le Api da fiori più amari tirano il miele più dolce; e le anime dalla amaritudine delle pene interiori sottomettendosi al beneplacito di Dio colgono il più dolce miele della deuotione. S. *Vig. Epif.*

Dio vuole, che io lo serua tollerando le sterelità, le desolationsi, le angustie, le tentationi, come Giob, come S. Paolo, e non predicando; seruite à Dio come egli vuole, e vedrete vn giorno farà tutto quello, che voi vorrete, e più di quello, che non saprete volere. L. p. 1.

Diuotione.

LA diuotione non è altro, che vn' agilità, e viuacità spirituale, per mezzo della quale la carità fa le sue attioni in noi, e noi per mezzo suo prontamente, & affettuosamente. I.

Aurelio dipingeua tutte le faccie delle Immagini, che egli faceua all'aria, e sembianza delle donne ch'egli amaua; e ciascheduno dipinge la diuotione secondo la sua passione, e fantasia. I.

Il Zuccharo addolcisce i frutti mal maturi; e corregge la crudità, e nocimento de maturi; la diuotione è il vero Zuccharo Spirituale, che leua l'amarezza alle mortificationi, & il nociuo alle consolationi. I.

La diuotione, è la dolcezza delle dolcezze, e la Regina delle virtù, perche ella è la perfettione della carità. I.

Dio comandò alle piante nella Creatione; che portassero i suoi frutti ciascheduna secondo il suo genere; così comanda egli alli Christiani, che

sono le piante viue della sua Chiesa, che essi producano frutti di diuotione, ciascheduno secondo la qualità della sua vocatione. I.

L'Ape caua il suo miele da fiori senza guastarli, lasciandoli freschi, & interi come gli ha trouati, ma' la vera diuotione fa ancora meglio, perche non solamente ella non guasta alcuna sorte di diuotione, ne di negotij, anzi al contrario gli adorna, e gli abbelisce. I.

Tutte le sorti di pietre pretiose gettate nel miele diuentano più risplendenti ciascheduna secondo il suo colore; & ogn'vno diuenta più gratioso nella sua vocatione, congiungendola con la diuotione. I.

Non solamente voi douete esser diuota, & amar la diuotione, ma haueete da renderla vtile, amabile, e grata ad ogn'vno. L. p. 1.

La diuotione generosa non vuole hauere compagne in tutto quello ch'ella fa; ma solamente nel fine, che pretende, che è la gloria di Dio; & il profitto del Prossimo nell'amor Diuino; e purchè s'incamini direttamente à quel fine non si prende tra-
uaglio

uaglio per quale strada sia . T. 2.

La vera diuotione non vuol tirare l'altre alla sua via, ma siegue semplicemente, humilmente il suo camino.

T. 2.

La generosa diuotione fa che senza perturbatione, & inquietudine vediamo ciascheduno caminare, e volare diuersamente, secondo la diuersità dalle inspirationi, secondo la varietà delle misure della gratia Diuina, che ciascheduno riceue. T. 2.

La vera diuotione consiste in vna voluntà costante risoluta, pronta, & attiua, in eseguire tutto ciò che sa, ch'appartiene à Dio. A.

Digiuno.

IL digiunare di proprio capo, e volere, e vna pura tentatione del Demonio. V.

Come non la sola bocca offese Dio, ma tutti gl'altri sensi, e membri del corpo; così acciò il nostro digiuno sia generale, & intiero bisogna, che con la mortificatione tutti gli facciamo digiunare. S. gior. Cen.

D 4

Troua-

Trouarete persone, che vegliono digiunare tutti li mercordì dell'anno, e non la quaresima, e perche questo digiuno vien dalla propria volontà li rassembra il più Santo. *S. gior. Gen.*

Diligenza.

L'Occhio è la parte più nobile del corpo, & il Capello la più vile; l'vno, e l'altro rapisce il cuore di Dio. Bisogna hauer gran cura di seruir bene il Signore nelle cose alte, nobili, e nelle picciole, e vili, poiche con l'vne, e con l'altre possiamo rubbarli il cuore per amore. *A.*

Siate diligente, & accurata in tutti gl'affari de quali hauete il carico; ma non ve ne pigliate sollecitudine, e trauaglio, cioè non li trattate con inquietudine, ansietà, & ardore. *I.*

Se Marta fosse stata semplicemente diligente, non si farebbe turbata; mà perche era inquieta, e con fastidio s'affrettava. Nostro Signore la riprende *Martha Martha sollicita es, & turbaris. I.*

Non sarà il Lauoratore tassato mai
se

Di S. Francesco di Sales. Si
se non fà vna bella raccolta; ma si be-
ne se non hauerà ben lauorato, e se-
minato la sua terra. A.

Non si domanderà conto se haucte
ben raccolto, ma si bene se haucte
hauuto cura di ben seminare. T.6.

Non mai differisce Dio le sue mi-
sericordie, quando la confidenza, e
la diligenza non istanno otiose. V.

Disciplina.

LA disciplina ha vna merauigliosa
virtù per svegliare l'appetito
della diuotione. A.

Discretione.

NON si hà ne da rompere le cor-
de, ne d'abbandonare il leuto;
quando vno s'accorge dello scorda-
mento; ma deue porger l'orecchio
per vedere d'onde viene, & allentare,
o tirar dolcemente la corda, secondo
che l'arte richiede. D. e L. p.1.

Mangiar poco, trauagliar molto,
hauer molti imbrogli per la mente, e

D 5 negare

negare il sonno al corpo; questo vuol dire esigere vn gran seruitio da vn Cauallo fiacco, e debole senza farlo pascere, e somministrarli cibo per ristorarlo. L. p. I.

Non bisogna esser igiusta, ne esigere da noi, se non quello, che è in noi. L. p. I.

I Cerui corrono male in due tempi; quando sono troppo grassi, e quando sono troppo magri; noi siamo grandemente esposti alle tentationi; quando il nostro corpo, e troppo ben trattato, e quando è abbattuto, perche l'vno la fa insolente, ne suoi agi, e l'altro lo fa disperato ne' suoi disagi. A.

Disprezzo.

IO sono dispregiata; me ne dò fastidia; così fanno ancora i poueri Pauoni; e le Scimmie; Io sono dispreggiata, e ne gioisco; gl'Apostoli faceuano così. D.

Niuna cosa è tanto contraria alla carità, e molto più alla diuotione, quanto la poca stima, e disprezzo del prossimo. A.

Dis-

Dissimulazione .

LA dissimulatione del dispreggio, dell'ingiuria, e della calunnia e per l'ordinario vn'rimedio molto piu salutare che il risentimento, la querela, la vendetta . I.

I Coccodrilli non fanno danno che à quelli, che li temono, e la maledicenza se non à quelli, che se ne pigliano pena . I.

Alle volte la dissimulatione risana più male in vn'hora che i risentimenti in vn'Anno . L p. I.

Distrattione .

QVando vi trouaste al fine di qualche Salmo senza esser sicura se l'hauete detto per la distrattione, che hauete hauuta senza pensarui, non lasciate con tutto ciò di passare auanti humiliandoui auanti Dio . D.

La cura che prendiamo per non hauer alcuna distrattione serueci spesso per maggior distattione . A.

Dio.

Siate tutta di Dio, mia cara figlia, non siate d'altri che di Dio; non desiderate di piacere ad altri che à Dio; & alle sue creature in Dio, e per l'amor di Dio, e secondo Dio. D.

Oh quanto è buona cosa non vivere se non in Dio; non trauagliare se non per Dio; Hora mai mediante la gratia di Dio non voglio più appartenere niente à persona alcuna, ne che alcuna persona appartenga più à me se non in Dio, e per Dio. D.

Per voi in questo mondo non c'è altro che Dio. L. p. 1.

Fissate il vostro sguardo in Dio, ed in voi stessa, e non vedrete mai ne Dio senza bontà, ne voi senza miseria, e sempre la sua bontà fauoreuole, e propitia alle vostre miserie, oggetto della sua bontà, e misericordia. L. p. 1.

O Dio perche non vi guardo io sempre, come sempre voi riguardate me? Perche Sig. mio pensate tanto spesso di me, e perche penso io si rado

do di voi? doue siamo noi anima mia? il nostro vero luogo è Dio, e doue ci trouiamo noi. *A.*

Dio è quello che bisogna curare, e niente altro, certo chi non si contenta di Dio che è tutto, merita d'hauer niente. *S. Dom. Resur.*

Sopra tutto sempre fisso stia nel Cuore, e si veda nelle parole, e opere quel fedelissimo sentimento. *Mai nulla contro Dio. V.*

Ah mio Dio, quando sarete voi conosciuto, e quando sarete voi amato quanto meritate. *V.*

Non sa che cosa vaglia Dio, chi stima altra cosa con esso lui. *V.*

Siamo pur noi ciò, che Dio vuole, purché siamo suoi, e non siamo ciò che noi vogliamo contro il suo beneplacito. *V.*

Non mai si deue rimirare la sostanza delle cose, ma all'honore, che elle hanno di essere grate à Dio. *V.*

Siamo sicuri, che quando tutto ci mancherà, non tutto ci mancherà hauendo noi Dio che è, e deue essere il nostro tutto. *S. Dom. 4. Quad.*

L'anima che è nell'effercitio dell'amore di compiacenza perpetuamente

te

te nel suo sacro silenzio grida, à mè basta che Dio sia Dio . A.

O Dio ! ò niente ! perche tutto quello che non è Dio ò è niente , ò peggio del niente . L. p. 1.

Bisogna voler poco , e scarsamente tutto quello , che non è Dio . L. p. 1.

Dio vuol esser ricercato auanti tutte le cose , e col disprezzo d'ogni cosa . T. 10.

Ciò che non è Dio per noi è niente . L. p. 3.

Dolcezza spirituale.

Molti non si compiacciono nel Diuino amore, se non in quanto trouarsi vnito al Zuccharo di qualche sensibil dolcezza , e volentieri farebbero come i piccioli Fanciulli , à quali quando vno dà il miele sopra vn boccone di pane leccano , e succhiano il miele poi gettano via il pane; perche se la dolcezza si potesse separare dall'amore, abandonerebbero l'amore , succhierebbero la dolcezza . A.

Dol-

Dolcezza col Prossimo.

QVI è doue si dura la maggior fatica à star saldo nella dolcezza, ed humiltà così esteriore, come interiore. L. p. 2.

Iddio mi comanda la carità verso il prossimo; & è vna gran carità il conseruarsi in vnione gli vni co'gl'altri, e perciò non trouo miglior mezzo che l'esser dolce, e piegheuoole. T. 15

La dolce, ed humile condescendenza dcue sempre stare à galla sopra tutte le nostre attioni. T. 15.

Quando la carità lo richiede bisogna comunicare schiettamente, e dolcemente co'l prossimo non solo quello, che gli è necessario per sua istruzione, mà anco quello che gli è vtile per sua consolatione. L.

Procurate di praticare con diligenza l'humil dolcezza; poiche questa è la virtù delle virtù, che Dio c'hà tanto raccomandato. L. p. 1.

La dolcezza, e condescendenza alla volontà del prossimo è vna virtù di gran pregio. T. 10.

Mentre

Mentre si può guarire vna piaga con l'oglio, non è che crudeltà spargerui su l'aceto. V.

La Sposa nella Cantica non solo hà il miele sopra le labbra, e nella cima della lingua; ma ancora sotto l'istessa lingua, cioè dentro il petto; e non solo vi hà del miele, ma anco del latte. Così non bisogna solamente hauer le parole dolci verso il prossimo, mà ancora turto il petto cioè tutto l'interiore dell'anima nostra. L.

La dolcezza, e l'humiltà sono le basi della pietà. V.

Bisogna hauere la dolcezza del miele con gl'esterni, e la dolcezza del latte trà domestici; nel che mancano grandemente coloro, che nella contrada paiono Angeli, & in Casa Diuoli. L.

Assuefate il vostro cuore alla dolcezza interiore, & esteriore; tenetelo in tranquillità frà la molteplicità de gl'affari. D.

Siate molto dolce, e gratiosa in mezzo alle facende, che hauete, che tutto il mondo aspetta da voi questo buon esempio. D.

Siate più dolce, ne vi uete secondo
i vostri

i vostri humori, & inclinationi, ma secondo la ragione, e la deuotione. D.

Dolersi.

SE per mitigare il vostro Spirito è ispediente à dolerui con alcuno de torti, che vi faranno fatti; bisogna che questi sieno anime molto tranquille, e che da douero amino Dio; perche altrimenti se sono per cose facili à sdegnarsi, & à penfar male in luogo di leuar la spina che vi punge, la caccierebbero più à dentro nel vostro piede. L.

Donna.

IL sesso donnesco merita esser aiutato perche si lascia condurre più facilmente alla diuotione, che gli huomini. V.

Fa di mestieri fermarle, e di capo, e di cuore, e di giuditio, e di volontà per hauerle stabili nel seruitio di Dio. V.

Bisogna tenerle esercitate più nella
prattica

prattica di Marta, che nella contemplatione di Madalena . V. . . .

La perfetta diuotione delle donne è fare oratione à suo tempo, e poi consumare il tempo vtilmente impiegandolo con vna santa vsura, profiteuole per l'eternità in varie occupationi, e lauori . V. . . .

Doppiezza.

NOI facciamo sembianze di fuggire, e di nasconderci affine che ci corrano dietro, e ci cerchino; noi diamo ad intendere di voler essere gli vltimi, e sedere al fine della tauola, mà ciò si fa per esser mandati innanzi, e collocati al capo . L.

La doppiezza ed astutia di spirito praticata nelle confessioni, e Comunioni spirituali che vno fa con la sua guida, causa le siccità, e stereltà . A.

Grati cosa'! che lo Spirito Santo niuna riserva faceffe per habitare in noi, se non della finzione, artificio, e simulatione . *Spiritus enim Sanctus e ffuoi et fictum* S. Purific.
della V. . . .

Lc

Le carezze, e dimostrationi d'amicitia, che facciamo contro la nostra propria inclinatione alle persone, alle quali habbiamo qualche auersione, sono migliori, e più grate à Dio, che quelle che facciamo seguendo l'affettione sensitua; e quello non si deue chiamare doppiezza, ò simulatione, perche se bene io hò vn sentimento contrario non è se non nella parte inferiore, e gl'atti ch' io faccio sono con la forza della ragione che è la parte principale dell'Anima mia. Dimodo che se quando quelli, à quali faccio duelle carezze sapessero, che io glie lo faccio perche hò auersione ad essi non se ne douerebbero offendere mà stimarle, e gradirle più che se prouenissero da vn'affetto sensibile; perche le auersioni sono naturali, e per se stesse non sono cattive quando non le seguiamo. Nostro Signore medesimo hà più à caro quando con vna estrema repugnauza gli andiamo à baciare i piedi, che se v'andassimo con molta soauità. Così quelli, che non hanno niente d'amabile sono fortunati perche sono sicuri, che l'amore, che lor si porta è eccellente
poiche

poiche è tutto in Dio . T. 8.

La peruerfa doppiezza è quella, che hà vna buona attione ricoperta con vna peruerfa , e vana intentione, L. p. 2.

Egualtà.

Bisogna dire , e ridire mille volte, che l'inegualità de gl'accidenti non deue portare mai l'anime nostre nell'inegualità de capricci ; poiche ciò da altro non nasce , se non dalle nostre passioni , inclinationi, ò affetti non mortificati, i quali non deuono mai hauer possanza sopra di noi in pregiuditio della ragione . D.

Ci bisogna procurare d'hauer vna continua , & inuiolabile egualtà di cuore in vna sì grande disuguaglianza d'accidenti . A.

Vna ferma , & assoluta resolutione di non mai abbadonare Dio, ne il suo S. Amore serua di contrapeso all'anime nostre per tenerle nella S. Egualtà in mezzo delle inegualità di diuersi mouimenti , che loro apporta la conditione di questa vita . A.

Bisogna

Bisogna essere eguale a se stesso in tutti gl'accidenti, che vengono, ò d'allegrezza, ò di mestitia. T. 7.

Vna grande egualtà d'humori, vna dolcezza, e soauità di cuore continua, è più rara che la perfetta castità, e per tanto è sommamente desiderabile. D.

Non facciamo come quelli, che piangono quando loro manca la consolatione, e non fanno altro, che cantare quando essa è ritornata; nel che s'assomigliano alle Scimmie, ò Gatti Mammoni, che sono sempre malinconici, e furiosi quando il tempo è piuoso, e nuuoloso, e non cessano di trepudiare, e saltare quando il tempo è bello. T. 7.

Bisogna tenersi in vna continua egualtà tanto nelle cose auerse quanto nelle prospere, nella desolatione, come nella consolatione, nelle aridità come nelle tenerezze; imitando in ciò la Colomba, che piange, e si rallegra nel medesimo modo cantando sempre sù la medesima aria. T. 7.

Siate se è possibile, di humore sempre vniforme, e che da tutte le vostre attioni apparisca la resolutione
da

da voi fatta di costantemente amare
l'amor di Dio . L. p. 2.

Sforzateui di conseruare accurata-
mentè la continua , & amabilissima
egualtà di Spirito . D.

Elettione.

Tutto quello , che noi facciamo
per nostra elettione ne apporta
sempre gran sodisfattione , e quasi
niente ne costa ; tanto son grandi le
fittigliezze , & inuentioni dell'amor
proprio . S. *Circunc.*

Tratteneteui in quella prouidenza
senza veruna elettione , e senza desi-
derio di cosa alcuna ; solo che il Signo-
re faccia di voi , in voi , e per voi aslo-
lutamente la sua volontà . V.

Io non voglio hauere elettione nel
seruitio del mio Creatore . V.

Errore.

Bisogna odiare i nostri errori , ma
con vn'odio tranquillo , e quieto ,
e non turbato , e dispettoso ; e biso-
gna

gnà hauer pazienza di vederli, e ca-
uarne il profitto di vn Santo abbas-
tamento di noi medesimi. L. p. 1.

Rimirate i vostri errori, e pari-
mente quelli de gl'altri più tosto con
compassione, che con indignatione,
con più humiltà, che scuerità. L. p. 2.

Esame di Conscienza.

LE Amanti Spirituali Spose del
Rè Celeste si specchiano di
quando in quando à guisa di sem-
plicissime Colombe, appresso, le ac-
que christalline per vedere se sono
ben'adorne al gusto del loro Diuino
Sposo; e questo si fa con l'esame della
conscienza. R.

Esempio.

L'Esempio di quelli, che noi amia-
mo hà vn dolce, & insensibil
Imperio, & autorità sopra di noi;
onde è forza ò di lasciarli, ò d'imi-
tarli. A.

Vi è vna maniera efficacissima di
parlare

parlare ; questo e il buon'esempio, che diamo al Prossimo . S. 3. *Pent.*

Megliò del Cielo, e delle Stelle possiamo noi annunciar la Gloria di Dio, co'l buono esempio S. 3. *Pent.*

.....

Eternità.

Solléuate spesso il vostro cuore a Dio, e i vostri pensieri all'Eternità . A.

Poco importa ch'io sia passeggiato in questi momenti, purché poi eternamente io sia nella gloria del mio Signore . D.

Quel che non è per l'Eternità non può esser altro che Vanità . D.

Quanto questa vita è ingannatrice; quanto l'Eternità è desiderabile !
L. *par. I.*

Non stimate gl'anni che passano, se non per acquistare la S. Eternità .
L. *p. I.*

Se piace all'Eterno vn giorno verrà che staremo eternamente insieme; e però mentre l'aspettiamo stiam ben vniti nel suo S. Amore . L. *p. I.*

Poco importa che qui stiam com-
modi

modi, ò incomodi purchè per tutta l'Eternità siamo felici . L. p. 1.

Ogni cosa passa, ò figliuola, dopò questi pochi giorni della vita presente verranno quelli dell'Eternità infinita . L. p. 1.

Questa S. Eternità, che ci aspetta, sia la vostra consolatione . L. p. 1.

Quanto più m'incltro nella strada di questa mortal vita, tanto più mi pare disprezzuole, e sempre più amabile la S. Eternità . L. p. 1.

Non bisogna allontanare il suo spirito dal pensiero dell'Eternità per viuere vita virtuosa con quiete, e senza turbatione . V.

Riguardate spesso alla duratione dell'Eternità, e non vi turbarete punto per gl'accidenti della vita di questa mortalità . L. p. 2.

Quando nelle cose da farsi sopraggiunge qualche difficoltà, non bisogna mutare cosa alcuna, senza haue- re prima fissi gli occhi nell'Eternità, e d'essersi posto sù l'indifferenza . V.

Chi aspira all'Eternità facilmente si solleva nelle auersità di questa vita, che non durano se non per leggieri, miseri, e breui momenti . L. p. 2.

E Viuete

Viuetate con pensieri generosi ; e magnifici , che vi tengano attaccata all'Eternità , & alla Sacra Prouidenza , la quale non hà ordinato questi mortali momenti , che per la vita Eterna . L. p. 2.

O se vna volta hauessimo il nostro cuore ben innamorato della S. e beata Eternità . (Andate, diremmo à tutti i nostri amici) andate amici cari andate à questo essere eterno; in quell' hora che il Rè dell'Eternità vi hà assignato ; Noi verremo dietro à voi . L. p. 2.

Voi ve ne andate, ed io ancora me ne vado senza speranza alcuna di riuenderui in questo mondo; preghiamo Dio che ci facci gratia, che viuiamo talmente secondo la sua volontà in questo pellegrinaggio , che quando saremo giunti alla Celeste Patria ci possiamo rallegrare di esserci veduti quà giù , e d'hauer parlato de Misteri dell'Eternità . L. p. 3.

Al suonar dell'Orologio alzate il vostro cuore , e dite ; sia benedetto Dio ; l'Eternità s'auuicina . R. c. 2.

Fare

Fare.

CHI fa quel poco di bene, che sà; merita, che Dio l'aiuti à conoscere ciò, che non sà. V.

In materia di buone opere bisogna pensar poco, parlar poco, e fare assai R.

Quando esortiamo il prossimo nostro à far quello, che noi non facciamo, bisogna parlare come Ambasciatore mandato da Dio. R.

Chi non può fare il tutto, faccia qualche parte. A.

Fatica.

Nella casa del giusto ogni cosa fatica; non c'è niente d'inutile; non c'è nulla di pigro. R.

Non basta hauer la volontà conforme à quella di Dio; bisogna faticare con vn'amor filiale per annichilarla tutta affatto, e tramutarla in quellaौरana volontà, e à questo modo noi non hateremo più volere, ma Dio farà quegli che vorrà per noi. V.

E. 2. *Fede*

Fede.

I Santi non abbondauano di consolationi, ma operauano giusta i lumi, e verità della Fede. V.

La Fede per esser grande deue essere non solamente viua, e vegliante; mà ancora attenta, e con questa attentione ella giunge al sommo della perfettione. S. Giou. 2. *Quad.*

Come vna persona vicina à morte opera lentamente, e debbolmente; così la Fede à misura, che si v' à allontanando della carità perde sua forza, e vigore. S. Giou. 2. *Quad.*

Come l'anima non può essere nel corpo senza fare attioni vitali; così la carità non può essere con la fede senza produrre delle opere à lei conformi. S. Giou. 2. *Quad.*

Feruore.

SE volete hauere del feruore tratteneui trà giorno in buoni pensieri, e frequentate l'orationi Iaculatorie. S. Purific. V. *Fret.*

Fretta.

VO I mi domandate come ho fatto io vedendo ogn'vno affrettarsi senza prendermi pena, ne affrettarmi ; che volete ch'io vi risponda in questo ? solo ch'io non son venuto al mondo per portarui intrichi ; non ve ne sono forse assai ? R.

La fretta è vno de nemici più traditori della diuotione , e della vera virtù ; talmente che mentre fa le viste di riscaldarci al bene , no'l fa , che per raffreddarci , ella ci fa correre per farci cadere , e per ciò *pace per tutto , a tutto à suo tempo . V.*

Nell'operare con pace, e senza darci fretta , s'auuanza assai . V.

Non vi affrettate tanto perche la pace , la quiete la dolcezza di Spirito è pretiosa , ed il tempo speso pacificamente , e senza angustia è il più vtilmente impiegato . L. p. 1.

Già mai cosa alcuna fatta con impeto , e prescia fù ben fatta ; bisogna sbrigar ogni cosa adagio , e soauemente . I.

Noi facciamo sempre presto, quando facciamo bene . I.

Le Vespe fanno più strepito , e sono più frettolose che le api; ma fanno solamente la cera , e non il miele, così coloro , che s'affrettano con vn pensiero ardente, e con vna sollecitudine strepitosa non fanno mai gran bene . I.

Guardatevi dalla prescia; perche così intortiglierete il vostro filo à nodi , e imbarazzerete il vostro fuso : Andiam' pure sempre lentamente, purchè auanziamo cammino, che così faremo gran viaggio . D.

Vn solo Pater Noster, detto con sentimento; val più che molti recitati in fretta, e correntemente . I.

Gelosia.

Sì come il verme si genera nel posto più delicato, e più maturo; così la gelosia nasce dall'amore più ardente, & acceso . A.

Generosità.

Bisogna esser molto generoso, e non merauigliarsi altrimenti di vedersi soggetto à mille sorti d'imperfettione; & hauer nondimeno vn' animo grande per dispreggiare le nostre inclinationi, i nostri amori, le bizzarrie, e le tenerezze mortificandole tutte fedelmente in ogni occorrenza.

F. 12.

Se di quando in quando incorriamo in qualche mancamento, non ci fermiamo per questo, ma solleuiamo il nostro cuore per esser più fedeli nella prima occasione, e passiamo oltre auanzando camino nella via di Dio. T. 13.

Facciamo il meglio che possiamo per non disgustar veruno; ma dopo questo, s'accade che per vostra infermità gli diate disgusto taluolta, che ricorriate subito alla dottrina che v'ho spesse volte predicata, e che tanto bramo d'imprimere ne vostri spiriti; Humiliateui incontanente auanti Dio, riconoscendo la vostra fragilità,

E 4 e dc.

e debolezza; e poi riparate il vostro fallo, se lo merita, con vn'atto d'humiltà verso quella persona che hauete potuto disgustare, e ciò fatto, non vi turbate mai, perche il nostro Padre Spirituale ch'è l'amor di Dio, ce lo proibisce; insegnandoci che dopo d'hauer fatto l'atto d'humiltà come io vi dico, rientriamo in noi medesimi per accarezzare teneramente questa abiettione benedetta, che ci viene dal nostro fallo, e questa cara riprensione, che la Superiora ci farà,
T. 13.

Giesù Christo Crocifisso,

Plantate nel vostro cuore Giesù Crocifisso, e tutte le Croci, e Spine di questo mondo vi pareranno rose. L. p. 1.

Quelli, che sono punti dalla Corona di Spine del Crocifisso non sentono quasi l'altre punture. L. p. 1.

Viua Giesù snudato di Padre, e di madre sopra la Croce. D

Quando vi si presenta l'occasione di esercitare qualche virtù, mirate bre-

brevemente come N. S. l'ha effercitata; e poi animate il vostro cuore con vna amorosa imitatione; Hoisù, dite, andiamo, seguiamo, imitiamo il buon Giesù. D. e R. c. 6.

Quando non haessi altra ragione di fare oratione, dare elemosina, consolare g. afflitti, stare solitario, sopportare questo trauaglio, mi basterà che il mio caro Giesù me ne habbia mostrata la strada. R. c. 6.

Vdite, & imitate l'innamorato Redentore; il quale canta i celesti tratti del suo amore sopra l'albero della Croce concludendo tutto con queste parole. *Padre mio raccomando lo Spirito mio nelle vostre mani.* R. c. 7.

Doppo che haueremo detto questo, che altro vi resta, se non di spirare; e morire della morte d'amore, non viuendo più à noi stessi, ma Giesù Christo in noi. R. c. 7.

Non v'è cosa, che possa turbare vn cuore, che viue à Giesù Christo. V.

Il dire viua Giesù nel monte Tabor, S. Pietro per anche grossolano n'ha ben coraggio: ma dire viua Giesù sopra il Caluario; questo non è

proprio se non della Vergine, e del fedele amante che le fu dato per figlio. D.

Quando si guarda per vn' vetro rosso, ò violato, tutto ciò che si vede pare à gl'occhi dell'istesso colore; così l'Eterno Padre mirandoci per la beltà, e bontà del suo Figlio, ne troverà belli, e buoni come ne brama .
S. *Purif. Virg.*

Questo è il fine della Transfiguratione di non vedere più ne Mosè, ne Elia, ma solo Giesù. R. c. 7.

Quelli, che trattano di cole di Villa, dicono che se vno scrive qualche parola sopra vna mandola intiera, e che la rimetta dentro il suo guscio, chiudendolo ben bene, e così piantandolo, ogni frutto, che nascerà da quell'albero hauerà in se scritta, & intagliata la medesima parola; Così chi hauerà Giesù Christo nel cuore, l'hauerà ben tosto in tutte le sue attioni esteriori. A.

Giocondità.

Conservate la S. Giocondità cordiale, la quale nutrisce le forze dello spirito, & edifica il prossimo.
L. par. 2.

Gioventù.

HO trouato per esperienza, ch'iti Sommarello trouandosi stracco per il camino cerca di scappare; cioè, la Gioventù caduta in infirmità per gl'eccessi de digiuni si conuerte facilmente alle delitie. A.

Giudice.

Chi lascia accostare al suo Tribunale l'Ingiustitia l'intemperanza, e l'auaritia, non potrà mai vdire la verità. V.

I regali tolgon la vista, e rendono muti i Giudici, e Consiglieri. V.

In huomini di giudicatura, e di

E 6

negotio

negotio la coscienza deue essere la voce delle loro sentenze, e consigli. V.

La Giustitia deue essere tenuta in mano come vna riga per misurare tutti i punti d vn'affare. V.

Giuditio Temerario.

L'Anima del nostro Prossimo è come l'Albero della Scienza del bene, e del male; il quale è proibito toccare per non giudicarlo sotto pena d'essere castigato hauendosene Dio riservato il giuditio. R.

Giuditio Proprio.

L'Amore del nostro proprio giuditio, e la stima, che ne facciamo, è cagione che vi siano si pochi perfetti. D

Il proprio giuditio è l'ultima cosa, che noi lasciamo, e nondimeno è vna delle cose più necessarie à lassare, & à renuntiare per l'acquisto della vera perfectione; poiche altrimenti non acqui-

acquistaremo la S. Humiltà, la quale ci vieta il fare alcuna stima di noi, e di tutto quello dipende da noi; e pertanto se non habbiamo la pratica di questa virtù, in gran raccomandatione pensaremo esser sempre qualche cosa di meglio, che non siamo. D.

Il solo, & vnico remedio per guarire dal male del proprio giuditio; si è di non far conto alcuno di quanto ci venga. D.

Se nutrite il proprio giuditio senza dubbio v'imbracherà, perche non v'è differenza alcuna tra vna persona vbriaça, à colui ch'è pieno del suo proprio giuditio; perche l'vno non è più capace di ragione dall'altro.

T. 10.

Il proprio giuditio imbriaça con le proprie ragioni. T. 10.

L'amore verso le nostre opinioni, è infinitamente contrario alla perfectione, e questo è quello, che tante volte hò detto; che l'amor del nostro proprio giuditio, e la stima, che ne facciamo, è cagione, che vi sieno sì pochi perfetti. T. 13.

Gloria

Gloria al Dio.

Non si deue amare, ne far mai questo, ò quello perche hà più merito, ma ogni cosa si deue far sempre per dar gusto, e Gloria à Dio.

V. *lib. 2. c. 1.*
 Doppo che noi haueremo pianto sopra li ostinati, e che gli habbiamo reso il douere della Carità, per procurare di ritirarli dalla perditione, conuiene imitare il N. S. e li Apostoli, cioè diuertire di là il nostro Spirito, & impiegarlo in altri oggetti, & in altre occupationi più vtili allagloria di Dio. *A. lib. 2. c. 1.*

Gusto.

Quanto meno viuiamo secondo il nostro gusto, e quanto meno si troua di nostra electione nelle attioni nostre altrettanto si troua in esse la bontà, e la solidità della diuotione.

L. p. 1.

Non è piccola austerità accomodare

Di S. Francesco di Sales. III,
date il suo gusto ad ogni mano, e tenerlo soggetto à tutti gl'incontri. A.

Hipocrisia .

Non è segno d'Hipocrisia il non operare tutto quello che si dice, perche, ò mio Dio ! che farebbe di noi ? bisognarebbe ch'io taceffi per timore d'essere hipocrita perche se parlassi della perfettione, ne seguirebbe, che crederei d'essere perfetto .

L. p. I. . . .
L' Ape fa il suo miele in secreto ; l' Aragna lavora sotto gl'occhi di tutti ; Ape è l' Anima humile , che opera senza pretendere lode di quello , che fa ; Aragna è l' hipocrita , che non può far niente in secreto ; così l' opere sue non sono , che tele di Aragne buone da gettarsi dentro il fuoco d' Inferno .
S. giov. Cen. *

e Le Comete , & i Pianeti sono , quasi ugualmente luminosi in apparenza ; ma le Comete spariscono in poco tempo , non essendo altro , che certi fuochi passeggeri , & i Pianeti hanno una chiarezza perpetua . Così
l'hipo-

L'hipocrisia, e la vera virtù sono molto simili nell'esteriore, ma finalmente si conosce vna dall'altra; perche l'hipocrisia non ha durata alcuna, e si dissipa come fumo nell'ascendere; ma la vera virtù è sempre ferma, e costante. *A. quibus ore non*

Honore.

Non dobbiamo cercare il nostro honore, ma quello di Dio perche egli haucrà pennero di cercare il nostro. *D. p. o. h. u. s. u. l. a. t. e. r. e. i.*

Gli honori, i gradi, le dignità sono come il Zaffarano, che cresce meglio, & in maggior copia quando è calpestatato. *I. s. e. n. t. e. n. t. e. r. e. i.*

Il seguire, & amare le virtù comincia à farci virtuosi; ma il seguire, & amare gli honori comincia à farci degni di dispreggio, e vituperio. *I. s. e. n. t. e. n. t. e. r. e. i.*

Gli Spiriti ben nati non si fermano in questi minimi abbellimenti di gradi, di saluti; hanno altre cose da fare; questo è proprio di spiriti, che non son buoni da far altro.

Chi può hauere Perle non si carica di

di gusci ; e quelli, che mirano alla virtù, non si danno gran prefcia per gl' honori. I.

Quelli che vengono dal Perù oltre all'Oro, & Argento portano anco Scimmie, e Pappagalli ; perche goftano poco, e non caricano molto le Navi . Così coloro , che pretendono l'acquifto delle virtù, non lasciano i gradi, & honori, che sono loro douuti, purché questo fia senza caricarsi di fastidij, inquietudini, &c. I.

L'honore, e la gloria non sono nelle creature per foggjornarui, ma solo per maniera di passaggio; lor proprio domicilio è la Diuinità, si come il luogo del lor nascimento. S.

Vna sola oncia di humiltà val più, che mille libre di honori. I.

Si come quelli, che odorano la Mandragora da lontano, ò di passaggio sentono gran foauità, ma quelli che l'odorono d'appressio, e molto tempo diuentano storditi, & infermi; Così gli honori apportano vna dolce consolatione a colui, che gl'odora da lontano, e leggiiermente senza fermarsi ; ma à chi se gl'affettiona, e se ne gode sono di gran biasimo, e vituperio . I.

Humiltà

Humiltà.

LA vera humiltà non fa mostra di esserlo, e non dice molte parole d'humiltà; perche essa non desidera solamente di celare l'altre virtù, ma ancora, e principalmente procura di nascondere se stessa. I.

Generosità, & humiltà deuono essere sempre insieme, perche l'vna senza l'altra degenera in imperfettione. S. Dom. 4. *Qua.*

L'humiltà, che pregiudica alla carità è indubitatamente falsa. I.

Lo stare humile, sommersa, dolce, e tranquilla tra coloro co' quali habbiamo antipatia; è cosa pregiata, e di merauiglia. Imperoche le humiltà che si vedono meno, sono le più fine le più sicure. D.

Vi sono delle persone, che si danno ad vna falsa, e stolidà humiltà la quale vieta loro, che non guardino pure quello, che Dio in loro hà messo di buono. D.

Humiliateui di vna dolce, e piaceuole humiltà, e non di vna humiltà

Idem

degnosa, e turbata; perche questo è il nostro male; che portiamo avanti Dio de gl'atti di humiltà dispettosi, e noiosi, e per questo non rappacificiamo i nostri spiriti, e questi atti si rendono infruttuosi. T. 9.

Bisogna hauere vn'humiltà nobile, e generosa, la quale ne faccia cosa alcuna per esser lodata, ne lasci di far cosa alcuna di quelle, che comien farse per paura di esser lodata. V.

Non basta esercitarsi nell'humiltà; è anco di mestieri l'esercitarsi in tutte le cose con lo spirito d'humiltà. V.

L'Anima, che desidera l'humiltà dee gettar per fondamento, e mettere per principio, che ella è indegna di acquittarla. V.

Chi è veramente humile, non mai può credere, che se gli faccia torto in cosa alcuna. V.

Humiltà senza generosità non è che codardia; generosità senza humiltà, non è che presuntione. S. Dom.

Quelli, che hanno la vera humiltà non vedono, ne sentono punto d'hauerla. S. 2. Dom. doppo l'Epif.

Christo hà stimato talmente questa virtù,

virtù, che meglio amò di morire, che lasciarne la pratica. *S. Eurif. Viro.*

Non v'è maggior amore, che metter per la cosa amata la vita; hor N. Signor. hà dato la sua vita per l'humiltà, facendo in morte i piùौरani atti di humiltà, che si possono immaginare. *S. Purif. B.V.*

Se non è l'amor di Dio, e l'humiltà quella, che voi domandate, ma il sentimento dell'Amor di Dio, e dell'humiltà; se volete sapere, e sentire, se amate Dio, e sete humile, non è punto à proposito il vostro desiderio, e la vostra domanda. *S. 2. Dom. dopo l'Epif. **

Il Nocchiero non guarda il luogo doue spinge la barca anzi gli volge le spalle, e così arriua à buon porto; così riguardando la terra con l'humiltà arriuerete finalmente al Cielo, che è il porto doue aspirate. *S. Nat. B. M.V.*

Io vi amo meglio con più humiltà, e meno perfettioni, che con altre più perfettioni; e meno humiltà. *T. I.*

Se potesse accadere, che foissimo accetti à Dio tanto essendo perfetti, quanto imperfetti; douereissimo desiderare

considerare d'esser senza perfezzione, à fine di nutrire in noi per questo mezzo la Santissima humiltà . A.

Certo nessuna cosa ci può tanto humiliare auanti la misericordia di Dio ; quanto la moltitudine de suoi beneficij ; ne cosa ci può tanto humiliare auanti la sua giustitia, che la moltitudine de nostri misfatti . Consideriamo ch'egli hà fatto per noi, e quello che noi habbiamo fatto contro di lui . I.

Ciò che è di buono in noi non è punto da noi ; ohimè ! i muli lasciano per questo d'essere bestie brutte, e puzzolenti per esser carichi di mobili pretiosi del Principe ? I.

La viua consideratione delle grazie riceute ci fa humili, perche la cognitione genera recognitione . I.

Noi diciamo molte volte che siamo vn'niente, che siamo l'istessa miseria, la spazzatura del mondo : ma ci risentiamo molto bene se alcuno ci pigliasse al motto, e ci publicasse per tali quali noi diciamo di essere . L.

L'humiltà ci perfezziona verso Dio; e la mansuetudine verso il Prossimo . I.

G'alber?

Gl'alberi delle Isole di Tilos chiudono, e tengono nascosti i suoi incarnati fiori, e non gl'aprono se non al denar del Sole; di modo che gl'habitatori di quei paesi dicono che quei fiori dormono la notte. Così ancora l'humiltà cuopre, e nasconde tutte le nostre virtù, e perfettioni humane, e non le fa mai comparire che per amore della carità vero sole delle virtù sopra le quali ella deve dominare. I.

Il Ganiuello gridando, e guardando gl'uccelli di rapina gli spauenta per una certa virtù secreta; perciò le colombe li amano sopra tutti gl'altri uccelli, e viuono sicure appresso di lui; Così l'humiltà scaccia Satanasso, e conferua in noi la grátia dello Spirito Santo. I.

Se mi conosceste bene, direste: Ecco un giunco sopra del quale Dio vuole che io m'appoggi. Voi sete sicura, perche Dio lo vuole, ma il giunco però non val niente. L. p. I.

L'humiltà fa che riceuiamo le pene dolcemente sapendo di meritarse; ed il bene con rinuenza sapendo di non meritarlo. L. p. I.

Io

* Io parlo d'vna humiltà nobile , reale , salda , e piena di midolla , che ci rende sottoposti alla correctione , manierosi , e pronti all'obedienza . A.

Huomo.

N Iuna cosa fa tanto guerra all'huomo , quanto l'huomo medesimo . S. Dom. Resur.

Niente vi hà , che non possa governarsi dall'huomo , eccetto l'huomo . S. Dom. Resur.

Imaginatione.

C ON l'immaginatione noi combattiamo con li mostri dell'Atrica; e si lasciamo uccidere in effetto da minuti Serpenti , che sono nel camino per mancamento d'attentione . A.

Imperfettione.

NON ci turbiamo delle nostre imperfettioni; perche la nostra perfettione consiste in combatterle; e noi non sapressimo combatterle senza vederle, ne vincerle senza incontrarle. I.

Non pensiamo già, sin tanto che saremo in questa vita di poter viuere senza commetter imperfettioni; perche non si può; ò che siamo superiori, ò inferiori, siamo tutti huomini. T. 15.

Non bisogna essere così teneri à volersi confessare di tante minute imperfettioni; di queste ne potrete parlare con N. S. ogni volta, che ve n'accorgerete. T. 16.

Noi andiamo morendo poco, à poco; così bisogna far morire con noi di giorno in giorno le nostre imperfettioni. L. p. 1.

Incli-

Inclinatione.

Q Vendo lo spirito dell'huomo solamente si gouerna secondo le sue inclinationi , & auersioni ; che altro n'auuicne , se non vna perpetua inconstanza, e varietà di mancamenti ? T. 1.

Quanto ciascuno mortifica le proprie inclinationi naturali ; tanto più si rende capace dell'ispirazioni del Cielo . V.

Chi vuol viuere allegramente , e perfettamente deue assuefarsi à viuere conforme alla ragione , alla regola , & all'obidienza ; e non conforme alle sue inclinationi , & auersioni . T. 1.

Dato caso , che habbiamo inclinatione ad amare oiuù tosto vno, che vn' all'altro ; non dobbiamo applicarci il pensiero , molto meno à dirglielo . T. 4.

Io voglio dire spesso vna cosa , & è , che tutte le nostre attioni si deuono praticare secondo la parte superiore ; e non mai secondo li nostri sensi , e le nostre inclinationi . T. 10.

F

In.

Inconuenienti .

NOI trouiamo de gl'inconuenienti doue i Santi non ne seppero trouar alcuno; e non li conosciamo, doue i Santi tanti ne conobbero .
L. p. 1.

Indifferenza .

IL cuore indifferente è come vn sigillo di cera dentro le mani di Dio per riceuere egualmente tutte le impressioni del suo diuino gusto . A. p. 2. l. 3. c. 4.

.. Non e piu amabile il Paradiso delle miserie di questo mondo; se è in ambedue egualmente il gusto , e la volontà Diuina . A. c. 4.

.. Vn cuore indifferente non mette il suo amore nelle cose che vuole Id- dio, mà nella volontà di Dio, che le vuole . A. c. 4.

Il gusto di Dio , è il sourano oggetto dell'anima indifferente; corre da per tutto oue lo vede; più amando
l'In-

l'Inferno con la volontà di Dio, che il Paradiso senza la volontà di Dio. Preferirebbe parimente l'Inferno al Paradiso, se sapesse, che fosse in quello vn poco più la volontà di Dio, che in questo. Di modo che se per imaginatione di cose impossibili sapesse, che la sua dannatione fosse vn poco più grata à Dio, che la sua salute lascierebbe questa, e correrebbe à quella. *A. p. 2. l. 3. c. 4.*

Iddio bene spesso per esercitarci nella S. Indifferenza ci inspira disegni molto alti, i quali però non vuol che succedino; e come all'horac ci conuiene ardita, e costantemente cominciare, e proseguir l'opera fino che si può; così conuiene dolce, e tranquillamente acquietarsi al successo dell'intrapresa tale, e quale à Dio piace di darci.

A. p. 2. l. 2. c. 4.

Io più stimo la tranquillità dell'acquietarsi, che la magnanimità del disegno. *A.*

Cercate di fare vn bene quando piace à Dio, e ritornate dalla metà del viaggio quando l'ordina la sua Diuina volontà, che è la nostra guida. *A. c. 6.*

F 2

Non

Non conuiene affettionarsi, ma lasciare gl'affari in mano de gl'euenti.
A. c. 6.

Chiunque hà abbandonato il tutto per Iddio; non deue riprendersi cosa alcuna se non come vuole Iddio. A. p. 2. l. 2. c. 15.

Oue è vera Indifferenza non vi può essere ne dispiacere, ne malinconia.
T. 3.

Giudit teneua gl'habiti belli, e festiui dentro i gabinetti, e non v'era affetionata; e non se ne vestì già mai se non quando ispirata da Dio. Così noi, benche habbiamo appreso la pratica della virtù, e gl'esercitij di deuotione, non vi dobbiamo metter affetto, ne riuertirne il nostro cuore; se non à quella misura che vuole Dio.

Giudit dimorò sempre ne gl'habiti di duolo sino à quella occasione, nella quale Dio gli comandò, che pomposamente si vestisse; così noi habbiamo da dimorare piaceuolmente vestiti delle nostre miserie, abiettioni in mezzo alle nostre imperfettioni, e debbolezze; sino che Dio ci esalti alla pratica di attioni eccellenti. A. p. 2. l. 3. c. 15.

Non

Non domandate cosa alcuna, ne ricusate cosa alcuna di tutto quello, che è nella vita religiosa. L. p. 2.

Che vogliamo noi, se non quello che Dio vuole? lasciamogli guidare l'anima nostra, che è la sua naue, egli la farà giungere à buon porto. L. p. 3.

Io non amo in modo alcuno certe anime, che non portano effetto à cosa alcuna, ed in tutti gl'auuenimenti stanno immobili; mà ciò elle fanno per mancamento di vigore, e di cuore, ò per disprezzo del bene, ò del male; Ma quelle, che per vna totale rassegnatione nella volontà di Dio sono indifferenti. O Dio! quanto ne deuono ringratiare S. D. M. per che questo è vn gran dono. L. p. 2.

E sempre meglio uon desiderar cosa alcuna, ma di star pronto à riceuer quelle cariche, che l'obediienza c'imponerà, ò sieno abiette, ò honoreuoli. Io le riceuerei humilmente senza dirne vna parola, se non quando fossi interrogato; perche all'hora risponderai semplicemente la verità come la pensassi. T. 21.

Io hò vn desiderio grandissimo d'imprimere ne' vostri spiriti vna massi-

ma, ch'è di vtilità incomparabile ;
Non dimandare , ne rifiutare cosa alcuna . T. 6.

Tenete i vostri cuori in questa
S. Indifferenza di riceuere tutto quello , che vi farà dato , e di non desiderare quello , che altri non vi darà . T. 6.

In niente domandare , e in niente
 recusare cōsiste la somma della perfectione Christiana . *S. giou. 5. Quod*

Grande certo è la virtù dell'Indifferenza , e sola degna d'esser praticata da figli di Dio . *S. 2. Ven. Sant.*

Fuor della gratia, e della gloria nulla mai bisogna desiderare, e nulla mai recusare; anzi riceuere indifferente-mente tutto ciò , che piacerà à Dio di mandarci . *V.*

Se la Diuina prouidenza permette che v'accadano afflittioni, non le rifiutate; anzi accettatele di buon cuore . Se non ve ne manda non le desiderate , non le domandate . Il simile dico delle consolationi . *T. 6.*

Se nella religione vi danno delle superiorità non le ricusate; se non ve le danno, non le desiderate . *T. 6.*

Ingiustitia Spirituale .

E Vn'Ingiustitia Spirituale il voler intendere l'interiore de gl'altri, e non parteciparli con cordialità niente del nostro. R.

Innamoramento .

IO grido ad alta voce, à chiunque è vnito dentro le reti d'innam-
moramento; tagliate, troncate, rompete, non bisogna fermarsi, à scucire queste sciocche amicitie, bisogna schiantarle; non bisogna snodare questi legami; bisogna romperli, e tagliarli, tanto più, che questi cordoni, e legami non sono buoni à cosa alcuna.
A

Si come quelli, che sono morsicati dal'Serpente, non possono commodamente guarire alla presenza di coloro, che altre volte sono stati feriti dalla medesima morsicatura; così la persona ch'è stata punta d'amore difficilmente guarirà di questa

passione mentre essa sarà vicina all'altra, che è stata tocca dall'istessa puntura. A.

La mutatione del luogo serue grandemente à mitigare gl'ardori, & inquietudini, ò sia del dolore, ò sia dell'amore. A.

Il rompere impetuosamente la mala amicitia, non è ingratitude, ma beneficio, che voi fate all'amante; poiche rompedo voi i vostri legami, romperete ancora li suoi, poiche vi erano comuni: e se bene all'hora egli non s'accorge della sua ventura, la riconoscerà bene presto doppo, e con voi canterà attioni di gratie. A.

Inquietudine.

L'Inquietudine è il più gran male, che arriui all'anima eccetto il peccato. A.

Quando voi sarete agitata dal desiderio d'esser liberata da qualche male, ò di peruenir à qualche bene; auanti ogni cosa mettere il vostro spirito in tranquillità, rassettare il vostro giuditio, e la vostra volontà; e poi
bel.

bellamente, e dolcemente procurate l'adempimento della vostra volonta.

A.

Le Api non han fermezza alcuna finche non hanno il Rè ; e non cessano mai di suolazzare per l'aria di dissiparsi, e smarrirsi non hauendo quasi alcun riposo nel loro alueario . Ma subito che il Rè loro è nato si tengono adunate attorno à lui, e non escono, che per la raccolta, per comandamento del loro Rè . Così il nostro intelletto , le nostre passioni , e le facultà dell'anima nostra, come Api Spirituali fin à tanto, che elle habbiano vn Rè ; cioè fin tanto ch'elle habbiano eletto Nostro Signore per loro Rè ; non hanno riposo alcuno ; sempre inquiete , e trauagliare di Spirito . Ma dall'istante, che hanno eletto N. S. per loro vnico , e souerano Rè, si placano, stanno attorno à lui , ne mai escono da i loro aluearij se non per la raccolta de gl'esercitij di carità , che il Rè comanda esercitare verso il prossimo . T. 9.

Insegnare .

LA buona maniera d'imparare è lo studiare, la migliore è l'ascioltare; l'ottima è l'insegnare. I.

Per bene insegnare bisogna usare Amore, e dolcezza. A.

Inspiratione.

QVando Dio manda l'Inspiratione dentro vn cuore, la prima, che vi sparge, è quella dell'Obedienza. A.

Li tre migliori, e più sicuri contrasegni delle Inspirationsi legittime sono; primo la preferuanza contro l'inconstanza, e leogierezza. Secondo, la pace, e dolcezza del cuore contro le inquietudini; Terzo, l'humile obedienza contro l'esser testardo. A.

Se noi riceuessimo l'Inspirationi celesti secondo tutta la grandezza delle loro virtù, faremmo vn gran progresso nella Santità in poco tempo. A.

per

Per abbondante che sia la fontana, le sue acque nondi meno non entrano in vn Giardino secōdo la loro abbondanza; ma secondo la picciolezza, ò grandezza del Canale, per il quale si conducono. A.

E sospetta quella inspiratione, che ti porta à lasciare vn vero bene; che habbiamo presente, per procurar ne vn migliore per l'auenire. A.

Vn de migliori contrasegni della bontà di tutte le inspirationi, e particolarmente delle straordinarie è la pace, e tranquillità del cuore, che le riceue; perche lo Spirito Diuino, e veramente violento, ma d'vna violenza piacevole, e soaue. A.

Tutto ciò che viene sopra la terra instupidisce per lo freddo dell'Inverno; ma al ritorno del calor vitale della primauera, il tutto ripiglia il suo moto. Senza l'inspiratione viuono l'anime nostre languide, pigre, stupide, & inutili; all'arriuo de' raggi luoi sentiamo il viuificante calore. A.

O quanto sono felici quelli, che tengono i loro cuori aperti alle Sante Inspirationi; perche non gliene man-

cono mai di quelle, che gli sono necessarie per bene, e diuotamente viuere secondo la loro conditione; e per esercitare santamente il carico della loro perfettione. A.

Se vi vengono delle Inspirationsi, ò mouimenti interni, che vi portino à fare qualche cosa contra l'obbedienza, ò à descendere dalla Croce; rigettateli arditamente per Santi, che vi apparischino. *S. Ven. Sant.*

Per mezzo della natura, Dio ha dato à ciascheduno anche li istinti, che li sono necessarij per la loro conseruatione. Et il medemo à ciascheduno di noi co'l mezzo della gratia da l'Inspirationsi necessarie per viuere, e conseruarsi nella vita spirituale. A.

Intentione.

LE intentioni deuono essere semplici, pure, ed interiori senza che dirsi possa che l'vna sia al di fuori, e l'altra al di dentro; ne che sieno losche, ò diuerse. C.

Tutti gl'ornamenti dell'anima sono grati à Dio; ma sopra tutti la nettezza,

tezza, e purità delle Intentioni, la quale deue esser grande in modo, che tutti i nostri fini ad vn solo fine si riducano tutte le nostre intentioni, ad vna sola intentione; e tutti i nostri desiderij ad vn solo desiderio d'amore, e seruire Dio; in guisa tale, che non vi sia più che vn'occhio, ne più che vn capello. C.

Interpretare.

SI hà da interpretare sempre nel miglior modo ciò, che si può quello, che vediamo fare al nostro prossimo. T. 5.

Legge di Dio.

Dicesi che i Muletti, & i Caualli caricati di fichi soggiaceno incontanente al peso, e perdono tutta la forza; Più dolce che questo frutto è la legge di Dio; ma l'huomo brutale che è diuenuto come Cavallo, e Muletto *quibus non est intellectus*, perde il cuore, e non può trouar for-

za. per portare questo amoroso peso : A.

Libertà di Spirito.

LA libertà di spirito è vn distacco e camentamento del cuore da tutte le cose per seguire la volontà di Dio riconosciuta. D.

Quando i pesci sono fuor dell'acqua, ò del mare, non hanno più libertà; e l'anima ragioneuole perde la sua libertà, quando s'allontana da Dio. V.

Per hauere la vera libertà di Spirito, non bisogna attaccarsi à gl'essercitij spirituali in modo; che non si possano facilmente lasciare, quando la carità il richiedesse. S. Bernardo lasciava la solitudine, quando la pietà il richiedeva à seguire la Corte de Principi.

NON v'è cosa; che faccia tanto prosperare temporalmente, quanto fa limosina. A.

Lingua ?

I Medici pigliano gran cognitione della sanita, ò infirmità di vn' huomo dal riguardargli la lingua; e le nostre parole sono veri segni delle qualità dell'anime nostre. A.

Noi mettiamo subito la mano sopra il dolore; e la lingua sopra l'amore, che noi habbiamo. A.

Le Api non maneggiano altro, che miele con la sua picciola bocca; e la nostra lingua deue sempre essere imbrata dell'amore del Signore; come faceua S. Francesco, che nominando *Giesu* si succhiaua per dolcezza le labbra. A.

Il veleno del corpo entra per la bocca; quello dell'anima entra per l'orecchie; e la lingua, che lo produce è micidiale. A.

Fate che il vostro linguaggio sia dolce, franco, rotondo, schietto, e fedele. A.

Quelli ch'hanno mangiato dell'herba detta *Angelica* hanno sempre il fiato dolce. A. e quelli ch'hanno

ch'hanno nel cuore la purità, dicono sempre parole sante, e modeste. A.

Lite.

S *Apere, & amare vix Dys conceditur;* ma io direi più volentieri, *litigare, & non insanire; vix Sanctis conceditur.* L. v. 1.

Frema il mondo, la prudenza della carne si suella per dispetto i capelli se vuole; tutti i fauij del secolo inuentino tante diuersioni, pretesti, scuse quanto vorranno; perche sempre questa sentenza deue esser anteposta à tutta la sua prudenza. *A chi ti vuole in giudicio leuare la tua Tonaca, dona il tuo mantello ancora.* L. p. 1.

Madre di Dio.

S E noi, vogliamo alla Santissima Vergine dare vn nome condegno all'incomparabile sua grandezza, non possiamo dir altro, che **M A D R E** di **D I O**. . . *S. Vist. Viro.*

Volete essere parente della M A D R E

D R E di **D I O**? comunicate-
ui; che riceuendo il Santissimo Sacra-
mento riceuerete la Carne della sua
Carne, il Sangue del suo Sangue,
il pretioso Corpo del Salvatore. S.
2. *Visit. Virg.*

La Santiss. Madre portando Dio
nel suo seno, non viueua se non come
deuouo viuere tutti quei, che lo
riccuono nell'Augustiss. Sacramento
della Santiss. Eucharistia. V.

Malatia.

LE malatie del cuore così bene,
come quelle del corpo vengono
à cauallo, e per le poste; ma se ne ri-
tornano à piedi, & à piccioli passi. I.

Male.

SI come le punture delle Api sono
più dolorose, che quelle delle
molche; così il male, che si riceue da
gente da bene, e le contraddittioni, che
essi fanno, sono molte più insoppor-
tabili che le altre. I.

La

La maggior parte de nostri mali sono Immaginarij. L.

Molti vorriano hauer del male purchè non fosse con sua scommodità. I.

Egli è vn gran male il non poter far bene. V.

Il peggior de mali in quelli, che hanno buona volontà, è che sempre vogliono essere quello, che non possono essere; e non vogliono esser quello, che necessariamente de uono essere. L.

Maledicenza.

LA maledicenza non hà cura che di parlare, ne l'importa di sapere come. S.

Colui che dice male, e colui, che ascolta il male dicente tutti due hanno il Demonio sopra di se; ma l'vno l'ha nella lingua, e l'altro nell'orecchio. A.

Quelli, che per dir male fanno prefazioni honorate, e che dicono certe picciole gentilezze, e burle, sono i più fini, e più velenosi maledicenti di tutti. A.

Ma-

Malinconia .

L Maligno si compiace nella tristezza, e malinconia; perche egli è tristo, e malinconico, e lo farà in eterno; onde vorrebbe, che ogn'vno fosse come esso . A.

Della tristezza, che procede dalla conditione naturale, quando ci domina l'humor malinconico, se ne serue l'inimico per ordire, e tramare mille tentationi . A.

Dicesi che v'è vn pesce nominato *Pischereau* e per sopra nome il *Diauolo del Mare*, che Imouendo, e mandando in qua, & in là il fango turba tutta l'acqua intorno à se per starui dentro, come in vna imboiscata; dalla quale subito, che vede i poveri piccioli pesci, se n'esce sopra di loro pigliandoli, e diuorandoli . A.

Questo modo occorre al Diauolo dell'Inferno come al Diauolo del Mare; perche fà le tue imboiscate dentro le tristezze; quando hauendo turbata l'anima con vna moltitudine di noiosi pensieri gettati quà, e là dentro
l'ip.

l'intelletto, si scaglia poco doppo sopra gl'affetti, riempiendoli di diffidenze, gelosie, auuersioni, inuidie, apprensioni superflue de peccati passati, cumulando vna gran quantità di vane sottigliezze, aspre, e malinconiche, accioche si scacci ogni sorte di ragione, e di consolatione. A.

Io sono mesta, e per tanto non voglio parlare, cosi fanno le Gaze, & i Pappagalli; Io sono mesta ma perche la carità lo richiede, che parli, lo farò; cosi fanno le persone Spirituali. D.

Si come li Aragni non fanno quasi mai le loro tele, se non quando è oscuro, è 'l Cielo nuuoloso; cosi il maligno Spirito non hà mai tanta facilità per tendere i lacci delle suggestioni nelli Spiriti dolci benigni, & allegri; come hà nelli Spiriti pensierosi tristi, e malinconici. A.

Guardateui dall'esser malinconica, e dal renderui importuna à vostri domestici; per timore, che essi non attribuiscano ciò alla diuotione, e che non la disprezzino. L. p. 1.

Mali.

Malitia.

I Ddio non rifiuta niente di quello, oue non si troua malitia . T. 10. .

Mangiare.

L E persone d'honore non pensano alla taoula, se non quando vi sedono ; e doppo la refettione si lauano le mani , e la bocca per non hauer più ne gusto , ne odore di quello hanno mangiato . A .

- Nella tralcuraggine di quello , che vno deue mangiare , e bere , consiste la perfettione di questa sacra sentenza . *Manducate quæ apponuntur vobis . A .*

Rifiutare vna viuanda , e pigliarne vn'altra ; pizzicare , e riuoltare ogni cosa , non trouare mai cosa ben apprestata , ne ben polita , questo sa di vn cuore molle , e che pensa molto alli piatti , & alle scodelle . A .

Man's

Mancamento.

SI come si ha gusto di celare i propri; defecti; così non si deue hauere a grado di far publici i mancamenti altrui . V.

Non bisogna fare alcun mancamento, quando vno s'opponne à mancamenti altrui . L. p. I.

: Noi faremo sempre qualche mancamento, ma bisogna fare in modo, che ciò sia raro, e che non se ne vedano se non due in .50. anni; come non se ne videro, se no due in tutto il tempo, che vissero gl' Apostoli doppo riccuuto lo Spirito Santo . T. 15.

Mansuetudine.

Niente vince tanto l'Elefante adirato quanto la vista d'vn' Agnelletto; e niente rompe così facilmente la forza delle cannonate quanto la lana . L.

Errano grandemente molti, che essendo andati in collera, si corruciano d'essersi

d'esserfi corrucciati, si pigliano ansietà d'essere stati ansiosi, & hanno a dispetto d'esser stati dispettosi. I.

Bisogna hauere vn dispiacere de nostri fatti che sia pacifico, rassegnato, e fermo. I.

Si come le riprensioni fatte dolcemente, e cordialmente da vn Padre hanno maggior possanza sopra il filio per correggerlo, che non hanno le collere, e li sdegni; così quando il nostro cuore hauerà fatto qualche fallo, se lo riprenderemo con dolcezza hauendo più compassione à lui, che passione contro di lui; il pentimento penetrerà meglio, che non faria vn pentimento, sdegnoso corrucciato, e tempestoso. I.

Io stimo più la mansuetudine, con la quale il S. Cardinale Borromeo soffrì longo tempo le riprensioni pubbliche, che vn gran Predicatore faceua contro di lui in Pulpito; che tutti gl'incontri ch'hebbe da altri. I.

Meditatione.

VN huomo ch'haueffe riceuuto in vn bel vaso di porcellana qualche liquore di gran pregio per portarlo à casa sua, anderebbe adagio, non guardando qua, e là; ma hora à suoi piedi per paura di non vrtare in qualche fasso, hora al suo vaso per vedere che non penda. Voi douete far l'istesso al fine della meditatione; acciò il liquore della S. Oratione si spanda meno, che sia possibile. I.

La Meditatione è simile à quello che odora la betonica, la rosa, il giglio, il fior d'arancio distintamente l'vno doppo l'altro; ma la contemplatione si assomiglia à quello, che odora l'acque d'Angeli composta di questi fiori. A.

La meditatione è Madre dell'Amor di Dio; e la contemplatione è figlia dell'amor di Dio. S. dell'Orat.

Me-

Meditare.

LA gratia del meditare non si può acquistare con alcuno sforzo di spirito; ma si bene con vna dolce, & affettuosa humiltà. A.

Seruiteui del libro quando il vostro Spirito farà stracco; cioè à dire leggete vn poco, e poi meditate, e poi rileggete vn'altro poco, e poi di nuouo meditate; la Madre Terefa così faccua su'l principio, e gli riuscì molto bene; e già che parliamo confidentemente, aggiungerò, che io così ho prouato, e mi è riuscito bene. L' p. 1.

Messa.

L'Oratione fatta nell'vnione del Sacrificio della Messa ha vna forza indicibile; di sorte che l'anima per mezzo suo abonda di celesti delitie. I.

Miseria.

DIO vuole che la vostra miseria sia il trono della sua misericordia, e le vostre impotenze il seggio della sua onnipotenza; vi lascia in questo stato per maggior sua gloria, e vostro gran profitto. D.

Io foglio dire che il Trono della misericordia di Dio è la nostra miseria. T. 1.

Modestia.

LA modestia esteriore serue molto all'interiore, & ad acquistare la pace, e la tranquillità dell'Anima. T. 9.

Monastero.

Il Monastero è vn'Hospedale d'ammalati Spirituali, che vogliono esser guariti; e perciò s'espongono à sopportare la lancetta, il ferro, il fuoco. D. Pi-

Pigliate, figlia mia, questa S. Resolutione, ò *guarire*, ò *morire*. Il Monastero è l'accademia dell'esatta correctione, doue ogn'anima deue apprendere à lasciarsi trattare, spianare, pulire. D.

Mondo.

IL mondo non hà che vn poco d'apparenza, à guisa de fiori, che passano in vn momento, e sono non si tosto fioriti, che finiti. S. Fest. S. *Ap.*

Ò togliete me dal mondo, ò togliete il mondo da me. V.

A chi Dio è tutto; il mondo non deue esser che nulla. V.

L'innamorado cuore di Giesù misura, & aggiusta tutti li mouimenti di questo mondo al vantaggio de gli'anini, che senza alcuna eccettione si vogliono sottoporre al suo Diuino Amore. R.

I nostri primi Christiani stauano nel mondo co'l corpo, e non co'l cuore; e perciò erano perfettissimi. L. *par. 2.*

Noi siamo crocifissi al mondo, & il mondo deue essere crocifisso à noi; egli ci tiene per pazzi, e noi tenghiamo lui per insensato. A.

Il mondo quando non può accusare le nostre azioni accusa l'intentioni; habbiano i Castrati le corna, ò nò; siano bianchi, ò siano neri, non lascierà per questo di mangiarli il Lupo se può. A.

Il mondo non vi stima: Consolatevi, che almeno in questo egli conosce la verità. L. p. I.

In questo mondo non v'è vino senza feccia. L. p. I.

Vn Cauallo per brauo, e generoso che sia, caminando sù le pedate del Lupo, è preso dal granchio, e non si può muouere; non è possibile, che viuendo noi in mezzo al mondo, ancorche non lo tocchiamo, che co' i piedi, non siamo imbrattati dalla sua poluere. L. p. I.

Se il mondo non hauesse che dire contra di noi, non saremmo veri serui di Dio. L. p. I.

Stimiamo poco il mondo, e solo quanto ci serue di ponte per passare all'altro migliore. L. p. I.

Tutto

pre stupidi , malinconici, e tediosi quando manca la Luna; come per lo contrario al suo rinouellarsi saltano danzano , e fanno le loro Scimmiate ; Così il Mondano è fastidioso, inquieto , mal costumato , e malinconico quando mancano le prosperità terrestri ; nell'abbondanza, è quasi sempre allegro , brauo, insolente . A.

Morte.

Bisogna temer la morte senza timore . S. *Gion. 5 Quad.*

O che rimorso di coscienza hauremo alla morte vedendo l'infinito numero d'auuisi , e documenti datici per la nostra perfettione, e resi inutili per la nostra negligenza ! S. *Dom. 4. Ad.*

Se noi pensiamo alla morte con inquietudine, questo timore ci farà più dannoso , che profitteuole . *Gion. 5.*

Quad.

Bisogna impiegare ogni momento , come se in quello noi douessimo uscir da questa vita . S. *Gion. 5. Quad.*

La morte hà i piedi di bambage co' quali

quali viene sì dolcemente , che non apparisce punto , e così ne sospende .

S. Giou. 5. Quad.

Da poiche Christo hà amato la morte , e che hà dato la sua morte per oggetto del nostro amore, io non posso volere male alla morte, ne delle mie forelle, ne d'alcuno purchè si faccia nell'amore di questa Sacra morte del mio Salvatore L. p. 1.

O quanto è horrida la morte è vero ; ma la vita ancora che è di là , e che la misericordia di Dio ci concederà, è quanto è desiderabile. L. p. 2.

Mortificatione.

LE Religiose saranno chiamate per godere della felicità di Christo su'l Monte Tabor , non prima che elle siano crocifisse con lui nel Monte Caluario. *S. Vig. Ep.*

La maggior parte de' Christiani per ordinario fanno delle incisioni in luogo di circoncisioni ; daranno ben vn colpo sopra vna porta infera , ma non adoprano il coltello della circoncisione per troncar via dal Cuore

G 4 . . . quan-

quanto v'è di superfluo. *S. della Circ:*

* Le mortificationi de sensi anco in cose leggiere sono più che la catena, e il cilicio; à questo deposto che s'è, più non si pensa; richiedono quelle per non cadere, vna vigilanza continua. *S. della festa di S. Biagio'.*

A trasmutare la Carne in Spirito, per menare vna vita tutta spirituale, e diuina, si giunge per mezzo della mortificatione. *S. Nat. B. V. M.**

Le Api sopra il timo vi trouano vn succo molto amaro, mà nel succhiarlo, lo conuertono in miele, perche tale è la loro proprietà; le anime trouano molta amarezza nel loro esercizio della mortificatione, e vero; ma nel farlo lo conuertono in dolcezza, e soauità. I.

La più austerà penitenza, e mortificatione del Religioso è, non l'haue- re il corpo squarciato da flagelli, ò carico di Catene, mà negare la propria volontà, sottomettere il giuditio, e contentarsi, che lo spirito della Religione, e l'osservanza delle sue Regole sia il Sacerdote, il quale ogni momento offerisca vn tal Sacrificio di gratissimo profumo, e odore auanti il Trono di Dio. V. Eim.

Di S. Francesco di Sales. 153

E impossibile acquistare l'vnione dell'anima con Dio per altro mezzo, che per la mortificatione. D.

La festa della Purificatione non ha ottaua; bisogna che habbiamo due risoluzioni al pari; l'vna di vedere crescere l'herbe cattiuè nel nostro giardino, l'altro di hauer animo di vederle sradicate da noi medesimi. T. 9.

Mutatione.

PARE à noi che se cambiassemo nature, staremmo meglio; sì, se noi mutiamo noi medesimi. L. p. 1.

Quando si trauaglia per Dio, e non si stacca mai il cuore, e gl'affetti da vn'oggetto tanto vguale, e tanto costante, non si può mai far mutatione. V.

Natale del Santo Bambino.

H Oggi è il giorno di Natale; giorno nel quale gl'Angioli descendono dal Cielo, per cercare il Paradiso in Terra, che certamente si

G 5

troua

troua nella picciola spelonca di Bet-
telemme. L. p. 1.

Il Bambino non è venuto per ripo-
sarsi, ne per hauer le sue commodità
ne Spirituali, ne temporali, ma per
combattere, mortificarsi, e morire.
L. p. 2.

Non vi allontanate per il tempo
che vi rimane dal S. Bambino, il
quale vi dirà sul cominciare de gl'an-
ni suoi, che l'Eternità, dalla quale egli
è, ed alla quale egli va, è sola deside-
rabile. L. p. 2.

Io ammiro il picciolo Bambino di
Bettelemme, il quale sapeua tanto,
poteua tanto, e senza dire parola al-
cuna si lasciaua maneggiare. T. p. 2.

Vedete voi il Bambino Giesù nel
Presepio? egli accettaua, e soffriua
tutte l'ingiurie della stagione, e non
è già scritto, che egli già mai stendes-
se le sue mani per hauer le poppe del-
la sua Santa Madre, ma ne lasciaua
la cura alla sua prouidenza, ne perciò
ricusò mai i ristori, e i solleuamenti,
che ella gli prestaua, ò le carezze, che
gli faceua. V.

Naturalezza.

NON vi è naturalezza tanto buona, che non possa diuenter cattiuu con gl'habiti vitiosi; così non se ne troua tanto feroce, che con la gratia di Dio primieramente, poi con l'industria, e diligenza non possa esser domata, e superata. I.

« La nostra cattiuu natura deprauata per il peccato fa come le palme, ch' habbiamo in queste parti; che mandano fuori certe productioni imperfette, e come faggi de loro frutti; ma è riservato alle contrade più calde il produrre dattili più perfetti. A.

Negotij.

A Guisa d'vn'Ape fabricando accuratamente il miele della S. Diuotione, fate ancora la cera de negotij domestici; perche se l'vno apporta dolcezza al gusto di Christo, l'altra ridonda in gran gloria sua, perche

G 6

serue

scrue per fare i ceri accesi dell'edificazione del prossimo . L. p. 1.

Riceuete i negotij , che vi soprauengono in pace , e cercate di farli per ordine l'vno doppol'altro . A.

Nemico .

Qualche volta occorre che credendo noi, che i nostri antichi Nemici de quali habbiamo riportato molte vittorie sieno totalmente disfatti, ce li vediamo all'improuiso comparire da vn'altra banda, doue meno gli aspettauamo . L. p. 1.

I nostri nemici possono essere scacciati sì, ma non uccisi, e se ci lasciano qualche volta in pace, non è se non per farci vna più crudel guerra . L. p. 1.

Hò fatto il conto, e hò trouato che i miei nemici in poco tempo sono diuentati miei amici . V.

Nettezza nel vestire .

LA nettezza deue sempre esserè eguale ne nostri vestiti ; sopra i quali

à quali, per quanto ci è possibile non dobbiamo lasciare alcuna sorte di bruttezza, e lordura. A.

Nobiltà.

Persona Nobile che viene nel mondo se vuol viuere santamente dee hauere vn ferrame su le labra, vna chiaue all'Orecchie, vn velo sopra gli occhi, vna croce sopra il cuore, e vna spada al fianco per impiegarla in seruitio di Dio, e del suo Rè. V.

Quattro sono le cose, delle quali hà mestieri di guardarsi la nobiltà: dal presumere, e pretendere troppo, dagli sdegni, e dalle collere della lingua, e dall'impurità; e nel resto lasciarsi portare dal corso, e da gli spiriti del valor naturale, e dalla pietà, che è la madre, e la nodrice del vero valore. V.

Obedienza.

IL tutto è sicuro nell'obediienza ;
il tutto è sospetto fuor di quella .
A.

Quando Dio manda inspirationi dentro vn cuore, la prima, che vi sparge, è quella dell'Obediienza . A.

V'ingannate all'ingrosso, se pensate, che l'Oratione vi perfezioni senza l'obediienza, che è la virtù dello Sposo ; nella quale, alla quale, per la quale egli ha voluto morire . D.

Dirouui due conditioni dell'Obediienza, la prima è, che per obedire perfettamente bisogna amare Dio, che comanda ; la seconda, che bisogna amare la cosa comandata, & ogni difetto d'obediienza procede per ordinario dal difetto di queste due conditioni . S. 2. . Pref. Virg.

Molti Religiosi, & altri sono stati Santi senza l'Oratione, ma senza l'obediienza nessuno . D.

Si deue amare l'oratione, mà si deue amare per l'amor di Dio ; Hor chi l'ama per l'amor di Dio, non ne vuole,
se

se non quanta Dio gliene vuol dare, e Dio non gliene vuol dare se non quanta ne permette l'obediencia. D.

Abbracciamo ogni cosa per l'Obediencia, senza portar scule; per ciò che Dio farà per noi, e ci farà approfittare da vantaggio nella perfettione, come se non haueſſimo niente à fare. D.

Andate con ogni simplicità oue l'obediencia vi pone, perche Dio, che vi ci fa andare, vi ci conseruerà. D.

Bisogna fare ogni cosa per amore, e niente per forza, bisogna più amare l'obediencia, che temere la disobediencia. L. p. 1.

E vna forte d'obediencia sommamente grata à Dio, il non desiderare dispensa alcuna senza grand'occasione. L. p. 1.

Il maligno non teme l'austerità del Corpo, ma l'obediencia; qual maggior austerità può darsi che quella d'hauer la propria volontà soggetta, e continuamente obediencia. L. p. 1.

Fate i comandamenti de vostri superiori, e questo è necessario; mà per esser perfetta seguite ancora i loro consigli, & anco i loro desiderij, & incli-

inclinazioni in quanto la carità, e la prudenza ve lo permettono. A.

Se voi non haueate l'obediienza, e la carità, non haueate virtù alcuna; se l'haueate, haueate insieme tutte l'altre.

T. 10.

L'obediienza amorosa ci fa intraprendere à seguire minutamente i desiderij, & intentioni di Dio, e de nostri Superiori. T. 10.

L'obediienza dà il pregio à tutti gl' Offitij della Religione. T. 6.

Occultamento.

O Fosse piacere di Dio, che la mia innocenza mai non fosse riconosciuta, ne pure nel dì del giuditio, anzi stesse sempre nascosta, & eternamente celata nel secreto gabinetto della sapienza Diuina. V.

Bisogna procurare di ricuoprire, e celare tutte le sue buone operationi, perche non sieno vedute, se non da Dio. V.

Occupazione.

LE nulle, vane, e superflue occupazioni, delle quali ci carichiamo, ci diuertiscono dell'amor di Dio; e non i veri, e legittimi essercitij della nostra vocazione. A.

Offitio.

QVando vi si concedesse l'elettione, i più abietti offitij farebbero i più desiderabili; ma ciò non essendo in nostra elettione, abbracciamo gl'vni, come gl'altri con l'istesso amore. T. 6.

Quando l'offitio, che ci vien dato è honoreuole auanti à gl'huomini, teniamoci humili auanti Dio, e quanto è più abietto, e vile auanti gl'huomini, stimiamoci più honorati dalla Diuina bontà. T. 6.

Bisogna tenere per tentatione il desiderio de gl'officij, ò siano bassi, ò honoreuoli. T. 21.

Andate con ogni simplicità in
Egit-

Egitto fra le gran quantità de nemi-
ci, che voi ci hauerete; voglio dire,
lasciate la cella, e pigliate quell'Ossi-
tio, che voi credete di tanto vostro
pregiuditio; perche Dio, che vi ci
manda vi ci conseruerà; e non ci
morirete. Per il contrario se voi sta-
rete in Israele, ou'è l'inimico della
vostra propria volontà, senza dubbio
vi ci farà perire. T. 3.

Opere.

Portare Dio nella lingua con belle
parole, portarlo nel cuore con
buoni affetti no è gran cosa; gran co-
sa è portarlo come Simeone trà le
braccia con l'opere. *S. festa S. Biag.

Se vogliamo piacere à Dio, come
in lui il dire, & il fare è vna medesi-
ma cosa; così bisogna che il nostro
dire sia fare, è sia seguito inconta-
nente dell'opere. S. Purif. Virg.

Le Api morte ricoperte di cenere
di fico, e messe al Sole risuscitano; e
l'opere buone morte, per il peccato,
ricoperte con la cenere della peniten-
za, & esposte al Sole della gratia ri-
torna.

tornano à viuere . A.

Noi sodisfacciamo per le nostre colpe , quando facciamo l'opere nostre per dar gusto à Dio . V.

Opinione .

L'hauer delle Opinioni proprie non è cosa contraria alla perfectione , ma si bene hauer amore alle nostre opinioni, e per conseguenza il farne stima . D.

Gl'altri credano quello, che vogliono; ma quanto à me ! sapete quello che vuol dire quel , Quanto à me ? non altro se nò ; Io non mi tanto scriuerò già mai, anzi starò fermo nella mia opinione . D.

Bisogna hauer buona opinione di quelli , ne quali noi vediamo la pratica delle virtù ancorche con imperfectione ; perche i Santi stessi le hanno souente praticate in questo modo . I.

Oratione

Oratione

NO I vorremmo orare in vn bagno d'acqua odorosa, & esser virtuosi nutrendosi di Zuccharo; e non ci ricordiamo del dolce Giesù, il quale prostrato in terra sudò sangue, & acqua per la debolezza. L. p. 1.

Sin tanto, che Dio non vi solleva più in alto, Io vi consiglio, che vi tratteniate nella bassa strada, che io vi mostro dell'Oratione ordinaria. I.

Quegli, che è in vna feruente Oratione, non sa se stà in Oratione, o no; percioche non pensa all'Oratione, che egli fa, ma à Dio, al quale egli la fa. A.

L'Oratione non è meno vtile, ne men grata à Dio perche v'habbiamo molta distrattione; anzi ci farà forse più vtile, che s'haueſſimo molte consolationi; perche v'è maggior fatica, se però siamo fedeli in ritirarci da queste distrattioni. T. 9.

Quando vi trouate appresso Dio, parlategli se potete: e se non potete,
fer-

fermateui lì; fateui vedere, e non vi pigliate altro fastidio. L. p. 1.

Se possiamo parlare al Signore parliamolo, lodiamolo, pregiamolo, ascoltiamolo, se non possiamo parlare per esser rochi; fermiamoci in camera, e facciamoli riuerenza, egli che ci vedrà, gradirà la nostra pazienza, fauorirà il nostro silenzio, ed vn'altra volta rimarremo attoniti, quando egli ci piglierà per la mano, parlerà con noi, e farà cento passeggiate in compagnia nostra per i viali del Giardino dell'Oratione. L. p. 1.

- Non mi dite di stare nell'Oratione come vn fantasma, ò vna statua; e questa ancora non è poco; ne Palazzi e gran Rè, e Principi vi sono molte Statue, le quali non seruono, che ricreare la vista del Principe; Contentateui dunque di seruire per questo alla presenza di Dio, egli darà animo à questa Statua, quando à lui parrà. L. p. 1.

Mi domandate come può l'Oratione montare al Cielo? ella vi monta per la scesa dell'humiltà S. dell'Orat.

Si ingannano grandemente quelli, che si credono bisognarui tanto me-
todo

todo per far l'Oratione . S. *Orat.*

Lo Spirito di Dio non e si delicato , che dipendi dal metodo , e dal contegno di chi fa l'Oratione . S. *Purif. B. V.*

Dobbiamo sapere esser solo vna cosa necessaria per ben orare, cioè hauer N. S. tra le braccia come il S. Simeone , voglio dire , trà nostri affetti ; così la nostra Oratione farà sempre ben fatta in qualunque maniera noi la facciamo . S. *Purif. B. V.*

. Dalla verità appresa nell'Oratione, noi passiamo alla vanità nell'operatione , onde auiene , che siamo nell'Oratione Angeli , ma souente nella conuersatione Demonij . S. *Dom. di Pass.*

. Tutto il tempo , che s'impiega male nell'Oratione , si rubba à Dio . V.

Nell'Oratione passate per molti pensieri benche Santi senza prefiggersi vn fine, questo è non far come l'Ape ; ma come la mosca , che si ferma sul' fiore non per trarne il succo, ma solo per dimorarui . S. *dell'Orat.**

Non può viuer l'albero longamente , se non hà le radici in terra onde
tira

Di S. Francesco di Sales . 167

tira l'alimento ; ne l'huomo può vivere con la vita della gratia se per mezzo dell'Oratione, non ha in Cielo le radici de suoi pensieri. *S. dell'Orat. **

Otiosità.

GL'Otiosi sono soldati di guardia in casa dell'hoste ; Maestri di Campo in casa dell'hoste ; soldati alla cena , e coraggiosi finche la Guerra è lontana . *S. Dom. 2. Quad.*

La tentatione ha vna forza meravigliosa sopra di noi, quando ella ci troua otiosi . *S. Dom. 1. Quad.*

Pace.

LA Pace è l'heredità, che il nostro Diuino Maestro ha lasciata à suoi figli . *S. Dom Resur.*

La più potente arme, che il Cristiano possa hauere per resistere à suoi nemici, è la pace dello Spirito. *S. Dom. Resur.*

Basta à me, ch'io mi troui con
DIO

Dio , e Dio si troui in me , perche io stia in pace . V.

Dateui pace , e Dio della pace farà con voi . V.

Quanto alle consolationi, io non le cerco , ne le riculo , se il Signore me le manda, bene ; se le ritira, io me ne resto con la mia pace , senza inquietarmi , se io hò sodisfatto , ò nò al mio douere . V.

La pace e vna S. Mercantia, la quale merita d'essere comprata à caro prezzo . L.

Siate come picciole Api Spirituali, le quali non portano nel loro alueario altro , che miele . L.

Padre Spirituale , o Confessore .

Bisogna contentarsi di far bene con l'indirizzo del Padre Spirituale, senza richiedere cognitione , ò sentimenti . Il meglio è caminare come cieco sotto la Diuina Prouidenza , per mezzo alle tenebre , desolationi , croci , & altre perplessità di questa vita . V

Vorrei che si portasse vn grand' honore

honore à i Confessori, quali habbiamo da riguardare come Angioli, che Dio ci manda, per riconciliarsi con la sua Diuina Bontà. T. 15

Ancorche loro auuenisse di mostrarsi qualche volta huomini commettendo qualche imperfettione, come dimandando qualche cosa curiosa, che non farebbe appartenente alla confessione, come i vostri nomi, se voi fate penitenza, &c vorrei, che rispondeste conforme vi domandano benchè non vi sia obbligo. T. 15.

Se occorre, che vi diano qualche consiglio contro le vostre regole, e contro il vostro modo di viuere; ascoltate lo con humiltà, e riuerenza, e poi farete quel, che le vostre regole vi permetteranno, e non altro. T. 15.

Stimate assai, e fate gran conto di tutto ciò, che vi farà detto in confessione; perche non potreste credere il profitto grande, che è in questo Sacramento per l'anime, che vi vanno con l'humiltà necessaria. T. 15.

Paradiso.

Tutto il Paradiso si potrebbe godere nell'Inferno, se nell'Inferno si potesse trouare amor di Dio. V.

Tutti i godimenti del Paradiso sono vn vero nulla, à paragone dell'Amor di Dio. V.

Il Paradiso è vn monte, al quale meglio si ascende con le gambe rotte, ò ferite, che con le gambe intiere, e sane. L. p. I.

Parlare.

NON bisogna mai parlare di se medesimo, se non di rado, e parcamente; perche per l'ordinario l'amor proprio c'accieca, ò sia nel lodarci, ò nel biasimarci; se noi stiamo sù l'auuiso ci accorgeremo, che *la vanità serue d'isca alle nostre parole*. V.

Bisognarebbe hauere vna bottoniera alle labbra per esser costretto à sbottonarla, qual volta si hà à parlare, perche s'hauerebbe più tempo à *considera-*

siderare , e pesare le parole . V.

Il peggior modo di parlar male , è il parlar troppo . L. p. 1.

Bisogna vsar maggior diligenza nell'euitare la vanità nelle Parole, che ne capelli ed habiti. L. p. 1.

Sia il parlar semplice , e non increspato . L. p. 1.

Siate breue in parlare , doue non sperarete profitto . L. p. 3.

Approuo il parlar poco , purchè il poco che parlerete si facci gratiosamente , e caritatiuamente, e non mestamente, & artificiosamente . L. p. 3.

Il vostro parlare sia poco , e dolce , poco , e buono , poco , e semplice , poco, e sincero, poco, & amabile . L. p. 3.

Vorrei che le parole fossero aggiustate à i nostri affetti , il più che fosse possibile per seguire in tutto , e per tutto la simplicità, e candidezza cordiale . I.

Se ben le parole significano con qualche eccello quello , che noi diciamo, non facciamo male à dirle, quando l'vso commune le ricerca . I.

Il parlar poco tanto raccomandato da Sauij antichi , non s'intende , che

bisogna dire poche parole, ma di non dirne molte inutili; perche in materia di parlare non s'hà riguardo alla quantità, ma alla qualità. **A.**

Parlare di Dio.

NON parlate mai di Dio, ne della diuotione per modo di spasso, e di trattenimento; ma sempre con attentione, e diuotione. **A.**
 Io noto, che quando scriuo ad vna persona sopra carta cattiuu, e con cattiuo carattere, essa mi ringratia con tanto affetto, come quando le scriuo sopra carta migliore, e co' più bei caratteri; Perche ciò? se non perche ella non hà riguardo ne alla carta, che non è così buona, ne al carattere, che è cattiuo, ma solamente à me, che le scriuo; Il medemo bisogna fare della parola di Dio; non riguardare chi è quello, che ce la porta, ò chi e quello che ce la dichiara, ci deue bastare, che Iddio si serue di quel Predicatore per insegnaruela. **T. 15.**

Passione.

L' Anima ragioneuole, essendo naturalmente foggetta alla ragione, non si foggetta alla passione, se non per Tirannia; e per tanto, quando la ragione è accompagnata da passione, ella si fa odiosa, restando il suo giusto dominio auuilito con la compagnia della tiranna. I.

Bisogna legare i nostri affetti, inclinationi, passioni, ed auuersioni con la catena d'oro del puro, e
S. Amore. V.

Passione del Signore.

Dicesi che il pesce, che si chiama lanterna di Mare nel maggior furore delle Tempeste tiene fuor della bocca la sua lingua, che è così lucente, risplendente, e chiara, che serue di fanale, e di torcia à Nocchieri; così in mezzo al mare delle passioni, dalle quali fù Nostro Signore ricoperto, dimorarono tutte le poten-

ze dell'anima sua come ingiottite, e sepellite dentro i tormenti di tutte le pene; eccettuata la suprema portione dello Spirito, che libera da ogni trauaglio fu sempre chiara, e risplendente di gloria, e di felicità. *A.*

I custodi delle Api, le tolgono a forza dal cadauere del loro morto Rè, acciò souerchiamente fedeli non vi muoino appresso; al contrario quelli che gouernano l'anime procurino di trattenerle intorno al morto, e Crocifisso Signore, acciò più perfettamente viuano. *S. Vig. Epif. **

L'amore della morte, e passione del Nostro Salvatore dà la morte a tutte le nostre passioni; e nella morte delle nostre passioni consiste la vita del nostro pouero cuore. *V.*

Il Monte Caluario è il Monte delli Amanti; ogni amore che non prende la sua origine dalla passione del Salvatore, è friuolo, e pericoloso. *A.*

Considerate tutti i tormenti di Giesù, e poi dite egli non l'ha sofferti, che per guadagnare il vostro amore, e'l vostro cuore. *V.*

Patienza.

Bisogna che habbiamo vna gran **B**patienza con tutti, ma particolarmente con noi medesimi, essendo noi più molesti à noi stessi, che alcun' altro, doppo che habbiamo discernimento tra l'huomo interiore, & esteriore. L. p. 1.

Il vero paziente, e vero seruo di Dio sopporta vguualmente le tribulationi congiunte con l'ignominia, e quelle che sono honorate, l'essere spreggiato, ripreso da maligni è vn gusto ad vn'huomo corraggioso; ma l'essere ripreso, e maltrattato da persone da bene, da amici, e parenti, qui va del buono.

Siate paziente non solo nell'vniversale, e principale delle afflittioni, che vi soprauengono, ma ancora quanto à gl'accessorij, & accidenti, che da esse dipenderanno. Si che bisogna habber pazienza non solo d'esser inferma, ma anco di quella infirmità che piace à Dio, nel luogo doue egli vuole, trà le persone ch'egli vuole, e con le scommodità ch'egli vuole, e così

delle altre tribulationi . I.

Il vero paziente non si duole del suo male, ne desidera che alcuno con lui si condoglia . I.

Bisogna sopportare gl'altri , ma prima te stesso, ed hauer pazienza d'essere imperfetto . L. p. I.

A pazienti , e mansueti di cuore, non nega ricetto ne la Terra , ne il Cielo . V.

Voi vorreste, che in vn quarto d' hora io perdesi tutto quel poco di dolcezza , e pazienza , che ho procurato d'acquistare in 22. anni . V.

Patire?

SE l'inuidia potesse regnare, nel regno dell'amore eterno, gl'Angioli inuidiarebbero gli huomini in que eccellenze, le quali consistono in due sofferenze ; l'vna è quella, che Christo Sig. Nostro hà patito nella Croce per noi, l'altra è quella, che gli huomini patiscono per lui . L. p. I.

Gl'Angioli di niun'altra cosa ci inuidiano, se non perche noi possiamo patire per Dio, ed essi non hanno mai patito niente per lui . L. p. I.

Tutte

Tutte le piaghe del Redentore sono altre tante bocche, le quali ci predicano come fia di mestieri il patire per lui, e con esso lui. V.

Deh soffriamo, mia cara figliuola, e lasciamo stare Dio fra le sue dolcezze, per seguirlo noi fra suoi dolori. V.

L'amor di Dio, e i patimenti sono le più degne offerte, che si possono fare à quello, che ci hà salvato con l'amore, e co'l patire. V.

Pazzia.

IL pensare di sapere quello, che vno non sa, è vna pazzia espressa; Il volere far il Sauio in quello, che vno molto ben conosce, che non sa, è vna vanità insopportabile. I.

Peccato.

IL peccato è cosa indegna dell'huomo ben nato, e di chi fa professione d'honore. R.

Chi hà determinato, di più non offendere

findere Dio, incontra molte occasioni di peccare. C.

Il peccato è vn fagotto così pesante, che chi lo porta non può caminare su i monti, e perciò bisogna confessarsi spesso. L. p. 1.

Lo Scorpione, che ci hà punti è velenoso pungendoci, ma ridotto in oglio è vna gran medicina contro la sua propria puntura; Il peccato non è vergognoso se non quando lo commettiamo, mà conuertito in Confessione, e penitenza, è honoreuole, e salutare. I.

Peccatore.

GLI Struzzi non volano mai, i polli volano sì, ma con grauezza, di rado, e molto basso; Ma le Aquile, le Colombe, e le Rondinelle volano spesso, con prestezza, e molto alto. Così i peccatori non volano mai verso Dio, anzi tutto il lor corso è verso la terra, e per la terra; i buoni, che non sono ancora giunti alla diuotione, volano verso Dio, con le buone attioni, ma di rado, lentamente

mente, e con grauezza; Le persone diuote volano verso Dio frequentemente, prontamente, & altamente. I.

Si come vn huomo che di fresco è risanato di qualche infirmità, camina quanto gli è necessario, mà lentamente, e con stento; così il peccatore essendo gaurito dalla sua iniquità vā innanzi quanto Dio gli comanda con lentezza però, e con stento fin tanto che è tocco dalla diuotione; perche all' hora come huomo ben sano camina, corre, e salta nella via de Comandamenti di Dio. I.

Pellegrinaggio.

Viuuamo in questo breue pellegrinaggio allegramente conforme piace à gli hospiti in tutto ciò, che non è peccato. L. p. 2.

Preghiamo Dio, che ci facci gratia, che viuiamo talmente secondo la sua volontà in questo pellegrinaggio, che quando saremo giunti alla celeste patria, ci possiamo rallegrare d' esserci veduti quà giù, e di hauer parlato de' Misterij dell' Eternità. L. p. 3.

Pena.

QVando occorre, che in punitio-
ne de' nostri falli non rieschino i
sacri disegni, conuiene detestare egual-
mente il fallo con vn saldo penti-
mento, & accettare la pena, che ce
ne auuiene; percioche si come è il
peccato contro la volontà di Dio, co-
sì la pena è secondo la sua volontà. A.

Pensare.

SI trouano alcune anime, che si oc-
cupano tanto à pensare come fa-
ranno, che non hanno poi tempo di
farlo; E pure per quello, che tocca
alla nostra perfettione, la quale con-
siste nell'vnione dell'anima nostra
con Dio, non v'è di bisogno d'altro,
che di saper poco, e di far molto. D.
Il gran profitto dell'anima nella
virtù non consiste nel pensar molto à
Dio, ma nell'amarlo assai. V.

Pensiero .

T pensamenti deuono essere così ben accomodati , che tutti i pensieri sieno tinti co' l sangue del Salvatore , e le parole piene di dolcezza , e di profitto per il prossimo . C.

Se vi auuedete che nasca in voi alcun pensiero noioso , ò desiderio , spogliateuene subito, e rimettetelo in Dio protestando di non volere altro , che il compimento del suo beneplacito . R.

Perfettione .

NON s'acquista la perfettione col tenere le braccia in Croce; bisogna trauagliare da vero per domare se stesso, e per viuer secondo la ragione, la regola, e l'obediienza , e non secondo l'inclinatione . D.

Quanto sarete felice , se al fine de giorni vostri potrete dire come N. S. Io hò consumato , e perfettionato l'opera , che m'hauete commesso . L.

Queste sono due corde discordanti, & vguualmente necessarie d'esser accordate, come l'alta, e la bassa per ben suonare il leuto; similmente nel nostro leuto spirituale vi sono due corde vguualmente discordanti, e necessarie d'essere accordate; cioè l'hauer gran cura di perfettionarsi, e non hauer pensiero della nostra perfettione; anzi lasciarlo interamente a Dio. Voglio dire che bisogna hauere il pensiero, che Dio vuole ch'habbiamo, di perfettionarci, e nondimeno lasciar à lui la cura della nostra perfettione.

T. 3.

Per acquistare la perfettione, bisogna tolerare le nostre proprie imperfettioni; dico tolerarle con pazienza, non già amarle, ò accarezarle.

L. p. I.

Vi bisogna poca scienza, e molta pratica in quello riguarda la nostra perfettione. T. 9.

Beati noi, se vn quarto d'hora auanti morire, ci troueremo ammantati della vesta della perfettione; tutta la nostra vita sarà bene impiegata, se noi ci occupiamo in cucirui hora vna pezza, hor vn'altra; perche

que-

questo S. Habito non si fa con vna sola pezza , ma molte ve ne bisognano . T. 20

Dio non pose la perfettione nella moltitudine delle cose , che facciamo per lui , ma nel modo di farle .

Il modo non è altro , che di fare quel poco , che noi facciamo , ciascuno secondo la nostra vocatione , puramente nell'amore , per l'amore , e con l'amore . S. Dom. I. *Quod* .

Quegli , che può mantenere la dolcezza in mezzo a dolori , la generosità fra le debolezze , e la pace nelle persecutione è presto che perfetto . V.

Voi stimate per auventura , che la perfettione si debba ritrouare tutta fatta , e che non bisogni far altro , che metterla in capo come vn'altra veste ; nò , nò , non va così . T. 20.

Sono sì gagliarde , e significanti le parole , con le quali N.S. ci esorta ad attendere alla perfettione , che non si può dissimulare l'obbligo , ch'abbiamo d'impiegarci in questo affare . A.

Quelli , che essendo ad vn'banchetto assaggiano ciascuna viuanda , e ne mangiano di tutto vn poco , si guastano allai lo stomaco ; in cui si rà vna gran-

grande indigestione. Quelle Anime che vogliono gustare di tutti i metodi, e modi, che possono condurci alla perfezione fanno l'istesso. T. 9.

Perseueranza.

NON pensate, che sia picciola virtù il perseuerare: à fare vna medesima preghiera. S. *Giou. 2. Quad.*

La perseueranza, che si deue haue-
re nella Religione, per far sempre
le medesime cose, è stimata vn con-
tinuo martirio. S. *Giou. 2. Quad.*

Nessuna cosa è così grata alla Mae-
stà Diuina, quanto la perseueranza.
L. p. 2.

Quanto m'hauerete cauato vn'oc-
chio, io tanto amorosamente vi
rimirerò con l'altro. V.

Ci giri, e ci raggiri hora alla man
dritta, hora alla sinistra il nostro Dio,
e come ad altrettanti Giacobbi faccia
cento gambetti per istorgerci hora
dall'vna, hora dall'altra parte; in vna
parola ci faccia mille mali: non farà
mai perciò, che noi il lasciamo,
senza

senza che prima egli ci habbia data la sua eterna benedittione . V.

Piaceuolezza.

IL sommo grado della perfettione consiste, in partecipare della Santa Piaceuolezza del nostro dolcissimo, & obedientissimo Salvatore . R.

Pouertà.

LA Pouertà disprezzata, rigettata, rifiutata, ed abbandonata, quella è veramente pouera . A.

- Voler'esser pouero, e non riceuer punto di scommodità, è vna troppo graue ambitione; *perche questo è uolere l'honore della Pouertà, e la comodità delle ricchezze . A.*

Predica.

PER dir bene basta amare di cuore.
L. p. I.

Dite quello, che volete; che in
fine

fine il cuore parla al cuore, la lingua non ad altri, che all'orecchie. *L. p. 1.*

E sempre meglio, che la predica sia breue, che longa. *L. p. 1.*

Mi piace più la predica, che più tosto dimostra amore, che sdegno verso il popolo. *L. p. 1.*

L'Historie profane nelle Prediche sono buone, ma bisogna seruirfene come de fonghi, cioè molto di rado, e solamente per eccitare l'appetito. *L. p. 1.*

Che direste voi di quell'ammalato, che sapendo esserui nel giardino vn herba potente à guarirlo, non v'andasse, che per riguardare qualche fioretto? Tali sono coloro, che v'andano alla Predica per la curiosità de gesti, e delle parole. *F. Dom. Septuag.*

Predicatore

IL Predicatore sa sempre à bastanza, quando non vuole fare apparire di saper più di quello, che in effetto saprà. *L. p. 1.*

Quando il Predicatore è salito in Pulpito deue dire dentro al suo cuore

Ego

quo uent, ut isti vitam habeant, & undantius habeant. L. p. I.

Non si deue già mai predicare senza hauere celebrato, ò volere celebrare la Messa. L. p. I.

Non ne domanderà Dio se gl'Amasciatori della sua parola sono stati anti, ò Peccatori, ma solo se noi abbiām cauato profitto da quello, he per sua parte ci predicauano. S. Dom. Pass.

Se vn Rè vi mandasse lettera per vn suo paggio, guardareste voi di qual colore fosse abbigliato per aggradirla? non certo, e perche dunque non udite la sua sacra parola si da vno, come da vn'altro senza riguardo della liurea, & adornamento, che porta? S. Pres. Virg.

All'uscite della Predica, ò Sermon non vorrei che si dicesse ò questo è vn grand'Oratore, hà vna gran memoria, e dotto assai, hà detto molto bene; Ma ben vorrei sentir dire quanto è bella la penitenza, quanto necessaria; Mio Dio, quanto sei buono. L. p. I.

I libri, e le predicationi di quei gran Santi, che operauano confidati
pura.

puramente in Dio, e non nell'industria, e fatica loro produceuano frutti merauigliosi.

E noi altri, che ci confidiamo nelle nostre belle parole, nel nostro bel dire, e nella nostra dottrina, vediamo che tutte le nostre fatiche, se ne vanno in fumo, e non rendono altro frutto, che vanità. T. 7.

Vorrei, mie care figliuole, che si portasse honor grande à coloro, che ci annuntiano la parola di Dio; perche pare che siano messaggieri celesti che vengono da parte di Dio per insegnare la strada della salute. T. 15.

Bisogna riguardarli come tali, e non come semplici huomini; poiche, ancorche non parlino così bene come gli huomini celesti, non bisogna però sminuire l'humiltà, e la riucrenza con la quale dobbiamo riceuere la parola di Dio. T. 15.

Io noto, che quando scriuo ad vna persona sopra vna carta cattiuu, e per consequenza con cattiuo carattere, essa mi ringratia con tanto affetto, come quando le scriuo sopra carta migliore, e con più belli caratteri; perche ciò? se non perche ella non hà
riguar-

figuardo ne alla carta, che non è così buona, ne al carattere, che è cattiuo; ma solamente à me che lo scriuo .
T. 15.

Prelato

I Prelati Regolari sono obligati ad offeruare le loro regole, e farle offeruare da gli altri cou *somma dolcezza*, e in maniera, che più tosto sia vn viuo essemplio la loro vita, che vn seверо comandamento la loro parola . V.

Deuono i Prelati essere huomini d'oratione e amare la solitudine, per consultare con Giesù Christo, & apprendere da lui à dire bene, ed à meglio patire . V.

Prencipe

DIO non vuol altra cosa da vn Prencipe, se non che gouernando i suoi stati con timore, & amore, egli ami, e tema Dio con vn timor filiale, e con vn amor purissimo, e cordialissimo . V.

L'IN-

L'Indulgenza de' Prencipi è vna
fiera crudeltà; come la giustitia, è vna
gran misericordia . V.

L'esempio del Prencipe è il punto,
dal quale prouiene la felicità, ò l'in-
felicità del popolo, e però douereb-
bono dire tutti come Traiano *Io deb-
bo essere Prencipe tale co' miei sudditi,
qual vorrei rincontrarlo s'io fossi suddi-
to* . V.

E gran miseria de' grandi del mon-
do, che informatissimi di quanto de-
uono fare, mostrano di non saperlo;
ò non vi pensano; e questo è vna gran
cosa . R.

Presenza di Dio.

LA maggior parte de' mancamen-
ti, che comettono i Religiosi, e
le Religiose, prouiene perche per-
dono la presenza di Dio . V.

I Ciechi non vedendo vn Principe
che stà in loro presenza, non lasciano
per questo di stare con rispetto, se
non auertiti che egli è presente, ma
la verità è che non vedendo essi, fa-
cilmente si scordano; che esso sia pre-
sente.

sente, & essendosene dimenticati più facilmente ancora perdono il rispetto, e la riverenza. Noi non vediamo Dio che ci è presente, e benché la fede ci avvisi della sua presenza, perché noi non lo vediamo co' nostri occhi, bene spesso ce ne dimentichiamo, & all' hora viuiamo, come Dio fosse lontano da noi. *A.*

Per imprimere nell' anima vn' aspetto gratioso, conuiene comandargli, che faccia tutte le attioni alla presenza di Dio, e come se lui medesimo gli ordinasse, di farle. *R.*

Se Dio vi si voglia delle consolazioni, e de sentimenti della sua presenza, questo è à fine, che il vostro cuore non sij sempre attaccato alla sola sua presenza, ma che seguiti il suo Diuino beneplacito. *R.*

Siate fedele, ed inuariabile in questa resolutione d'essere nella semplice presenza di Dio, a questo per mezzo d'vno intero spogliamento, co' rimetterui tra le braccia della sua santissima volontà: ed ogni volta, che trouarete lo spirito vostro fuori di questo caro soggiorno, riconducetelo dolcemente. *R.*

Profetto.

LA guarigione, che si fa pian piano, è sempre più sicura. I.

La purga ordinaria sia di corpo, sia di spirito non si fa che à poco, à poco con progresso d'auanzamento con pena, e tempo. I

L'effereitio della purga dell'anima non si può, ne si deue finire se non con la nostra vita. I.

Riconoscete che il vostro ritardamento nel camino della virtù è venuto dalle vostre colpe? Horsù humiliateui auanti à Dio, & à piedi del Confessore domandate mercede; il che fatto, dimorate in pace, & hauendo detestata l'offesa, abbracciate amorosamente l'abbiettione, che è in voi, per lo ritardamento del vostro auanzamento nel bene. A. U. I. I. I. I. I. I. I.

Aspettiamo con pazienza il nostro auanzamento nello Spirito, & in luogo d'inquietarsi d'hauer fatto così poco per lo passato, procuriamo con diligenza di fare più, per l'auenire.

A.

Quello

Quello, che habbiamo fatto sin' ora è buono; ma quello, che dobbiamo cominciare è migliore. L. p. 2.

Caminiamo sempre, e se bene ci anderemo lentamente auanzando, faremo però gran viaggio. L. p. 2.

Non vogliate far tutto, mà solamente qualche cosa, e senza dubbio farete molto. L. p. 2.

Se non sentiamo il progresso, & auanzamento del nostro Spirito nella vita diuota tale, quale vorremmo, non ci trauagliamo punto; dimoriamo in pace, sì che sempre regni la tranquillità dentro à nostri cuori; à noi appartiene coltiuare l'anime nostre, e perciò conuiene fedelmente attenderui; mà quanto all'abbondanza della raccolta lasciamola in cura à Nostro Signore. A.

Promettere.

NON siate pronta al promettere, ma domandate tempo per risolverui nelle cose di qualche conseguenza. L. p. 3.

Propositi.

DEvo comandarui, che facciate come i piccioli figliuolini, i quali finche si sentono sostenuti per le maniche delle vesticciole dalla loro Madre, caminano risolutamente, e corrono quà, è là, e non si curano de gl'inciampi, che per la debolezza delle loro gambe vanno facendo: così per apputo finche voi vi accorgete d'esser tenuta salda da Dio nella buona volontà, e buoni propositi, che egli vi hà fatto fare di servirlo, caminate arditamente. L. p. I.

Proprietà.

SE qualcheduna volesse hauere del mio, e del tuo, bisognarrebbe andarglielo à dare fuori del Monastero; perche qua dentro non s'ene parla. T. 8.

Prudenza.

SE la prudenza del Serpente non è mescolata con la semplicità della Colomba dello Spirito Santo, è totalmente velenosa. L. p. 1. c. 1. 1.

Se io tornassi à rinascere co' miei sentimenti presenti, io non credo, che tutta la prudenza della carne, e de figliuoli del seculo potesse farmi titubare della certezza che ho, che questa prudenza è vna vera Chimera, ed vna certissima Sciocchezza. L. p. 1. c. 1. 2.

La prudenza humana, non è altro, che vn formicaio di menzogne, e di vani discorsi. L. p. 1. c. 1. 3.

Io non sono niente prudente, e se bene questa è vna virtù che io non amo troppo; solamente per forza io la tengo cara, perche è necessaria, anzi necessarissima. L. p. 1. c. 1. 4.

Crediateclo à me, la prudēza humana è nemica della bontà del Crocifisso. V.

Puerilità.

QUANDO eravamo fanciulli con quale sollecitudine radunauamo

insieme pezzetti di sassi, di legni, di fango per fabricare case, e piccioli edificij; e se qualcheduno ce li faceua cadere à terra, ce ne dispiaceua assai, e piangeuamo; Mà hora conosciamo bene, che tutto quello importaua molto poco. L. p. 2. l. 5.

Vn giorno faremo il medesimo in Cielo, quando vedremo, che li nostri affetti nel mondo non erano altro che puerilità. L. p. 2. l. 5.

Facciamo le nostre puerilità già che siamo fanciulli, ma auertiamo di non raffreddare il nostro spirito in farle, e se alcuno fà ruinare le nostre casette, e piccioli disegni non ce ne affliggiamo molto. L. p. 3.

Quando verrà la notte, voglio dire la morte, e che bisognerà mettersi al coperto, tutte queste casette non saranno buone à niente, e bisognerà ritirarsi nella casa di nostro Padre. L. p. 2.

Puntigli.

IO vi hò detto mille volte, che non bisogna star tanto sù puntigli in ciò,

ciò, che v'occorre . Vorrei, ò figliuola, che voi haueste la pelle del cuore vn poco più dura, acciò che non lasciate di prendere il sonno per le punture delle pulci . L. p. 1.

Se noi stiamo su puntigli per i gradi, per le precedenze, per i tittoli, oltre che noi esponiamo le nostre qualità all'essame, all'inquietudine, alla contradictione, noi le facciamo diuentar vili, & abiette, perche l'honore, ch'è bello riceuto in dono, diventa villano quando è ricercato, e dimandato . I.

Purità d'Amore.

I Rosignuoli giouanetti si prouano nel principio del cantare per imitare i grandi; mà essendosi perfettionati, e diuenuti Maestri cantano per lo piacere, che prendono nella loro propria gorgia, e talmente s'affettionano à questo diletto, che per la forza, che fanno di mandare fuori la voce se gli spezza la gola .

Così i nostri cuori nel principio della loro diuotione amano Iddio, per

vnirsi seco, essendogli ciò di molto gusto, e per imitarlo hauendoci egli eternamente amati; ma essendosi à poco, à poco esercitati, & instruiti, nel S. Amore si cangiano insensibilmente, & in vece di amare Iddio per piacere à Dio, cominciano ad amarlo per lo piacere, che essi medesimi hanno nell'esercizio dell'amor Santo, e in vece di esser amanti di Dio, diuengono amanti dell'amore, che gli portano, si affectionano à loro affetti, e non si compiaciono più in Dio, ma nel piacer, che prendono nel suo amore. A.

Conuiene auuertire di non cercare in Dio, che l'amore della sua bellezza, e non il piacere, che stà nella bellezza dell'amor suo. A.

Benche sia rarissimo il veder fuoco senza fumo; il fuoco dell'amor santo non n'hauerà mai, mentre si manterrà puro; ma quando comincerà à mescolarsi, hauerà fumo, e inquietudini, e siegolamente timor seruire, che tolgono ogni libertà. V.

Essendo vn' eccellente Músico, e Suonator di Liuto diuenuto sordo, nel cantare, e suonare altro diletto

NON

non prendeua se non nel vedere il suo Principe attento ad vdirlo , e prendersene diletto ; O quanto è fortunato quel cuore , che ama Dio , senza alcun altro contento , che quello , che prende di complacere à lui !

Il fare eccellentemente le attioni picciole consiste nel farle con vna purità d'intentione , e con vna gagliarda volontà di piacere à Dio , & all' hora ci santificano grandemente . A-
L'uccello detto di Paradiso non tocca mai la terra , viuendo sempre nell'aere ; in modo che quando si vuol riposare non s'attacca a gl'alberi , che con alcuni picciolissimi fili co' quali stà sospeso in aria , fuor del quale , e senza il quale non può ne volare , ne riposare . Così cert' Anime grandi non amano propriamente parlando le creature in se stesse , ma nel loro Creatore , e'l Creatore in loro ; e se con la legge della carità s'attaccano à qualche creatura . ciò non procede da altro , che per riposarsi in Dio vnica , e finale pretensione del loro amore ; Si che trouando Dio nelle creature , e le creature in Dio , esse

amano Dio, e non le creature, come i pescatori delle perle, che trovandole dentro le madri perle, non stimano queste, ma solo le perle. A.

Ah Dio mio ve quando mai questo amor naturale del Sangue, de fembian-
ti, delle maniere, delle simpatie, della
gratia, sarà purificato, e ridotto alla
perfetta obbedienza dell'amore tutto
puro, e del beneplacito di Dio! V.

Domandò vn Religioso al felice
Gilles, che cosa hauerebbe potuto fa-
re che fosse più grata à Dio; gli res-
pose cantando: *Vna ad vno, cioè
vna sola anima, ad vn solo Dio.* A.

La purità non si troua se non nel
Paradio, e nell'Inferno, nel Paradiso
di bene, e di riposo; nell'Inferno di
male, e di tormento. T. 3.^o

Quiete.

QVanto al vostro cammino, Iddio,
che v'ha guidato sin'hora vi gui-
derà sin'al fine; state totalmente quie-
ta sù la Santa, ed amorosa confiden-
za, che douete hauere nella dolcezza
della

della prouidenza celeste. *L. par. 3.*

Per stare contento di sua sorte, mai non si deue rimirare, chi hà più, ma più tosto chi hà meno. *V.*

Quando vn lago è ben quieto, e che i venti non agitano le sue acque, il Cielo con le Stelle in vna notte serena vi e così al viuo rappresentata, che risguardando à basso si vede così bene la bellezza del Cielo, come se ella si riguardasse nell'alto; Così quando l'anima nostra è ben pacificata, e che i venti della superflua sollecitudine non la conturbano, è molto capace di portar l'immagine del Signore. *T. 3.*

Bisogna combattere il male co'l bene, l'asprezza con la dolcezza, e viuere con quiete. *L. p. 3.*

A poco, à poco bisogna trattener l'attiuità de moti dello spirito proprio, per ridursi à fare le sue opere con dolcezza, e con quiete. *V.*

Ragione.

LA Ragione vestita di dolcezza
hà souente più forza, e più lu-
stro

stro ; ma vestita di colera , ella perde il suo gusto , e la sua fede . V.

Rassegnazione .

IL supremo grado della santa rassegnatione è il contentarsi de gl'atti nudi , secchi , ed insensibili esercitati dalla sola volontà superiore .

L. p. 2.

Non v'è alcuna vocatione , che non habbia le sue noie , le sue amarezze , i suoi disgusti ; e se non è che siamo rassegnati nella volontà Divina , ogn'vno vorrà volentieri scambiare la sua conditione con quella de gl'altri .

D.

Rebellione .

LA Rebellione dell'appetito sensuale così nell'irascibile , come nella concupiscibile , sono lasciate in noi per nostro esercizio ; accioche praticiamo il valore Spirituale con farle resistenza . A.

Reden-

Redentione.

SI come l'Arco celeste toccando la Spina *Aspalathus*, la rende più odorifera, che il Giglio, e la Rosa; così la Redentione di N. S. toccando le nostre miserie le rende più utili, & amabili, che non sarebbe mai stata l'Innocenza Originale. A.

Regola.

CHI vuol viuer beato, e perfetto deve auuezzarsi à viuere conforme la ragione, le regole, e l'obediienza; non conforme le inclinazioni, ò auersioni; e ch'egli honori grandemente le cose della Religione, perchè se hoggi se ne disprezza vna, domani se ne dispreszerà vn'altra; e così rotto il legame, ogni cosa caderà per terra. D.

Le Regole, e l'obediienza Religiosa sono la Scala di Giacob, per la quale deono le Religiose in vita Angelica salire à Dio per la carità, e descendere

à se stesse per l'humiltà. D.

Vi assicuro da parte di Dio, che se sete fedele a fare quel che v'insegna la Regola, voi arriuerete senza dubbio al fine, che douctè pretendere, che è di vnirui con Dio. D. T. 20.

Caminate, mia cara figliuola, per l'offeruanza puntuale delle vostre regole, che così arriuerete felicemente à Dio, & egli farà quello, che vi condurrà felicemente. D.

La predestinatione de Religiosi stà attaccata ail'amore delle sue proprie Regole, e à far puntualmente ciò, che deuono per corrispondere alla loro vocatione. V.

Religione.

LA Religione tolera, che portiamo i nostri cattiuu habiti, le nostre passioni, & inclinazioni; ma, non già che viuiamo. secondo quelle, T. 20.

La Relegione. è vn Hospitale, doue non si guariscono solamente le malattie pericolose, e mortali dello Spirito; ma le picciole ancora, e lontane dal peri-

pericolo della morte. S. Circon.

Le persone diuote del secolo fanno bene in qualche maniera l'altre renuncie ; ma quella del Giudicio , e del proprio spirito , si tà solamente nella Religione . S. Nat. B. M. V.

Religioso.

I Religiosi , e le Religiose non deuo-
no mai trattenersi co'Secolari sotto pretesto d'acquistar amici per la loro Congregatione ; per certo non v'è bisogno di questo , perche se stanno ritirati per far bene quello , che appartiene alla loro carica N. S. prouederà à sufficienza alla loro Congregatione d'amici necessarij. T. 15. *

L'esser Religioso altro non è , che vno star rilegato a Dio per mezzo d'vna mortificatione di noi stessi , e non viuer se non per Dio . T. 20. *

Non v'è niente così felice , quanto vna Religiosa deuota ; niente così infelice , quanto vna Religiosa senza diuotione . L. p. I.

Tutti i Christiani sono Cavalieri e Signori nella Corte del Sourano

Per

Principe, ma i Religiosi sono quelli, che egli li ritira nel suo Gabinetto, cioè nella Religione à fine di trattarlesi più familiarmente con loro.

I Religiosi sono Beatrice patagone di noi altri del Mondo; quando noi domandiamo della strada, vno ci dice à man dritta; l'altro à man manca, e in fine il più delle volte noi siamo ingannati. Ma quelli non pensano ad altro, che di lasciarli portar.

Il disprezzo del mondo, e de gli huomini sono de virtù più necessarie, e più utili al Religioso.

REPUGNANZA

PER tutte le repugnanze della parte inferiore non dobbiamo sbegottirci niente più di quello che fanno i vivandanti de cani, che abbaino da romano. Dobbiamo pigliar cura. Chi non tratta le sue repugnanze, diventa sempre più debilitato.

Repugnanz

Reputatione

SI guadagnano disputando cento, scuti, e se ne perdono di reputatione quattrocento . L. 1. 1.

Quelli, che sono tanto delicati, e sensitiui per la loro reputatione sono simili à coloro, che per ogni ben picciolo dolore pigliano medicine, perche costoro pensando di conseruare la sua sanità, la guastano affatto, e coloro volendo tanto delicatamete mantenere la loro reputatione, la perdono del tutto, perche con queste tenerezze diuentano capricciosi; inquieti, & insopportabili . I. 1.

Chi vuole hauere reputatione appresso di tutti, appresso di tutti la perde . I.

La reputatione è à guisa d'vn' insegna, che ci fa conoscere oue alloggia la virtù; deue dunque la virtù in tutto, e per tutto esser preferita . I.

Bisogna esser geloso, non Idolatra della nostra reputatione . I. 1.

La Barba è ornamento della faccia dell'huomo, e li capelli di quella della

la donna; se vno caua del tutto li capelli dal mento, e li capelli dal capo malamente potranno rinascere; ma se vno solamente li taglia, ò vero gli rade cresceranno ben presto, e saranno più forti, e più folti; Così benche la reputatione sia tagliata, ò anco in tutto rasa con la lingua de maledicenti, la quale dice David, è come vn rasoio affilato, non bisogna turbarsi perche ben tosto rinascerà non solamente così bella come era prima, mà ancora più soda. I.

Bisogna caminare nel Seruitio del Nostro Padrone *per infamiam, & bonam famam, vt seductor, & verax;* e non pretendere, ne vita, ne reputatione, se non quella che egli vorrà, che noi habbiamo, e sempre n'hauremo troppo à proportione di quello, che meritiamo. V.

Se la mala vita ci leua la reputatione, sarà difficile che mai più ritorni, perche è stata tolta via la radice. I.

La radice del buon nome è la bontà, e l'integrità, la quale mentre è in noi può sempre produrre l'honore. I.

Ricchezze.

VI è differenza trà l'hauer del veleno, & esser auelenato; Li Spetiali hanno il veleno, e non sono auelenati perche non l'hanno in corpo, ma in Bottega; Voi potete hauer delle ricchezze senza esser da quelle auelenato, e questo farà se le terrete in borsa, e non nel cuore. **R.**
L'esser ricco in effetto, e pouero d'affetto questa è la gran ventura del Christiano, perche in questa maniera hà le commodità delle ricchezze in questo mondo, ed il merito della povertà nell'altro. **A.**

Ricreatione.

ALLA ricreatione s'hà da portare vno Spirito amorosamente allegro, & all'offitio vno Spirito seriamente amoroso. T. 18.

Ripren

Riprensione.

Lo mestiere di riprendere gli altri è molto facile, ma quello di operar meglio è difficile.

Risolute.

Bisogna che habbiamo due risoluzioni al pari, una di veder crescere l'herbe cattive nel nostro horto, l'altra di habere cuore di volerle tagliare, anzi coglier da noi stessi.

Rispetto.

Bisogna per quanto è possibile fare, che il rispetto de nostri inferiori verso di noi non diminuisca l'amore, e che l'amore non diminuisca il rispetto.

Reti

Reti

Ritiramento.

SI come gl'uccelli hanno i nidi sopra gl'alberi per fare la loro ritirata, ed i Cerui hanno le sue selue, e i suoi fonti dentro i quali si nascondono, e si mettono al coperto pigliando il fresco, nell'ombra dell'Estate; Così i nostri cuori deuono pigliare ed eleggersi qualche luogo ogni giorno, o sopra il Monte Caluario, o nelle piaghe di N. S. o in qualche altro luogo vicino a lui, per farui la sua ritirata. I.

Ritirate tal volta il vostro Spirito dentro il vostro cuore, oue separata da tutti gl'huomini, voi possiate cuore à cuore trattare con Dio delle cose dell'anima vostra. II.

Non si può dire che il cuore sia un luogo dove si possa ritirare, se non si ha il cuore puro, e se non si ha il cuore che si chiama *Sacerdote*.

Non felicità è trouarsi in vn *Misterio* y in quale, si solleva sopra gl'Angeli la natura humana, e rende l'huomo simigliante al figliuol di Dio. V. Non

Non sapete voi che bisogna rendersi tutto somigliante à Dio, per fare che Dio venga dentro à noi, e che fa di mestieri viuere come lui, per viuere, e mantenere la vita con esso lui.

V.
Il mestiere di vn buon Sacerdote è il rendersi vna cosa istessa con Dio, e incorporarsi con esso lui. **V.**

Nò, nò; io non sono per me, e da che sono stato honorato di potere hauere ogni dì vn Dio nelle mani, e riceverlo nel mio cuore, deuo dire con S. Paulo. *Viuo ego, iam non ego; la mia vita è vna vita Diuina, e vita di Giesù Christo.* **V.**

Saluatore.

SI come il cristallo d'vn specchio non potrebbe arrestare la nostra vista, se dietro non fosse coperto di stagno, ò di piombo; così la diuinità non potrebbe essere ben contemplata da noi in questo basso mondo, se ella non fosse vnita alla Sacra Humanità del Saluatore, la cui vita, e morte, sono l'oggetto più proportionato, **soque**

soave delizioso , e profitteuole , che noi possiamo eleggere per nostra ordinaria meditatione . I.

Non senza ragione il Salvatore si chiama pane disceso dal Cielo , perche si come il pane deue esser mangiato con ogni sorte di cibo , cosi il Salvatore deue esser meditato , considerato , ricercato in tutte le nostre attioni , & Orationi : I.

Salute.

NOI dobbiamo volere la nostra salute nel modo , che la vuole Iddio . A.

Non basta dire , io desidero di salvarmi , non basta dire , io desidero di abbracciare i mezzi convenienti per arriuare alla salute ; mà è necessario con vna resolutione assoluta volere , & abbracciare le gratie , che Iddio ci comparte ; perche contuenc , che la nostra volontà corrisponda à quella di Dio ; e come egli ci dà i mezzi per salvarci ; così li dobbiamo noi ricouere , e desiderare la salute in come egli la desidera , e perche ce la desidera . A.

Santi

SANTI

LA vita de' Santi, altro non e,
che l'Euangelio messo in pratti-
ca. L. p. 100.

Tra l'Euangelio, e la vita de Santi
altra discrepanza non v e, che quella
che è tra il vedere le note musicali
scritte, ed il cantarle. L. p. 1.

Si come i piccioli rosignoli impa-
rano a cantare in compagnia de gran-
di, così co'l Santo commercio, che
noi hauèremo co' Santi impareremo
meglio pregare, e cantare le diuine
lodi. I.

I Santi non abbonauano di con-
solationi, ma operauano secondo i lu-
mi e verità della fede. V.

La scienza de' Santi è fate, e soffri-
re, soffrendo noi fortemente, e co-
stantemente per Dio, e con Dio, pre-
tto diuermemo Santi. V.

Sono i Santi merauigliosamente sa-
pi nella loro ignominza, e merauiglio-
samente ignoranti nella loro sapien-
za. Sa 2. Pentulel al corabibon

4 Se non siano Santi secondo la no-
stra

Di S. Francesco di Sales . 115

tra i volentà, non saremo mai veramente Santi; ma bisogna esserlo secondo la volontà di Dio.

A me pare di esser pieno di vanità, così fo li pieno di Santità. Lib. p. 1.

Quando vi ritrovate nelle occorrenze, che vi recano pena e fastidio, pensate che i Santi hanno bon fatte liétamente delle cose più grandi e fastidiose, e così fatevi animo per il lor essemplio. D.

Q Vel basso, è grosso timore, che genera li scrupoli eccessivi nell'anime di coloro, che di fresco sono uscite da confini del peccato, è una virtù comandata in questo principio, e presaggio certo d'una futura purità.

Scusarsi

SE l'accusa è falsa, scusatevi modestamente negando d'esser colpevole, perche voi douete questa riverenza

renza alla verità, & all'edificazione del prossimo, ma se doppo haver fatta la vostra vera, & legitima scusa, & non persevera in accusarui, non ve ne turbate in modo alcuno, & non cercate più che la vostra scusa sia accettata; perche doppo haver reso il vostro donero alla verità, voi lo do- uete rendere ancora all'humiltà . I.

Scienza.

LA scienza ci d'onora, quando ci gonfia, e che degenera in pedan- taria . I.

Non ricercate altra scienza, che quella de Santi, la quale è Giesù Chri- sto Crocifisso, e ciò, che ad esso vi conduce . R. 9.

E pure pericolosa, la scienza per grande, ch'ella sia, quando opera sen- za carità, e senza humiltà; &, ò quan- to è più pericolosa, quando ell'è poca, & arrogante ! V.

Separatione .

Quello , che ci deve far partire , e restar volentieri , ò mie care figlie , è la certezza quasi infallibile , che dobbiamo hauere , che questa separatione non si fa se non in quanto al corpo ; poiche in quanto allo Spirito , voi restarete sempre strettissimamente vnite . T. 6.

E poca cosa questa separatione corporale ; poiche bisognerà farla vn giorno , ò vogliamo , o no ; mà la separatione de cuori , e la distissione de li Spiriti , e quella sola , che s'hà da temere . T. 6.

Seruire Dio .

DIO non è mai ben seruito , se non quando è seruito come egli vuole . L. p. 2.

Serua di Dio.

LA vera serua di Dio non è punto sollecita del giorno di domani, opera fedelmente ciò ch'egli hoggi desidera; domani farà quel, ch'egli desidera, e poi domani l'istesso, senza dire ne questo, ne quello. L. p. 2.

... Serua di Dio, vuol dire hauere vna gran carità verso il prossimo, e nella parte superiore dell'anima vna inuiolabile resolutione di seguire la volontà di Dio; vna profondissima humiltà, e semplicità per confidare in lui; risorgere tante volte, quante si cade, sopportare se stesso nelle proprie abiectioni, e tollerare pacificamente le imperfettioni de gl'altri. L. p. 1.

Semplicità.

NELLE attioni Spirituali, la semplicità è la più comendabile. A
Non v'è la più buona, e più desiderabile accortezza, che la semplicità.
A.

Voi

Voi non volete essere schietta, e semplice come vn Bambino; dunque non hauerete i confetti, che si danno à Bambini. A.

La simplicità supera l'altre virtù in questo, che ella ha vn solo riguardo di andare drittamente à Dio. S. 5. Ioan. Por. Lat.

Caminate sempre in simplicità, & humiltà senza riguardare d'onde venite, ma solo con chi andate. Io intendo che voi andiate co'l vostro Rè, co'l vostro Sposo, co'l vostro Crocifisso. D.

Singularità.

DOUC è la singularità, viui è la vanità. S. Agost. Gen.

Sobrietà.

VNA continua, e moderata sobrietà è migliore, che l'astinenze violenti fatte à diuerse ripigliate; fra le quali si framettono grandi rilassamenti. A.

Soggettione.

E Gli è certissimo, che tutto il nostro bene consiste nella soggettione, e tutto il nostro male deriva dal contrario. *S. Nat. Vig.*

La schiavitù di Dio val mille volte più, che la miserabile libertà de' figliuoli del mondo. *S. gior. Cen.*

Sonno.

Bisogna pigliare la notte per dormire, ogn'vno secondo la sua complessione, quanto bisogna per potere vegliar bene il giorno. *A.*

Il leuarsi a buon hora serue alla Santità, ed alla Sanità. *A.*

Penso questo sia vn'virtuoso pensiero, pigliarsi il sonno verso la sera a buon hora, per poter poi svegliarsi di buon mattino. *A.*

Approuo, che qualche volta quando non ci sia bisogno di riposare, non si satij affatto il dormire, ma per fare, che ciò non sia nociuo, in vece di dor.

dormire , bisogna fare vn poco più d'effercitio per dissipare gi'humori, che il mancamento del sonno ha lasciati indigesti , ed in questa maniera voi potrete diminuire vn' hora di sonno la mattina , e non la sera , e m'assicuro , che ve ne trouarete meglio.

L. p. 1.

Sopportare se stesso .

E Necessario di ben'imparare . a sopportare vn poco generosamente queste picciole cose , alle quali non possiamo rimediare , essendo per ordinario i frutti della nostra imperfetta natura ; come sono queste inconstanze d'humori , di volontà , di desiderij , che producono hora vn poco di noia , ed hora vna brama di parlare , e poi tutto à vn tratto vna grand'auersione di farlo, e cose simili ; alle quali siamo soggetti , e faremo tanto , quanto viueremo in questa vita momentanea . T. 15.

Sottigliezza.

IO vi hò più volte detto, che nella via Spirituale bisogna camminare con buona fede, e come si dice comunemente, alla grossa. Se fate del bene lodatene Dio; se fate del male, humiliatevi. L. p. 1.

Bisogna fuggire la sottigliezza, perche il puntare, e assottigliare non è, che auoltorare lo Spirito dentro alle tele d'Aragne. V.

Io vorrei hauere vn buon martello, per romper la punta del vostro Spirito, che è troppo sottile ne pensieri del vostro auanzamento. L. p. 1.

Non bisogna assottigliar troppo gli essercitij di virtù, ma praticarli francamente, naturalmente, schiettamente, *all'antica francese*, con libertà, alla buona, *grosso modo*. L. p. 1. l. 3. let. 12.

Sodis-

Sodisfattione.

NON dobbiamo attaccarsi alla nostra propria sodisfattione, perche farebbe attaccarsi à fiori, e non à frutti. T. 2.

Speranza.

NON vi pigliate fastidij, mia figliuola, perche ben presto tutti saremo riuniti; caminiamo incessantemente verso quella parte, doue sono i nostri morti; ed in due, ò tre momenti ci giungeremo. L. p. 1.

Le persone, che più amate, delle quali vi darebbe fastidio l'esser separata nel punto della morte, consideratele spesso come persone, con le quali viuerete eternamente in Cielo, e dice.

Ah che farà vn giorno, piacendo à Dio, che egli ancora beato in quella vita eterna, nella quale egli goderà della mia felicità, ed io gioierò della sua, e mene rallegrerò senza mai più separarsi L. p. 2. K 4 La

La penitenza senza speranza, non è che vna tempesta di pensieri. S. 1. *Pent.*

Timor senza speranza è desperatione; speranza senza timore è presuntione. S. *Dom. 4. Adu.*

L'incenso è propriamente simbolo della speranza; perchè come egli senza fuoco non può mandare in alto il profumo, così la speranza per salire al Cielo bisogna sia posta su'l fuoco della carità di Dio, e s'appoggi su meriti di Gesù Christo. S. *dell'Orat.*

Spilorceria.

Certamente io vado facendo esperienza di me in ogni cosa, per vedere se la vecchiezza mi porta niente all'auaritia, e trouo per contrario, che mi libera dalla cura, e mi fa trascurare con tutto il mio cuore, e con tutta l'anima mia ogni spilorceria, prouidenza humana, e diffidenza d'hauer bisogno; e quanto più m'inoltro con gl'anni, più mi pare il mondo odibile, e vane le pretensioni de mondani. L. p. 2.

Spirito

Spirito.

LO Spirito di Dio è generoso, soave, ed humile. L. p. 2.

Viuere secondo lo spirito, è amare secondo lo spirito : viuere secondo la carne, è amare secondo la carne. Vna sorella è dolce, aggradeuole; Io l'amo teneramente, ella mi vuol bene, mi obliga assiai; Io l'amo reciprocamente per questo; Chi non vede, che l'amo secondo la carne, e secondo il senso?

Vna sorella è ruuida, aspra, ed inciuile; e per tanto non per il gusto, ch'io habbia di lei; ne per qualunque interesse; ma per solo amor di Dio, io l'amo; me le accosto, l'accarezzo, questo è amare secondo lo Spirito, perche la carne non v'ha parte. D.

Dio ama gli Spiriti de Fanciulli, de quali ne dispone meglio al suo gusto, che non fa de spiriti grandi.

Gran cosa! che lo spirito humano non voglia rendersi capace di adorare i secreti misteri di Dio, e la sua santissima

tissima volontà, se non hà qualche forte di cognitione del perche, si faccia, ò questo, ò quello. A.

Le Api non ponno fermarsi nel fuoco, oue l'eccho, e repliche di voci si faccino; ne lo Spirito Santo in vna casa, nella quale vi sieno contese, repliche, gridi, e contrasti. A.

Sposa di Giesù.

LA figlia straniera per potere essere sposa de. l'Israelita, douca leuar' via la veste della sua cattiuità, tagliarsi le vnghe, e radere i capelli; E l'anima, che aspira all'honore d'esser Sposa di Giesù, si deue spogliare dell'huomo vecchio, e riuestirsi del nuouo, lasciando il peccato, di poi tagliare, e radere tutte le forti d'impedimenti, che rimuouono dall'amor di Dio. I.

O mia carissima figliuola, voi sete Sposa non ancora di Giesù Christo glorificato, ma di Giesù Christo Crocifisso, e perciò gli anelli, ed i monifi, e le infegne, che egli vi dà, e con le quali vi vuole ornare, sono croci, chiodi,

chiodi, e spine; ed il banchetto nut-
tiale è il fiele d'hisopo, e di aceto;
la sù in alto haueremo i rubini, i
diamanti, i smeraldi, i vini delicati,
la manna, ed il miele. L. p. 2.

Le Amanti Spirituali spose del Rè
Celeste con l'esame della coscienza si
lauano, purificano, & adornano non
gia per loro sodisfatione, ne per desi-
derio del progresso nella virtù, ne
anche per esser perfette, ma solamen-
te à fine d'obedire al loro sposo per
la riuerenza, che gli portano, e per
il gran desiderio, che hanno di com-
piacerlo à cui se la deformità fosse
costoigrata, come la bellezza, esse
l'amerebbero al pari della bellezza.
R.

Spogliamento.

L contento, che noi sentiamo
all'incontro delle persone, ch'a-
miamo, e l'attestatione d'affetto, che
lor rendiamo vedendole: non sono
punto contrarie alla virtù dello spo-
gliamento, purché non sieno srego-

Dico di più, che se io hò desiderio di vedere qualcheduno per qualche cosa vtile, e che deue riuscirc à gloria di Dio, se il suo disegno di venire è attrauerfato, e ch'io ne senta qualche trouaglio, anzi mi affatichi vn poco per diuertire le occasioni, che lo trattengono, non fò cosa contraria alla virtù dello spogliamento, purchè non passi ad inquietarmi. A.

Staccamento.

GL' Alberi, che sono sbarbicati dal vento, non sono à proposito per essere trapiantati altroue; perche lasciano le loro radici nella terra; ma chi li volesse trasportare in vn'altro terreno, bisognarebbe, che destramente distaccasse poco à poco tutte le radici, l'vna doppo l'altra; hor per apunto douendo noi da questa nostra terra miserabile esser trapiantati in quella de viuenti, bisogna à poco, ma potò staccare le nostre affettioni l'vna doppo l'altra dal mondo. Bisogna viuere in questo mondo, come

come se si hauesse lo spirito in Cielo, e'l corpo in sepoltura. V.

State in terra con la punta de piedi, e solleuateui con ogni sforzo verso il Cielo. L. p. 1.

Bisogna ch'io vi dica questa parola in confidenza; non c'è huomo al mondo, ch'habbia il cuore più tenero ed affettuoso nelle amicitie, e che ne senta più viuamente le separationi da me; Nondimeno io tengo per cosa così vile questa vanità della vita, che meniamo, che mai non mi riuolgo a Dio con maggior sentimento d'amore, che quando egli mi hà percosso, o hà permesso ch'io sia percosso in questa parte. Mia figliuola, poniamo i pensieri nostri nel Cielo, e faremo molto liberi da gl'accidenti della terra.

L. p. 2.

Superfluità.

CHE bisogno c'è di tante cose per vna vita, che passa, e di fare tante comode indorate per vna immagine di carta? L. p. 1.

Superiore Superiora

SE non si volesse metter superiori, ò superiore se non quelli, ò quelle, che sono perfetti, ò perfette, bisognerebbe pregar Dio à mandarci de Santi, e de gl'Angioli, perche huomini non se ne trouano. T. 15.

I superiori deuono essere grandemente affabili con li secolari, affine di essere loro di profitto, e deuono di buon cuore dar loro vna parte del loro tempo, quale deue essere la duodecima, restandola undici per la cura della Casa. T. 15.

La Superiora deue essere conosciuta, e notata per le sue virtù, e non per le sue singolarità. T. 15.

Tall'hora alcuni venendo à seruire Dio gli dicono; io rimetto il mio spirito nelle vostre mani; con patto, che mi diate sempre consolationi; e non afflittioni, e superiori secondo la mia inclinatione. T. 15.

Chi governa altri deue camminare sopra quattro piedi, *Zelo, diligenza, prudenza, dottrina.* V.

Suf.

Sufficienza.

NON è bastevole alcuna cosa à quelli, à quali non basta quello, che basta; percioche qual cosa può sodistare ad vn cuore, à cui non è sufficiente, l'istessa sufficienza? **A.**

Tacere.

Bisogna dire assai tacendo per modestia, tranquillità, vgualtà, e pazienza. **R.**

Tedio.

NON v'è tedio così importuno, quanto il tedio, che recano molte picciole, mà continue importunità. **L. p. I.**

Tem-

Tempo presente.

Bisogna per camminar bene applicar noi stessi a batter ben la strada, che à noi è più vicina, ed à far bene la prima giornata, e non trattencisi à desiderare di far l'ultima. L. p. 1.

Non ci pigliamo pensiero del giorno di domani, pensiamo solamente ad operar bene nel giorno presente, e quando il giorno di domani sarà arrivato, egli ancora sarà chiamato hoggi, ed all' hora haueremo pensiero di lui. L. p. 1.

Bisogna fare provisione di manna per ciaschedun giorno, e non più, e non dubitiamo; Dio ne farà piovver dell'altra domani, e posdomani, e tutti i giorni del nostro pellegrinaggio. L. p. 1.

Souengau che nostro Signore non vuole, che domandiamo il nostro pane d'ogni anno, ne d'ogni mese, ne d'ogni settimana, ma quotidiano. L. p. 1.

Procurate di far bene hoggi, senza pensare al giorno seguente, poi il
gior-

giorno seguente di far bene il medesimo, e non pensate à quello, che farete durante il tempo della vostra carica, mà andate passando di giorno in giorno auanti nel vostro officio senza stendere piu oltre la vostra sollecitudine; poiche il vostro Padre Celeste, il quale hà cura di hoggi, l'ha uerà domani, e posdomani. *L. p. R.*
Fissate con grand'attenzione i vostri pensieri nella dolcissima Volontà di Dio, la quale vi nominò per il vostro nome, e fece disegno di saluarti destinandoui trà gl'altri questo giorno presente, acciò in esso voi veniate ad esercitar l'opere di vita, e di salute. *R. 109.*

Tenerenze ?

LE lacrime, e tenerenze sensibili senza vera diuotione sono funghi spirituali. *A.*

Abbiamo verso i nostri corpi certe tenerenze molto contrarie alla perfectione; mà assai più sono quelle, ch'abbiamo verso i nostri Spiriti. *A.*
Un fanciullo piangerà teneramente

te se vedrà, dar vn' colpo di lancetta à sua Madre, quando se gli caua sangue, ma se nel medesimo tempo la Madre, per cui egli piangeua, gli domanda vn' pomo, o vn' scartoccio di confetti, che egli ha in mano, non lo vorrà à patto nessuno lasciare.

Tali sono la maggior parte delle nostre diuotioni; vedendo dare vn colpo di lancia, che passa il cuore di Gesù Crocifisso, piangiamo teneramente; mà perche non li diamo ancora il pomo del nostro cuore perche non gli rassegniamo tanti minuti affetti, dilette, e compiacenze, che egli ci vuol cauare dalle mani, e non può perche questi sono i nostri confetti. **A**

Timore.

IO vi supplico, cara figliuola, per l'honor di Dio, non temete Dio, perche egli non vi vuol far male alcuno, amatelo assai perche vi vuole far gran bene. *Lu. 12. 31.*

Non apprendete il male auenire di questo mondo, poiche può esserc, che non v'arriui; e se ciò auuenisse, Iddio vi fortificherà. **D.** **Se**

Se Dio vi fa andare comè S. Pietro sopra l'onde delle auvertità, non vi dubitate, non habbiate paura; Dio è con voi; habbiate buon animo, che farete liberata. D.

Tentatione.

Se Christo si è lasciato portare dal Demonio *assumptus est eum Diabolus*, che marauiglia dunque, se con tante, e sì varie maniere il Demonio ancora noi ne trabalza? F. Dom. 1. *Quid!*

E ottimo segno, quando l'inimico batte, e tempesta alla porta, poichè è segno, che non ottiene quello, che vorrebbe. D.

Io non vorrei che alcun si traouagliasse mai per cattiuu pensieri, e sentimenti, che habbia; ma solo, che s'impiegasse animosamente à non acconsentirui; poichè è gran differenza fra il sentire, e l'acconsentire. D. e T. 18

© Latri quanto vuole alla porta il Demonio; ne anche si deue dire, chi è la? L. D. 1.

Dio tal volta ci tenta non per farci far

far del male, ma per farci conoscere con l'esperienza quali noi siamo. *S. Dom. 4. Quad.*

Le tentationi turbano assai perche vi si pensa, e perche si temono troppo. *V.*

Deue spesso l'anima considerare, che Dio co' suoi occhi amorosi la stà rimirando in mezzo alle sue sofferenze, e patimenti per vedere se si porta conforme al suo Diuino volere. *V.*

Se siamo condotti dallo Spirito di Dio, come Giesù Christo, al luogo della tentatione, non temiamo punto; ma rendianci sicuri, che Dio ne darà la vittoria. *S. Dom. 1. Quad.*

I peccatori tentano assai se medesimi; già il Demonio li tien per suoi. *S. Dom. 1. Quad.*

Nell'essercitio delle tentationi non bisogna infierire, ma fermarsi con gusto, e con vna dolce rassegnatione alla volontà Diuina. *V.*

Subito, che sentite in voi stessa qualche tentatione, fate come i Bambini, quando vedono il Lupo, ò l'Orso alla Campagna; perche subito corrono nelle braccia di suo Padre, e Madre, ò almeno la chiamano in loro aiuto. *A. Tol-*

Tolleranza.

Bisogna tollerar molto da figliuoli, finche sono in tenera età; e benchè qualche volta mordano la mammella, che li nutrice, non bisogna però togliergliela. L. p. 1.

Tranquillità.

IN mezzo al giorno, ne vostri officij offeruate se il vostro amore s'è impegnato troppo auanti in qualche cosa, se non è del tutto disinuolto, e se vi trouate imbarazzata oltre misura, tranquillate l'anima vostra, e rimettetela in riposo. D.

Habbiamo gran cura di non lasciar trauagliare, & inquietare il nostro spirito. D.

Vna sola buon'opera ben fatta con tranquillità di spirito, vale piu, che molte fatte con impresciarsi, e souerchio affrettamento. D. e T. 7.

Tra-

Trauaglio,

■ Più gran trauaglij sono di quei,
Liche amano più Dio. V.

Non si troua trauaglio in quella
 cosa, che è amata, ò se vi si ritroua,
 è trauaglio amato. A.

La noia mescolata con l'Amor
 Santo, è vn certo agro dolce più gra-
 to al gusto, che vna pura, e semplice
 dolcezza. A.

Quando siamo trauagliati nel cor-
 po, e nella sanità non bisogna pre-
 tendere dell'anima nostra altro, che
 atti di sommissione, e d'accettatione
 del trauaglio, e fante vnioni della
 nostra volontà al Diuino Beneplaci-
 to. L. p. II.

Tribulatione

■ Considerate la verga di Moisé, in
Cui terra è vno spauenteuole Serpon-
 te; consideratela. in mano di Moisé è
 vna bacchetta di merauiglie.

Considerate le tribulationi in se
 stesse

stesse sono horride, ma considerate nella volontà di Dio sono amori, e delitie . A.

Dicesi, che in Beotia v'è vn fiume, dentro il quale i pesci paiono tutti d'oro; ma tolti da quell'acque, che sono il luogo della loro Origine, hanno il color naturale de gl'altri pesci; così sono le affittioni, se le riguardiamo fuori della volontà di Dio, hanno la loro naturale amarezza; ma chi le considera in questo gusto eterno, sono tutte d'oro amabili, e pretiose più che si possa dire . A.

Da tutti sono ricevuti volentieri i beni, ma riceuer il male, non appartiene che ad vn perfetto amore, che lo ama tanto più; quanto non è amabile, che per rispetto della mano, che lo manda . A.

Il fuoco veduto da Moisè sopra la Montagna, rappresenta il S Amore; e si come quelle fiamme si nutrivano frà le spine, così l'essercitio dell'amor sacro più felicemente si mantiene in mezzo alle tribulationi, che alle contentezze . A.

Non trouo mai, che Dio habbia parlato pur vna sol volta in mezzo à
fiori

fiori ; ma si bene molte volte dentro
à deserti , e ne roghi , e Spineti . A.

Le tribulationi sono più pretiose
dell'oro , e del riposo alle anime , che
Dio hà clette : L. p. 1.

Dio ci vuol parlare fra le spine , e
fra i roueti , come fece à Moisé ; e
noi vogliamo , che ci parli nell'aura
dolce , e fresca , come fece ad Elia .
L. p. 2.

...
...
...
Turbatione...
...
...

Bisogna, che uniamo insieme que-
ste due cose, vn affetto estremo
di bene , ed esattamente praticare i
nostri esercitij tanto dell'oratione, co-
me delle virtù ; e di non turbarci in
modo alcuno , ò inquietarci , ne spa-
uentarci , se si occorre di commettere
i mancamenti ; perche il primo pun-
to dipende dalla nostra fedeltà , la
quale sempre deu'essere grande, e cre-
scere ogn' hora . . .

... Il secondo dipende dalla nostra
debbolezza , la quale non possiamo
mai deporre , finche dura questa vita
mortale . L. f. 2. l. 4. *teca* 39. .

Vanità

Vanità.

IN questa Terra altro non sono, che vane bellezze, e belle vanità. L. p. 1.
 Bisogna hauere compassione alle miserabili anime nostre, le quali fin- che sono circondate dalla debbolezza de nostri corpi, sono grandemente soggette alle vanità. L. p. 2.
 Quando erauamo fanciulli, con quale sollecitudine radunauamo insieme pezzetti di sassi, di legni, di fango per fabricare case, e piccioli edificij? e se qualcheduno ce li faceua cadere à terra ce ne dispiaccua assai, e piangeuamo; ma hora conosciamo bene, che tutto quello importaua molto poco. Vn giorno faremo il medesimo nel Cielo, quando vedremo che i nostri affetti nel mondo non erano altro, che puerilità. L. p. 2.
 Dal legame della vanità è molto più difficile à slacciarsi; & io non so se v'è quasi alcuno, che non sia legato. S. Fest. S. Aug.

I piccioni toccati dalla vanità si p-
 uoneggiano tall'hora nell'aria, e fan-

no

L no

no de rigiri in qua, & in là compiacendosi nella varietà delle lor piume; ed all' hora i Falconi si lanciano sopra di loro, e li prendono.

Se noi non ci trattenessimo nella vanità de' piaceri caduchi, e nella compiacenza del nostro amore, ma che volassimo dritto doue, ci chiama la carità; le tentationi, e suggestioni non c'assalirebbero. *Am.*

La vanità fa, che vno si fermi à quelle pazze galanterie, che sono di lode appresso le Donne, ed altri Spiriti teneti, e che sono disprezzati da Spiriti sublimi, e coraggiosi. *L. p. 1.*

Vana gloria.

NOI chiamiamo vana la gloria, che vno dà à se stesso, ò perche non è in noi, ò perche è in noi, ma non per noi, ò perche è in noi, e per noi, ma non merita che vno se ne glori.

Vedova

Vedova.

Vedova.

le orate in loro s'... ..

E lampade, c'hanno l'oglio aro-
Lamatico, gettano più soave odo-
 re quando si spegne la loro fiamma,
 così le buone vedoue, estinto il loro
 lume, voglio dire il loro marito, spar-
 gono più odorosa fragranza di casti-
 ta. A.

Verità

Verità in verità, e non in menzura
 Verità consiste in fare una vita cot-
 talmente conforme alla fede, nuda, e
 semplice, secondo le operationi della
 gratia, e non della natura. L. p.

omnibus, in quibus, cum est omni-
 -malorum, non sicut in aliis, et non
 -et in quibuslibet, sed in omnibus, et in

Vescovi tengono un gran posto
 nella Chiesa militante; perche
 rappresentano ciò, che sono i Serafi-
 ni nella Trionfante; ma il male si è,
 che i Re, & i Principi non li rimi-
 rano

rano che come loro sudditi. V

Subbito, che io fui consecrato Vescouo; Dio mi tolse à me stesso, per rendermi tutto suo; e poi mi donò al popolo; cioè à dire, mi può' dar ciò, che ora per me medesimo, perche io viuessi tutto à loro piacere, & utilità del Vescouo. *Missione straordinaria, non fa già mi buona senza essere approuata dall' Ordinario. F. Dom. Settuag. 1.*

Vestire.

NE L' vestire accostateui sempre quanto vi sarà possibile alla semplicità, & alla modestia, quale è il più grande ornamento della bellezza; e la scusa migliore per la bruttezza. A

Quanto à me, io vorrei, che il mio deuto, e la mia deuta fossero sempre i meglio vestiti della compagnia, ma almeno pomposi, e meno affectati. *Vdito.*

V. dito. 7

C L'orecchi, ed il cuore si scraono
 l'uno, l'altro. A.

Le capre, secondo il parere d'Alcimeone, respirano per gl'orecchi, e non per il naso; io non so quello, che ne sia; ma io so bene, che il nostro cuore tira il fiato per gl'orecchi, e che si come egli esala i suoi pensieri per la lingua, così egli respira per gl'orecchi, per i quali riceve i pensieri de gl'

altri. *Vigilie.*

L E lunghe vigilie della sera quant'altro sieno pericolose; e quanto debilitino al cervello: nella gioventù, non si sente, ma tanto più si sente doppo, e molte persone per quella si sono rese inutili. *L. praxidob.*

Che la vita dell'huomo è mil'cia,
non solo vuol dire, che siamo in guer-
ra, ma che noi medesimi siamo la no-
stra guerra, cioè, che facciamo guer-
ra a noi stessi. F. Dom. palma.

... non in il ...
... non in il ...
... non in il ...
... non in il ...

LA pazienza, la sofferenza de
l' prossimo, il seruigio, l'humiltà,
la dolcezza d'animo, l'affabilità, la
sofferenza delle nostre imperfettion
sono quelle virtù, che s'esercitano
più co'l descendere, che co'l salire,
e perciò sono proportionate alle no-
stre gambe. L. p. 2. c. 1. m. 1.

Le virtù, che crescono fra le pros-
perità, sono ordinariamente fiacche,
e deboli; ma quelle, che nascono fra
le affittioni, sono forti, e stabili.
Così come si dice, che i vini migliori
nascono fra le pietre. L. p. 2. c. 1. m. 1.

E' una cosa molto difficile dare
sempre nel mezzo del segno, al quale
si mira; ben è vero, che tutti dob-
biamo hauere questa pretensione di
colpire perfettamente il punto della
virtù, ma non dobbiamo già perder-

ci di coraggio, quando noi non colpiamo drittamente nel mezzo di quella; purché noi diamo in qualche parte del segno; cioè più vicino, che noi possiamo; perchè questa è quella cosa, che i Santi medesimi non hanno saputo fare in tutte le virtù, non essendoui altri; che Nostro Signore, e la Vergine che l'habbiano potuto fare. T. 5.

Sin tanto, che noi non habbiamo bisogno della pratica di vna virtù, è meglio, che noi non l'habbiamo; perchè questo ci tiene in humiltà, e ci dà maggior argomento di diffidarcì delle nostre forze. T. 6.

Quando ne haueremo bisogno, purché siamo fedeli in quelle, nelle quali habbiamo la pratica di presēte, assicuriamoci, che Dio ci darà ogni cosa à suo tempo. T. 6.

La dolcezza, l'amore della nostra abiettione, l'humiltà, la carità soate, la cordialità verso il prossimo, e l'obediēza sono le virtù, di cui la pratica ci deue esser commune, essendo che ci è necessaria; poichè il rincontro delle occasioni è frequente. T. 12. e D.

Vi è molta differenza fra l'hauere la deftatione d'un vizio, ed hauere la virtù, che gl'è contraria. Molti sembrano effer affai virtuosi, che non hanno però punto di virtù, poiche non l'hanno acquistata faticando.

Per quello, che spetta alle virtù, alcuna volta è meglio per noi non hauerle per habito, che di hauerle; purchè tuttauia ne facciamo gl'atti à misura, che l'occasioni ce ne presentano; perche la repugnanza, che sentiamo à praticar qualche virtù, ci deue seruire per humiliarci, e l'humiltà è sempre migliore di tutto questo.

Teniamo sempre salde le nostre due care virtù, la mansuetudine verso il prossimo, e l'amorosissima volontà verso Dio. D

Frà gl'esercitij delle virtù, noi dobbiamo preferire quello, che è più conforme al nostro obbligo, e non quello, che è più conforme al nostro gusto.

E leggete le virtù migliori, non le più stimate, le più eccellenti, non le più apparenti, le migliori, non le più belle. I. L 5 II

Il melleo, che è fabricato de fiori di Timo herba piccola, ed amara, è il migliore di tutti; così la vita, che si esercita nell'amarezza delle pive, vili, basse, ed abiette tribulationi, è la più eccellente di tutte.

Le Perle, che sono concepute, & nodrite al vento, ed allo strepito de Tuoni, non hanno, chò la corteccia di Perla; così le virtù, e belle qualità de gli huomini, che sono riccuute, e nodrite nell'orgoglio, nella iattanza, e nella vanità, non hanno, che una semplice apparenza di bene, senza fugo, senza midolla, senza so-
dezza. E così il premio è vano.

La virtù Christiana fa l'huomo van piccolo Dio, ed à lui dona quaggiù il Paradiso. *Ricorda.*

Vocazione
 E io non fossi in tal conditione di stato, può essere, che sapendo quello, ch'io sò, non vi volessi essere; ma essendo, di già io non solamente sono obligato à fare ciò, che questa mia cosa vocazione richiede; ma io lo
 I

deuo fare lietamente, e deuo com-
piacermi in questo, e dilettermici
perciò che in questo consiste il detto
di S. Paulo. *ogn' una sia nella sua vo-
catione, avanti Dio.* D.

Non v'è alcuna vocatione, che
non habbia le sue noie, le sue ama-
rezze, i suoi disgusti. D.

Bisogna amare quello, che Dio
ama; egli ama la nostra vocatione;
amiamola dunque noi altresì, e non
pensiamo à quella de gl'altri. L. p. 1.

Non v'è cosa di tanto impedimen-
to al perfettionarsi nella propria vo-
catione, quanto l'aspirare ad'altra.

Volontà di Dio

Quasi tutte l'erbe, che hanno
fiori gialli, e particolarmen-
te la cicorea, saluaticca, che le ha co-
rulee, si volgono sempre alla banda
del Sole, e seguono il suo giro, ma
l'Heliotropio non rigira solamente i
fiori, ma tutte le sue foglie ancora,
seguendo questo gran luminaire.

Così parimente li spirituali girano

non

L 6

il

il fiore del loro cuore, che è l'obediènza a' i precetti della banda della volontà di Dio; ma l'anime viuamente infiammate di vn S. Amore, non solo risguardano questa Diuina bontà con l'obediènza de' comandamenti; ma con l'vnione d'ogni loro affetto, seguitando il corso del Diuino Sole, in tutto ciò, che le comanda, consiglia, ed inspira, seguendolo senza riserua, ne' eccettuatione alcuna. A.

Vi auuertisco d'vna noiosa tentatione, che spesse volte occorre alle anime; che hanno gran desiderio di seguire in ogni cota quello, che è più secondo la volontà di Dio; perche l'inimico le metta ogni occorrenza in dubbio, se esse facciano vna cosa più tosto, che vn'altra; nel che consumano molto tempo, e mentre si occupano, & imbrazzano in volere discernere quello, che è migliore, perdono inutilmente il tempo, di far molto bene, la cui effecutione farebbe maggior Gloria di Dio, che non può effer il discernere il bene, e' meglio nel quale si sono occupate.

A.

Non

Non è costume di pesarla moneta minuta, ma solo le pezze grosse; sarebbe troppo noioso il traffico, e si consumerebbe troppa tempo, se si douessero pesare i soldi, le lire, & i denari piccioli, così non si deuono pesare tutte le azioni minute, per sapere se una vale più dell'altra. A.

○ L'electione della vocatione, il disegno di qualche affare di gran conseguenza, di qualche opera di lunga mano, ò di qualche grande spesa, il cambiar luogo, l'electione della conuersatione, e simili cose, meritano, che si pensi seriamente, qual sia più secondo la volontà Diuina; ma nelle azioni minute, quotidiane, nelle quali non è né di conseguenza, né irremediabil il fallo, che bisogno y' è di fare l'occupato, l'attento, l'impe- dito con importune consulte? A.

○ Conuiene in tali occorrenze andare con buona fede, e senza sottigliezze, per non straccare il nostro spirito, perdere il tempo, e metterci in pericolo d'inquietudine, e scrupoli. A.

Amate la volontà di Dio tanto, nelle azioni per se stesse dolci, come nelle amare. R.

1. Conuiene nelle cose di consequen-
 za: esser humile & cōtion. pensare di
 trouare la volontà di Dio, per forza
 d'essame, & di sottigliezza di discorsi;
 ma doppo hauer domandato lume
 dallo Spirito Santo, applicata la no-
 stra consideratione alla ricerca della
 sua volontà, preso al consiglio del
 nostro Direttore, se parrà, di due o
 tre altre persone: Spirituali, & conuiene
 risolverli, & determinarsi nel no-
 me di Dio, & non di altri.

Nel l'due si oppo' doppo reuocare
 in dubbio la deliberatione fatta, ma
 coltivarla, & sostenerla diuota, piace-
 uole, & costantemente, & benchè le
 difficoltà, & tentationi, & diuersità
 d'etanti, che s'incontrano nel pro-
 gresso dell'esecutione del nostro di-
 tegno, ci potessero apportare qualche
 diffidenza d'hauer bene deliberato, &
 conuiene nondimeno dimorar fermo,
 & non riguardare alcuna cosa, ma
 considerare, & che se haueremo altri-
 mente deliberato, & ce ne saremmo po-
 tuti trouare cento volte peggior, oltre
 che non sappiamo se Dio vuole, & che
 noi siamo esercitati nella consolatio-
 ne, nella pace, ò nella guerra.

Essendo

... Estendo la resolutione prestata fantamente, non conviene dubitare della Santità dell'effecutione; perche se non manca da noi, ella non può mancare; e fare altrimenti è legno d'amor proprio, o d'infantia, o debolezza, o sciocchezza di Spirito. A.

... Noi vorremo, che succedesse quello, che noi intraprendiamo, e trattiamo; ma non è ragioneuole, che facci Dio tutte le cose à gusto nostro. Se Dio vuole, che Ninive sia minacciata, e che non dimeno non sia destrutta, e poiché se minaccie bastano per l'emenda, perche Giona se ne pentì trista? A.

Questa è la nostra cattiuà natura, la quale vuol sempre, che sia fatta la sua volontà, e non quella di Dio; Hora à misura di quella, che meno haueremo della nostra volontà, sarà più facilmente osservata quella di Dio. *D. In quibus horis ieiunium?*
... Ogni mattina souuengasi l'obediencia, che N. S. ha esercitata verso Dio suo Padre, e sopra di quella sforzateui di acquistare una grand'amore della volontà di Dio. *D. In quibus horis?*
... Non amate punto, se si può, la vo-

fontà di Dio; perciò che ella sia conforme alla vostra, ma amate la vostra quando è e perciò che ella sia conforme alla quella di Dio. D. *Com'è?*

R. Per fare la volontà di Dio, bisogna sottomettersi sempre a fare tutto quello, che altri vuole da noi, purché non sia contrario alla volontà Divina. T. 15. *che d'ogni cosa...*

Quando la volontà di Dio è adempita, il pane cotidiano non manca.

La Santificazione nostra è la volontà di Dio, e la nostra salute è il suo gusto. A. *che d'ogni cosa...*

O bontà di dolcezza, quanto è amabile la vostra volontà, quanto desiderabili i vostri favori! Il vostro sacro petto è pieno di Sacre mammelle d'un incomparabil amore; e per qual ragione noi non uniamo la nostra volontà alla vostra, come s'attaccano i piccioli Bambini alle poppe delle Madri per succhiar il latte delle vostre eterne benedizioni? A. *che d'ogni cosa...*

Noi siamo in questo mondo per fare solo la volontà di Dio; e come possiamo dire, che siamo suoi, se non vogliamo accomodare la nostra volontà alla sua? D. *che d'ogni cosa...*

Volontà Propria.

Ogni sorella, nell'entrare in Religione, douerebbe lasciare la sua propria volontà fuori della porta, per non hauerne altra, che quella di Dio. T. 8.

Tutto quello, che vien da noi medesimi, ci sembra sempre migliore, e più facile a farsi di quello, che ci vien ordinato da gl'altri. S. gior. delle Cen.

Tutte le ragioni della propria volontà, e di discrezione humana contrarie alla volontà di Dio non son degne, che di fuoco infernale. S. gior. delle Cen.

Egli è vn gran martirio non far mai la propria volontà; e di sottomettere continuamente il proprio giudicio. S. S. Gio ante Por. Lat.

L'impiegarli da se medesimo per il prossimo è cosa, che sodisfa l'amor proprio; non il lasciarsi impiegare da altri (per il prossimo è cosa, che non si vorrebbe; ma in essa sta il souerano grado di questo amore. S. Dom. 3.

*Quad. **

Quegli

Quegli, che hà meno della propria
volontà, ne hà più di quella di Dio.
V.

Se la propria volontà vi troua in
Cielo, ella vi getta fuori; poiché gl'
Angioli non furono cacciati, che per
hauere una propria volontà d'effere
simile a Dio. S. S. Ia. an. Por. Lat.

Quelli, che hanno la febre, non
trouano alcun luogo buono per loro.
Vna persona, che non hà la febre della
propria volontà, si contenta d'ogni
cosa, purchè Dio ha seruito.

Nuna cosa si faccia per vltanza, ma
per chetione, & applicatione di
volontà. Di ibe; s. m. l. o. v. r. q. e. n. a. l.

Virgine Maria.

As: Virgine non tu già crocifissa,
ma fu bene in croce quando v'era
il suo figlio, perche doue è il tesoro
d'una persona, quivi è il suo cuore.
S.

sepio, e non ismarrir punto nell'an-
 dare in Egitto; mercè che ella hauea
 il corno suo Bumbiaco con l'osfecco: V.
 O Deh! mi uiam o la nostra Signora, ci
 conduce adoue egli vuole il Nostro
 Salvatore per dritto; e per ottra uerso
 sentiero, andiamo allegramente in
 sua compagnia. Ve amio, o m' amio
 La Santiss. Vergine non fu chia-
 mata al Tabor per vedere la Transfi-
 guratione del suo Figliuolo; ma sola-
 mente andò al Caluario, doue non
 vide che molti chiodi, spine, e tes-
 nebre. *Mat. 27. 32. et 33. et 34. et 35.*
 Non perche non habbiamo à stia-
 marci fortunati noi; se lo seguiamo
 in somiglianti luoghi; mentre ci trat-
 ta, come la sua Madre? *Mat. 23. 10.*
 Honorate, riuerite, e rispettate
 con speciale amore la sacra, e glorio-
 sa Vergine Maria; essa e Madre del
 Nostro Souano Padre, e per conse-
 quenza Nostro gran Madre. *1. Cor. 15. 28.*
 La vergine è vna Colomba così
 unicamente vnica nella dilectione,
 che tutte l'altre al suo paragone me-
 ritano più tosto esser chiamate Cor-
 nacchie. *Amos 7. 14.*
 Le spine sono non solo differenti,
 or per

ma

ma quasi contrarie à fiori, e pane, che se non fossero al mondo, la rosa anderebbe meglio. Ma perche pure se ne trouano, il buon Agricoltore le fa vtili, e ne fa sciepe intorno a' campi, ed a' gl'alberi giouani, e quali esse seruono di difesa, e riparo contro gl'animali: Cosi la Vergine, hauendo hauuto parte in tutte l'infelicità del genere humano, è scetta quella che tendono immediatamente al peccato, essa l'impiegò vtilmente per l'esercizio, ed accorciamento delle virtù; di modo, che esse non diedero alcun impedimento, ma molta occasione al Celeste Amore. RA.

ad 5. corinth. 22.

Zelo

SI esercita con grand'eccellenza il Zelo soffrendo, e pattendo molto per impedire, e distornar il male; e quasi nessuno vuol questa sorte di Zelò. RA.

Il Zelo specioso, ed ambizioso è quello, in cui vuole ciaschedono impiegare il suo talento, senza considerare, che non si cerca questo Zelo, ma

ma la gloria, e la fatica dell'arroganza della, colera, e dell'anfictà, e delle altre passioni. *A. Il Zelo del Vero Zelo*, è eguale a quello de Cacciatori, che è diligente, accurato, attento, laborioso, ed affettuosissimo alla Caccia; ma senza colera, senza ira, senza tumulto: *A. Il falso Zelo*, è turbolento, che confonde, insolente, fiero, collerico, passaggiero, e grandemente impetuoso, ed inconstante. *A. Il vostro Zelo* era tutto buono, ma ha avuto questo difetto di essere alquanto amaro, un poco pontiglioso, molto aggrauante, e che cagiona inquietudine. L.

p. 2.

I L F I N E.



AFORISMI SACRI

della Ven. Madre

GIOVANNA FRANCESCA

DI CHANTAL.

Primogenita Spirituale di S. FRANCESCO DI SALES, e Fondatrice dell'Ordine della Visitazione.

Abbandonamento in Dio.



La confidenza dell'anime Christiane: per si deve nel perfetto abbandonamento di Dio sopra ogni vista, e prudenza humana.

La prouidenza celeste ci guida con ogni lauiczza, possanza, e bontà; sti-

M

mo

mo dunque, che l'anima, la quale in ella confida intieramente non perirà mai per debolezza, atteso che l'Onnipotente la sostiene, ne per ignoranza, essendo che l'eterna Sapienza l'ammaestra, ne per maluagità, perche l'istessa bontà l'indirizza.

L'anima, che intieramente abbandonossi alla Celeste prouidenza è immobile in ogni sorte d'auuenimenti, non vuole che Dio, non vede che Dio, non s'appiglia ch'è à Dio; in somma tutta è à Dio, e di Dio. Gettateui' nelle braccia di quel Padre Celeste, lasciandoui in tutto, e per tutto gouernare della sua adorabil prouidenza.

Ambitione.

▲ *Marei più tosto; di vedere sobito
▲ fare su miei occhi vn monastero
della visitatione; che vederui entrar
l'ambitione, e desiderio delle cariche.
Quanto à me se haessi l'età, e le
forze, non bramerei altra carica nell'
ordine, che di seruire all'infermaria.*

Amore

Amore di Dio.

DI O hà amato talmente il mondo , che gli ha dato il proprio figliuolo ; l' Anima, deve cotrispondere a questo amore in guisa, che dir si possa, che ella hà tanto amato Dio, che gli hà dato il suo vnico, il suo libero arbitrio, la sua volontà.

E sì come il mondo hà trattato impraimente, ed à suo piacere il figlio di Dio, senza che questo buon Salvatore habbia fatto resistenza veruna ; Così Dio faccia in noi, di noi, mediante noi, tutto ciò, che le sarà à grado, senza che noi vi poniamo ostacolo alcuno.

Le anime giuste sono in riposo non meno nella tribulatione, che nella consolatione; essendo la loro beatitudine posta non altrove, che nella sommissione, & accrescimento dell'amore verso Dio.

Io vi assicuro, che quasi mai apra la bocca, che non habbia desiderio di dire, tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, & il prossimo come te stesso. M 2 O che

O che cosa rincresceuole nell'amore
è questa sbarra del nostro non potere!

Amor del Prossimo .

MI souuene , che il Nostro Ve-
nerando Padre diceua vna cosa
molto vtile , cioè , non esserui per-
sona alcuna , si miserabile , la quale
non habbia sempre in se qualche cosa
di buono ; pigliaua egli per fonda-
mento della sua dilettione particolare
verso il prossimo ciò , che in esso scor-
geua più degno di stima , e quando
tal'vno di quello riferiua il male , lo
scusaua con riuolgersi dal canto del
bene , che veduto vi haueua .

Amicitia .

LA vera , e perfetta amicitia trà
due persone religiose , deue essere
fondata nel seno di Dio , non riguar-
dando altro , che la Maestà sua .

At-

Attacchi.

SE cerchiamo Dio, lo troueremo in ogni luogo, e se questo farà meno à sodistattione del nostro amor proprio, farà tanto più grato a Sua Diuina Maestà.

Quelle, che s'attaccano al luogo, alla casa, alla superiora danno, à vedere, che non cercano puramente Dio.

Auerfione col Proffimo.

L'Anima di quella Sorella, contro la quale voi state fdegnata; camina di buon passo al Cielo: Hor ditemi, come pretendete voi, che Dio vi vnisca in vn medesimo albergo eteranamente, se per amor suo non potete soggiornare insieme durante il momento di questa vita mortale?

Guardateui dunque di separarui mai dal proffimo per mancamento di saperlo sopportare, perche insieme vi separereste da Dio.

Voi mi dite, che amate sì bene quella

quella tal Sorella , ma che per certa auersione non potete , ne vederla , ne parlargli ; Et io vi dico , se non vi darette allo studio della piaceuole sofferenza del prossimo ; quando verrà l' hora della vostra morte ; Nostro Signore vi dirà ; Io vi hò amato con carità eterna ; e vi amo tuttauia come mia creatura , che siete ; ma non posso vederui , ne parlarui ; bisogna ci separiamo , ritirateui da me .

Capacità .

NON può la Religiosa dare più evidentemente segno della sua incapacità , che con stimarsi capace . Quelle che più capaci si stimano delle cariche , sono le meno ; perche loro manca l'humiltà ; la quale è la migliore dispositione per esercitarle .

Quella che più si stima capace delle cariche , è la meno ; perche loro manca l'humiltà ; la quale è la migliore dispositione per esercitarle .

LA somma nostra Città , è darli là ; vedere buone Religiose ; e l'ami-

Pamica de discorsi non sà , che cosa
sia conuersare con Dio . . .

Commodità .

Bisogna veramente tenere à mano
il bene , che Dio ci manda ; non
altrimenti per arricchire , e seruire
alle nostre commodità , ma per farne
la carità . . .

.. Grande imperfettione farebbe vo-
lere tutte le nostre commodità , non
meno nel vitto , che nel vestito . . .

Croce .

Ellicità vostra è stata , o figliuola
l'hauer trouata la croce ; il solo
pastorale non aperse mai ad alcuna il
Cielo , ma la Croce à tutto il mon-
do . . . In dardo sarete venuta alla Visi-
tatione , se altro vi pretendete , che
la vita nascosta ; ed humile della
Croce ; perche la Congregatione sta
sull' Caluario fondata . . .

.. Se nella mia assenza bramate ritro-
uarmi . . .

uarmi, ricercatemi a pie della Croce; presso della quale, con l'aiuto di Dio procurerò dimorare cotanto immobile, e ferma, che sempre vi farò ritrovata.

Crocifisso.

C Are figlie, pupille delli miei occhi, vi prego per le viscere del Crocifisso amore, che mai vi scostiate da i di lui piedi, acciò iui, benchè lontana, sempre vi trovate.

Disprezzo.

T'Essere vere figliuole della Visitazione, è fare stima del disprezzo, e disprezzare l'honore.

Guardatevi con ogni studio di perdere l'amore del disprezzo; imperochè voi perdereste il vostro spirito, e rendereste inutile il disegno, che da tutta eternità sopra di voi hebbe Iddio, qual è di fare figlie, e religiose humilissime, e picciolissime all'esempio della sua Mad. e fantulina, à cui seruiamo.

Non

Non siate mai tanto contente, quanto all' hora, che vi vedrete strappate, oltraggiate, & in niun conto tenute.

Riceuete questo disprezzo come vn pegno amabilissimo dell' amore del nostro Diuino Salvatore, e come cosa propriissima, e conuencuolissima alla nostra indegnità.

La nostra luce, è r'essere senza luce; la grandezza in essere senza grandezza, l' Eccellenza in essere senza Eccellenza consiste.

Estasi.

TENEte questa massima per inuolabile; i ratti, & eccessi di mente sono amoroze transformationi in Dio, oue l' anima deue dire, io viuo, non piu io, ma viue in me Christo Giesu. Hora, se Giesu Christo, viue nell' anima, le reca senza dubbio simplicità, & humiltà; poiche egli è Dio, & huomo; in quanto Dio, è vn atto tutto puro, e tutto semplice; in quanto huomo altro non è, che humiltà, e bassezza; e quanto più con

esso lui l'anima s'unisce, tanto più ella apparisce a suoi occhi bassa, e desiderosa di viuere sconosciuta, e disprezzata.

Eternità.

SE sapreissimo, che cosa sia l'Eternità, stimaremmo molto più adunare la polvere nella casa di Dio, che le perle in quella del mondo.

Fatica.

LE Dame del mondo, e le ricche sono per l'ordinario fiacche alla fatica; ma le Serue di Dio, come possono deuono esser laboriose.

O che bello spettacolo vedere le Serue di Dio, guadagnarsi col'trauaglio delle proprie mani il vitto.

Gesù Christo.

CH' s'attacchia a' gusti, e fenezze interne, non sa che cosa sia

sia imitare Giesù Christo . . .
Non gusteremo mai la dolcezza,
della familiarità con Giesù Christo,
se non siamo determinate a scaguirlo . . .

Giuditio proprio

NON farete Spose di Giesù Christo; se non in quanto crocifig-
gerete il vostro giuditio, volontà, ed
inclinationi; per conformarvè con
esso . . .

Humilità

LA Generala del nostro Ordine
è l'humiltà

Fuori dell'humiltà soda, altro non
v'è che ombra, & apparenza di virtù!

La vera humiltà in ciò consiste,
ch'essendo humiliate noi delle di
vantaggio ci vilipendiamo; accusate
vie più colpevoli ci facciamo; impie-
gate in vili ministerij riconosciamo
questi essere più honorevoli di quello
meritiamo, ributtate godiamo dello

strapazzo, così diuerremo humili.

L'humiltà è la chiaue de tesoridi Dio; nel cui cospetto se l'anima senza questa si presenta, non potrà esser partecipe de beni racchiusi nel Cielo.

Piaceffe à Dio, che con ferro rouente trafitte mi fossero le labra, e che sempre la bocca delle figliuole della uisitacione fosse chiusa alla minima parola contro l'humiltà

Siate in sommo grado pieghcuoli, humili, arrendcuoli, sproprate, e rassegnate nel suo beneplacito Diuino

L'humiltà di cuore e' l'oggettare la propria volontà, e l'intelletto, deue essere il fondamento della nostra perfettione

Intenzione Pura.

Bisogna cercare Dio in simplicità di cuore per via di pura intenzione, e familiare conuersatione, con la sua Diuina Bontà, accompagnata da somna, e santa reuerenza.

Lamentarsi.

Doppo la morte del nostro Ven. Padre, l'ho vdito in sogno, che mi disse; non vi lamentate mai d'alcuna offesa, che vi venga fatta, non vi adirate per i mancamenti, che occorreranno in monastero; ma dite solamente, che le serue di Dio de- uono commettere tali errori! non vi angustiate punto, *fate ogni cosa con Spirito di riposo, e tranquillità.*

Mancamento.

GVai a quella Religiosa, per la cui cagione s'introdurra alcuno, tutto che lieue, mancamento nella Congregatione, se lieue dir si può ciò, che serpe à danno commune.

Auuezziamoci à sopportare, volentieri i piccioli mancamenti, e contraddittioni quotidiane, che s'incontrano secondo l'ordine della Diuina Prouidenza; accarezziamole teneramente come mezzi fino dall' Eternità

Eternità da esso destinati, ed hora offertici per giungere alla perfezione.

IL vostro primiero e principal pensiero sia insegnare alle Nouitie l'applicarsi più perfetta, e puramente che loro sia possibile, à gl'esercitij della Santa Messa, e comunione, che sono le due più sublimi azioni che possiamo fare.

Mortificatione.

L'Ascagione, per la quale poche anime si trouano, che nelle Religionì riceuino gratie straordinarie da Dio, è perche poche vi sono, che da douero abbraccino la mortificatione.

Obedien-

Obediènza.

SE non siamo soggette , & obedienti, altro non siamo , che fantasme di Religione.

Il vero segno, che vno Spirito non camina direttamente à Dio , è il cercare d'vbbidire à gusto suo ; e non conforme, à quello della Diuina provvidenza.

Hò gran desiderio di vederui profittare nella perfettione del Santo Amore per mezzo dell'intiera sommissione à nostri superiori, lasciandoci raggirare in ogni parte.

Viesortò, o mie figlie, ad obedire in ogni cosa à Dio nell'osservanza delle vostre Regole , à Dio nella persona de' vostri Superiori ; à Dio nel tranquillo assoggettamento à gl'auuicimienti della sua provvidenza ordinati.

Mi pare , che maggior sodisfattione riceueri d'obedire alla minima Suora , la quale non facesse altro , che contrariarmi, comandandomi con maniera dura , e seuera ; che alla più habile.

bile, & isperimentata di tutto l'Ordine; imperoche oue meno è della creatura, iui più si troua del Creatore; e l'obediienza è più soda, pura, semplice, quando solamente riguarda la Diuina gloria:

Il nostro Padre voleua, che l'altrui dipendenza fosse dallo Spirito suo, e non dal corpo; mentre noi obbediamo più volentieri a questa, che à quella persona, non faremo mai vere serue di Dio.

Oratione

Molte parlano dell'Oratione, e vita interiore per rispetto de i gusti, e soauità, che vi si riceuono; ma non si fauella con tanto ardore della pura virtù, e mortificatione, che di lei parto esser deue.

Per fare bene oratione bisogna haue il cuore molto puro, e spogliato di tutto ciò, che non è Dio, con la fermezza totale dello Spirito in esso.

Quando le distrazioni ci molestanto, ne sapendo che ci fare per le aridità, bisogna fare Oratione di pazienza,

enza, di riuerenza, confidenza, e conformità alla volontà di Dio . . .

.. Mie care figliuole; il solo modo di perfettionare vn'anima nell'oratione; è la presenza di Dio, e la fedeltà in ritirare i suoi pensieri da tutte le cose; per occuparsi familiarmente con esso, questo amico fedele l'occuperà da se stesso, dandole cognitione delle sue volontà Diuine; e forza d'abbracciare ciò, che à lui sarà più grato . . .
Tutta la felicità dell'anima Religiosa dipende dal far bene l'Oratione . . .

Osseruanza delle Regole.

NON v'è cosa più honorevole ad vna Religiosa, che l'osservanza delle sue Regole . . .

La vostra grande occupatione deue essere l'osservanza della vostra Regola, senza tralasciarne vn'Iota.

Habbiate molto à cuore la puntualità dell'osservanza: ma che sia puntualità giuliuata, amorosa, senza tortura, originata dall'interiore, che s'attacca alla midolla, e non altrimenti alla scorza.

Bisogna

Bisogna osservare le Regole con vn cordiale motiuo. dell'amore Diuino ; si che per amore custodiamo il silenzio ; per amore ci sottomettiamo , e riceuiamo le humiliationi , per amore sopportiamo ogni sorte d'incommodità ; e le cose piu penose con allegrezza rendendone esattamente sollecite all'osservanza ; che non ne lasciamo pure vn solo punto ; in somma che questo amore Celeste sia nostro motiuo , nostro scopo , e nostra pre-tentione.

Pensiero

In Grandi hanno pensiero e pazienza
 In grandi ; e noi che picciole siamo,
 non dobbiamo darci a credere ; che a
 noi pensino, quanto obliano di esser noi.

Perfessione.

NON fate stima veruna delle co-
 se passeggere di questa terra ;
 ma solo di quelle , che possono esserui
 d'aiuto alla vostra salute , e perfettio-
 ne.

Mai

Ma hebbi brame tanto viue, & ardenti della perfettione euangelica; impossibile n'è esprimere ciò che sento; ne tampoco l'altezza della perfettione, alla quale Dio mi chiama.

Il cuore, che non tende, ne pretende la perfettione, s'incamina alla perdizione.

Pouertà.

NON mi stimo mai tanto riguardo a dettare, quanto all'hora, che hò qualche insegna di pouertà.

A poueri conuiene portare ciò, che risente pouertà.

Le occasioni di praticare la pouertà effettua sono tanto rare, che quando si offeriscono, bisogna incontrarle, e gradirle vnicamente.

Oue basta l'argento, non si deue adoperare l'oro; oue basta lo stagno, non si deue adoperare l'argento; & oue il piombo puol esser sufficiente, lo stagno è superfluo.

La vera figliuola della Visitatione, non hà da cercare cose ricche, utilitate, pulite; ma grosse, sode, e la sola necessitá.

La

La povertà è il Tesoro più pretioso delle Serue di Dio.

Le vere imitatrici di Giesù Christo gustano di sedere nelle loro Sacrestie, Dormitorij, Refettorij, & altri luoghi risplendere la Santa Pouertà.

La pratticha della pouertà consiste non solamente in hauere bisogno delle cose vtili, ma ancora necessarie.

Regola.

Le nostre Sorelle osservano le loro Regole; perche sono loro Regole, e non perche sono conformi alle loro inclinationi.

Soggettiamoci talmente alla Regola morta, che noi medesime siamo regole viuenti.

Religione.

La Religione è una terra, nella quale, chi non muore à se, mai produerà frutti degni della sua vocatione.

Religiosa.

LE vere Religiose non deouono stimarsi da alcuno favorite, fuori che da Dio.

- La Religiosa non e perfetta, per hauere abbandonato il tutto per Dio, se per amore dell'istesso, della sofferenza non ha gusto.

Ricreatione.

MIA cara figliuola, bisogna riuerire, ma non imitare tutto ciò, che hanno fatto i Santi, se voi foste Benedettina, vostro obbligo farebbe di porre studio per renderui à questo gran Santo conforme; Mà essendo Figliuola della Visitatione, vi fa mestiere di comprendere lo Spirito del Nostro B. Fondatore, huomo veramente Santo; e pure la sua Santità non l'impediua nel tempo di qualche innocente ricreatione d'hauere lo Spirito di gloria, il quale communicaua à gl'altri ridendo di
buon

100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525
 526
 527
 528
 529
 530
 531
 532
 533
 534
 535
 536
 537
 538
 539
 540
 541
 542
 543
 544
 545
 546
 547
 548
 549
 550
 551
 552
 553
 554
 555
 556
 557
 558
 559
 560
 561
 562
 563
 564
 565
 566
 567
 568
 569
 570
 571
 572
 573
 574
 575
 576
 577
 578
 579
 580
 581
 582
 583
 584
 585
 586
 587
 588
 589
 590
 591
 592
 593
 594
 595
 596
 597
 598
 599
 600
 601
 602
 603
 604
 605
 606
 607
 608
 609
 610
 611
 612
 613
 614
 615
 616
 617
 618
 619
 620
 621
 622
 623
 624
 625
 626
 627
 628
 629
 630
 631
 632
 633
 634
 635
 636
 637
 638
 639
 640
 641
 642
 643
 644
 645
 646
 647
 648
 649
 650
 651
 652
 653
 654
 655
 656
 657
 658
 659
 660
 661
 662
 663
 664
 665
 666
 667
 668
 669
 670
 671
 672
 673
 674
 675
 676
 677
 678
 679
 680
 681
 682
 683
 684
 685
 686
 687
 688
 689
 690
 691
 692
 693
 694
 695
 696
 697
 698
 699
 700
 701
 702
 703
 704
 705
 706
 707
 708
 709
 710
 711
 712
 713
 714
 715
 716
 717
 718
 719
 720
 721
 722
 723
 724
 725
 726
 727
 728
 729
 730
 731
 732
 733
 734
 735
 736
 737
 738
 739
 740
 741
 742
 743
 744
 745
 746
 747
 748
 749
 750
 751
 752
 753
 754
 755
 756
 757
 758
 759
 760
 761
 762
 763
 764
 765
 766
 767
 768
 769
 770
 771
 772
 773
 774
 775
 776
 777
 778
 779
 780
 781
 782
 783
 784
 785
 786
 787
 788
 789
 790
 791
 792
 793
 794
 795
 796
 797
 798
 799
 800
 801
 802
 803
 804
 805
 806
 807
 808
 809
 810
 811
 812
 813
 814
 815
 816
 817
 818
 819
 820
 821
 822
 823
 824
 825
 826
 827
 828
 829
 830
 831
 832
 833
 834
 835
 836
 837
 838
 839
 840
 841
 842
 843
 844
 845
 846
 847
 848
 849
 850
 851
 852
 853
 854
 855
 856
 857
 858
 859
 860
 861
 862
 863
 864
 865
 866
 867
 868
 869
 870
 871
 872
 873
 874
 875
 876
 877
 878
 879
 880
 881
 882
 883
 884
 885
 886
 887
 888
 889
 890
 891
 892
 893
 894
 895
 896
 897
 898
 899
 900
 901
 902
 903
 904
 905
 906
 907
 908
 909
 910
 911
 912
 913
 914
 915
 916
 917
 918
 919
 920
 921
 922
 923
 924
 925
 926
 927
 928
 929
 930
 931
 932
 933
 934
 935
 936
 937
 938
 939
 940
 941
 942
 943
 944
 945
 946
 947
 948
 949
 950
 951
 952
 953
 954
 955
 956
 957
 958
 959
 960
 961
 962
 963
 964
 965
 966
 967
 968
 969
 970
 971
 972
 973
 974
 975
 976
 977
 978
 979
 980
 981
 982
 983
 984
 985
 986
 987
 988
 989
 990
 991
 992
 993
 994
 995
 996
 997
 998
 999
 1000

ta giuliva, io parlo, io l'ascolto, io rido, e per ordinario senza allegrezza, di ciò che elle mi dicono, per dare loro la confidenza di ricrearsi, perche ciò è necessario:

IL vero riposo consiste in scordarsi di voi, e riporre in Dio ogni vostra speranza.

Santissimo Sacramento.

EVn gran sostegno all'anima per il rimanente della giornata l'offerè stata la mattina vicina al Santissimo Sacramento.

Attendiamo sovente alla consideratione dell'augustissimo Sacramento; affinche all'imitatione di questo buon Redentore, impariamo à voler viuere come egli è, nascoste.

Il colore, e l'odore sono la vita de' fiori; io gli pongo auanti del Santissimo Sacramento, que pian piano sfiore, riscono, mancano, e muoiono, nella
stessa

Sopportateui l'vne, le altre generosamente, e quell'horasperimentate repugnanze, e contradictioni nel vostro cammino non vi sbigottite punto; perche la virtù si perfectiona nell'infirmità, contradictioni, e ripugnanze d'vn naturale superbo, e orgoglioso.

Vna sola attione in questa guisa praticata, vale dieci volte il Cielo.

Saremmo beate, se in tutte le occasioni fossimo attente à non proferrire pur vna parola, che potesse danneggiare il prossimo, sopportandolo come noi vorremmo essere sopportate.

Bisogna bene tollerare qualche cosa; se il prossimo niun male ci facesse, in che lo sopporteressimo?

Co'l prossimo bisogna essere più buono, che giusto, attendendo alla giustitia gi'antichi hauerebbero lapidata la pouera adultera; ma da Christo in riguardo della bontà, fù liberata.

Il nostro Padre diceua, che bisogna sopportare il prossimo infino all'insipidezza, ò sia tediosità; cioè i suoi fastidiosi humori, certe picciole importunità, che non fanno altro male,

N

che

che annotare i suoi piccioli mancamenti prouenienti da Spirito alquanto irragionevole, le sue debbolezze, inconsiderationi, errori, che non offendono altri, che noi soli.

Ma ò Dio ! ciò che mal edifica le Suore, ciò che è volontario, le cose, nelle quali si scorge maluagità, le ostinationi manifeste; ò queste non c'insegnò mai, che le sopportassimo senza procurarne per tutte le vie possibili, e di rigore, e di dolcezza, l'emenda.

Spirito humano .

LE industrie dello Spirito humano non ci sono, che nocevoli, facendone caminare per le strade nostre, e non per quelle di Dio .

Spirito .

NIuna regola trouo, la quale più da vicino mi stimoli, che questa; faranno tutte le cose ispirato di profonda, sincera, e franca humiltà.
Impero.

Imperocchè è da notare, che ciò che di questa regola si dice, si deve intendere di tutte l'altre. *In Spirito, non in parole, & apparenze.*

Spogliamento.

MI A figliuola non bisogna hauer limiti ne nostri spogliamenti. Una volta il nostro Benedetto Padre intradandosi da vna parte, & io dall'altra, non volle in me sopportare la minima parola, che mostrasse il dispiacere, che io poteua hauere della di lui assenza, dicendo! Madre, bisogna adorare le dispositioni di Dio sopra di noi; e andare doue ci chiama, senza voler'altro, che l'adempimento della sua Santissima volontà.

Superiora.

NON temo tanto cosa veruna, quanto che vi sia qualche Superiora, che segua nel suo gouerno la propria inclinatione, e non lo Spirito della Regola.

In somma mi sono volta, e riuoltā in ogni canto, che mi sono potuto immaginare. Hò considerate, & sperimentate tutte le maniere di gouerno; e doppo il tutto hò veduto che quella, la quale è piaceuole, humile, sincera, e sofferente è la migliore; e che questa deue essere praticata dalle Superiori della Visitatione.

Benche sia necessario alle Superiori d'essere dolci, cordiali, caritateuoli, e discreti; deuno nulladimeno essere vguualmente generose in non temere di cosa veruna, à fine di porgere alle loro Sorelle il modo di perfettionarsi nell' annegatione di se medesime.

Tristezza.

SOrelle, bisogna fare grande stima del santo duolo, e della virtuosa tristezza, che fà operare la salute con timore, e tremore.

Vanità

Vanità.

SE noi sapessimo quello, che Dio richiede dalle figliuole della Visitatione, e quanto le anime, che s'innalzano, e fanno pompa della vanità, sieno contrarie allo spirito suo pregare il fuoco, che scendesse dal Cielo per incenerire quelle, che in questo sono mancheuoli.

Non v'è cosa veruna più efficace per abbreviare i miei giorni, che vedere vestigio di vanità nelle figlie della Visitatione.

Vnione con Dio.

NOI veniamo dal mondo tutte rozze, mal polite, piene di cattive inclinationi, le quali bisogna spiantare, e recidere, à fine di poterli vnire con sua S. D. M.

Non tocca à N. S. essendo egli tutto bello, e perfetto il ridirizzarsi per vnirsi con esso lui; mà ben si à noi appartiene distruggere le nostre imperfettioni per conformarsi con esso lui.

N 3

Con-



CONFERENZA SPIRITUALE

fatta dalla Ven. Madre

GIOVANNA FRANCESCA

DI CHANTAL

S. FRANCESCO DI SALES

Dimanda.



Arissimo mio Padre Signore vi pare bene, che tutti gli anni io rinoui nelle vostre mani i miei santi voti, l'abbandonamento, e rassegnatione totale, nelle braccia della Diuina prouidenza. Talmente, che io possa veramente dire; viuo io, non io; mà Giesu Christo viue in me?

Risposta.

Risposta.

SI , mia figliuola , io l'approuo come attiuo ; e però conforme alla promessa fattai non ve la perdonerò in maniera veruna, troncandoui ogni cosa , infino à i pensieri , & alle parole , benche lecite , le quali riguardano l'amore delle creature, particolarmente de parenti , toltone le occasioni , che il douere, e la necessità ricercano ; affinche possiate perfettamente praticare queste parole ; Ascolta , figliuola , ed inchina l'orecchi scordati del tuo popolo , e della casa , e del rimanente .

Dimanda.

MIO Padre l'anima in questa guisa rassegnata , non si deue scordare il più , che potrà di se medesima , mercè della continua memoria di Dio , & in lui solo riposarsi , mediante vna vera , ed intiera confidenza ?

N 4

Risposta

Risposta.

SI, cara figliuola, voi douete porre in oblio tutto ciò, che non è Dio; e stare totalmente sotto il suo gouerno quieta.

Dimanda.

IO vi addimando, caro Padre, se l'anima non deue specialmente nell'oratione riuettare ogni sorte di discorsi, industrie, repliche, curiosità, e cose somiglianti? & in vece di riguardare ciò, che fà, che hà fatto, e farà tenere l'orecchio fisso in Dio, fermandoci in questa semplice vista di esso, e del proprio niente tutta sommersa, contenta, e tranquilla, senza riuolgersi in maniera vcruna per fare atti sensibili dell'intelletto, e della volontà, ne anco, in ordine alla pratica della virtù, ò detestatione de' peccati? Imperoche Nostro Signore pare nel l'anima (per quanto a me pare) i sentimenti, che necessarii le sono,

sono, è la rischiara perfettamente, e mille volte meglio, di quello mai potrebbe essere co'somiglianti discorsi, & immaginationsi. Voi mi dite perche dunque di là uscite? O Dio! questo è il mio Male: & al mio dispetto, havendomi l'isperienza insegnato, che ciò mi è di molto danno. Ma non sono padrona del mio Spirito, il quale, senza mia licenza, il tutto vuol vedere, e toccare. Perloche vi supplico, mio caro Signore, dell'aiuto della Santissima obbedienza per arrestare questo misero corriero; imperoche mi pare sia per tenere l'assoluto comando.

Risposta

Figliuola, poiche Nostro Signore già da molto tempo in qua vi traha à questa fonte di Oratione, havendomi fatto gustare i' frutti tanto desiderabili, che indi proneugono, fermatevi in essa, e con la maggiore soauità, che a voi sia possibile, riconducete il vostro Spirito à questa Santa ynità di presenza, & abbandono in Dio.

L 5

Dio. Ma poiche volete, che io vi impieghi l'autorità del comando, gli fauellerò in questa guisa; Mio caro Spirito; perche volete voi esercitare la parte di Marta, nell'Oratione, se Iddio vi dà ad intendere di volere, che praticiate quella di Maria? Io v'impongo, che stiate, semplicemente in Dio, senza procurare di fare, ne tampoco ricercarlo di cosa veruna, se non in quanto da lui mosso farete.

Dimanda.

IO torno à dimandarui, Mio caro Padre, se questa tale anima non deue stare tutta quieta, nel suo Dio, lasciandoli la cura di ciò, che le concerne si nell'interno, come nell'esterno, senza attentione, e electione, e brama veruna, fuoriche N. S. faccia in lei, di lei, e per lei la sua Santissima Volontà; O Dio, chi mi farà questa gratia, eccetto voi, o mio buon Giesù, per le preghiere del vostro seruo

Risposta

Risposta.

DIO vi sia propitio, cara figliuola, il Bambino, che stà tra le braccia della Madre, non hà bisogno, che di lasciar fare, & attaccarsi al collo di lei.

Dimanda.

Padre mio, N. S. non hà cura particolare di prouedere à quest' anima di tutto ciò che ella hà bisogno.

Risposta.

LÈ per l'one di questa qualità gli sono care: al pari della pupilla de' suoi occhi.

Dimanda.

Quest' Anima non deu' ella riceuere ogni cosa dalla mano d'Id. dio,

dio, infino alle più, picciole, e domandargli consigli in tutto.

Risposta.

DIO vuole, che siamo, come piccioli Bambini, bisogna solamente auertire di non fare interrogazioni della sua volontà inconsiderate, e superflue.

Dimanda.

NON voglio scordarmi d'interrogarui di ciò, che sono per dire, caro Padre, auenga che souente mi hà posta in fastidio. Tutti i Predicatori, e buoni libri insegnano, che bisogna meditare i beneficij, e Misterij di N. S. Tuttauolta l'anima; che si troua nello stato sopra detto non può fare in guisa veruna nella maniera insegnata da loro; ma à me pare, che lo faccia in vn modo eccellentissimo qual è vna semplice rimembranza; e rappresentatione molto delicata de' Misteri, accompagnata d'affettioni

l'ipirito, cosa che gli è d'estrema afflittione.

Risposta.

LA contrittione, tutto che secca, & arida, è molto buona; essendo vn'attione della parte superiore, e suprema dell'anima.

Dimanda.

NON farà egli vn bun'essercitio, di morare inuariabilmente tranquilla nella volontà d'Iddio in tante picciole occasioni, che ci attrauerfano, come l'essete diuolta dalla tale, ò tale consolatione, impedita di fare qualche buona opera, vna mortificatione, e simili, & esserne diuertita per cose inutili; e tal'horá anco pericolose.

Risposta

Risposta.

NON consentendo alle cose ma-
Nle, per conto del rimanente
 l'indifferenza de' essere praticata in
 tutte l'occorrenze sotto la guida della
 Diuina prouidenza.

Dimanda.

NON è la persona obligata di
 rendersi senza dilatione pronta
 al segno dell'obediencia, & offeruan-
 za della regola? imperoche in ciò
 s'incontrano diuerse picciole morti-
 ficationi; vna è colta alla metà del
 conto, ò di qualche attione, dalla
 quale difficilmente si stacca, non bi-
 sogna più dire, che due, ò tre parole,
 fare due, ò trè punti per compire l'o-
 pera formare alcuni caratteri, ò si-
 mili.

Quo dicitur in libro primo de
 quibusdam rebus in fine
 non ibi dicitur quod omnia sunt
 in fine
 Respota

Risposta.

Ottimo è non affettionarsi à cosa veruna; à tal' che se, non v'è qualche legittima cagione, andate là doue la regola vi chiama, e fate che preuaglia à tutti quei minuti affettamenti, & attacchi.

Dimanda.

NON'è conueniente il lasciarli gouernare assolutamente in ciò, che concerne il corpo? riceuere semplicemente tutto ciò, che ne viene dato, ò fatto, bene, male, scomodò, superfluo, senza far motto, ò mostrarne digusto alcuno?

Regna dire sinceramente ciò, che vno sente; ma in maniera, che non leui l'animo à quei, che di noi hanno cura di replicare. Nel rimanente

nente io bramo ardentemente, ch'il vostro cuore si renda perfettamente pieghevole.

Dimanda.

B Isogna dunque carissimo Padre, incontrare con affabilità particolare la volontà delle Sorelle, e d'ogn'altro all'hora, che farà conosciuta benchè facile fosse lo suiarsene. Il che dico, per non lasciare cosa alcuna à me medesima, imperochè quante volte desiderarebbe la persona vn poco di solitudine, di riposo, di tempo per raccogliere se stessa; e pure vede il prossimo, che vorrebbe parlare, esser consolato, di mandare consiglio, e cose simili.

Risposta.

B Isogna pigliare il tempo convenevole per se stessa, e questo farà trouare la commodità di seruire alle brame del prossimo.

Do.

Domanda.

ECcoui ciò , che mi è venuto in mente, e nel che parmi che potrei esercitarmi, e mortificarmi. Carissimo Sig. mio, comandatemi ciò, che vi piace, ed io lo farò con l'aiuto di Dio.

Risposta.

TAtelo mia cara figliuola, è viuerete.

Dimanda.

Carissimo Padre, io non sento più quello abbandono, e dolce confidenza, ne saprei farne atto veruno, tuttauolta mi pare, che le presenti dispositioni sieno più sode, e ferme che mai. Il mio Spirito nella parte suprema si troua in vna semplicissima vnità; non si vnisce, perche all'hora, che vuol fare atti d'vnione
(il

(il che pur troppo tenta) sente difficoltà , e chiaramente conosce ; che non bisogna vnirsi ma stare vnito .

Vorrebbe l'anima seruirsi di questa vnione per effercitio della mattina, della S. Messa, preparatione alla S. Communione, rendimento di gratie, in recognitione de beneficij, ed in somma per tutte le cose senza volgere altroue lo sguardo, benche in questa vnione ella reciti tall'hora alcune Orationi vocali per tutto il mondo, per i particolari, e per se stessa ciò e però senza diuertire, ne auertire, à che fine prega. Imperoche non vorrebbe indi muouersi oue in altro non s'impiega, che in certa sommissione di desiderij, fatta quali inauuedutamente ; che Dio faccia di lei, di tutte creature, & in ogni cosa ciò, che le piacerà . Molte volte secondo le occasioni, necessità, e affettioni, che vengono senza essere chiamate, trasportata nel leno, di quest'vnità, s'infonde. Ditemi carissimo Padre, se ciò può sodisfare à Dio per tutti gl'atti di sopra mentionati; ed à quali siamo obligati. Vedete di più se nell'aridità, le quali duranti l'anima non
 hà

hà cognitione, ne sentimento di quella, fuori che nella parte superiore, tall'vnione sia basteuole.

Risposta.

VO I siete, come l'amato S. Gio: addormentato nel seno di Giesù mentre gl'altri alla mensa del Salvatore gustano diuerse viuande, per mezzo di varie diuote considerationi; e meditationi, voi nel sacro di lui petto in sonno soane riposate; e per vltimo auuiso non vi diuertite mai da questa strada; fouegai che il soggiornio di Dio, è nella pace. Siate semplice verso la gratia, siate attua, pauua, ò paziente, secondo che vortà, e vi spingerà Dio, ma da voi stessa non vscite dal vostro luogo, ricordateui di ciò, che tante volte vi hò detto; voi siete la Statua, l'Artefice vi hà collocata entro al nicchio non ne vscite, se egli medesimo non ve ne caua.

Non habbate di voi pensiero vruno, non più di quel viandante il quale confidentemente imbarcatosi sopra

sopra vna naue ad altro non pensa, che à starui sù fermo, viuere lietamente, e godere de suoi progressi; lasciando la cura di pigliare i venti, spiegare le vele, e far vogare al suo Piloto, alla cui guida s'è rimesso. Vostro Piloto è Giesù, lasciategli il gouerno dell'anima vostra; e poiche esso vi vuole otiosa, siatelo per tutto il tempo, che gli piacerà.



Aviso



Auviso al Lettore.



*O*ratione di quiete, o vogliamo dire, passiva, nella quale con tanta perfezione s'esercitava la Ven. Madre di Chantal, fu, come voi vedete, approvata dal Santo suo Direttore S. Francesco di Sales. Non vorrei però che vi credeste, benigno Lettore, essere questo lo stile ordinario usato dal Santo, ne che facilmente egli sia approvando praticasse nella condotta di questa grand'anima.

Poiche prima di lasciarle libero il volo, e sollevarla all'altezza di Oratione sì sublime, la provò, l'esercizio, la tenne bassa per lo spazio di sette

sette anni, facendole praticare di continuo l'essercitio semplice, trito, & ordinario della Meditatione. Intorno a questo scriuendole le dice così.

Mia cara figliuola fermiamoci tuttauia nelle valli à cogliere l'hesopo, no hauendo per anco le braccia assai longhe per arriuare al Cedro del libano; mettiamo infieme i fioretti à pie della Croce, contentiamoci di baciare i piedi dello Sposo; egli sa il tempo di chiamarne al bacio. E nella lettera 21. lib. 2. par. 1. piu diffusamente insegna ad'altra sua penitente l'istesso, dicendo.

Quanto à i documenti dell'Oratione, &c. per parlare chiaramente con voi, benche per due, ò tre volte nella passata estate io mi ponesi alla presenza di Dio in Oratione, senza hauer fatto preparatione

ratione, ò costituito fine alcuno, e mi trouassi con tutto ciò in vna, grand' eleuatione di mente per mezzo d'vn semplicissimo, e continuo affetto d'amore quasi impercettibile, ma dolcissimo, e che perciò, io non ardiffi di tralasciare questa strada per seguire l'ordinaria; nondimeno non sò che dirmi, mi piace più l'esempio de Santi, che sono stati auanti di noi, e delle persone semplici. Io non dico però, che fatta che si sia la sua preparatione, se è da Dio tirato ad vna simile Oratione, non sia bene di seguirla; ma pigliare per regola il non prepararsi; à me pare cosa dura; come altresì finire l'Oratione, e partirsi dalla presenza di Dio senza rendimento di gratie, senza qualche oblatione, ò qualche particolare preghiera, non mi pare, che possa essere modo vtilmente

prat-

praticato, e che ciò habbia da
 costituirsi per regola; Io confesso
 sentirui qualche repugnanza; par-
 lo però così semplicemente auan-
 ti Dio con voi, con la quale so di
 poterlo fare, ne attribuisco tanto
 à me stesso, che stò così legato alla
 mia opinione; che io non fossi per
 essere prontissimo à lasciarla per
 seguire quelle di coloro, che per
 ogni rispetto ne sano più di me &c.

*E. nell' introduzione alla vita
 di una parte senza cap: 2. in fine di-
 ce cosa...*

Vi sono certe cose delle quali
 molti stimano virtù, e non sono in
 modo alcuno, delle quali bisogna
 che io ve ne dica due parole.
 Queste sono l'elasi, orati, l'in-
 tensibilità, l'impugnabilità, l'ymon
 Delfiche, l'elationi, trasformar-
 tioni, & altre tali perfezioni, del-
 le quali trattano certi libri, che

O promet-

promettono d'innalzar l'anima fino alla contemplatione puramente intellettuale , all'applicatione essenziale dello spirito , e vita sopraeminente; Vedete: queste perfezioni non sono virtù, sono più tosto ricompense , che Iddio dà per le virtù, o anche più presto saggi delle felicità della vita futura ; che qualche volta sono presenti à gli huomini , per far loro considerare tutte le felicità compite , che sono nel Paratiso; mà con tutto quello non bisogna pretendere tali grazie , poiche non sono à patto veruno necessarie , per ben seruire , & amare Dio; il che deue esser la nostra vnica perfectione .

Così ben spesso queste non sono grazie , che possano acquistarsi con la fatica , & industria , poiche sono più tosto passioni , che attioni, le quali noi possiamo ben riceuere;
 ma

cucina, alla sua dispensa; d'esser suoi stalfieri, facchini, e valletti di camera.

A lui tocca, dopoi, se le parrà bene, di introdurci nel suo gabinetto, e consiglio segreto. Così (perche questo Rè di gloria, non ricompensa mai i suoi vassalli con la dignità de gli ufficij, che essi esercitano); Saul cercando le Asine di suo Padre, morì in Regno; d'Israele; Rebecca abbracciando i Caneli di Abramo divenne Sposa del figlio di lui; Rut cogliendo le spiche dietro à mietitori di Booz, e colcandosi à suoi piedi, fu fatta sua Sposa.

Certo, che le pretentioni così alte, & elevate di cose straordinarie sono soggette alle illusioni, & inganni; & avviene talvolta, che coloro, che pensano di esser Angeli, non sono pur uomini buoni

ca. . . .

e o

e che

e che in loro è più di grandezza
nelle parole, e termini, che viano,
che nel senso, e nell'opera.

Non bisogna per questo spre-
giare, e censurare temeramente
cosa alcuna, ma benedicendo Dio
della sopra eminenza, de gl'altri,
fermiamoci humilmente nel no-
stro camino più basso, ma pur se-
curo, meno eccellente, ma più
commodo alla nostra insufficien-
za, e picciolezza, nella quale se-
noi conuersaremo humilmente, e
fedelmente, Iddio c'innalzerà a
grandezze ben grandi.



Beni-



Benigno Lettore.

HO stimato bene per servire alla vostra comodità, raccogliere quile dottrine del Santo, circa l'essercitio dell'Oratione ordinaria, e contemplatione, ò oratione passiva, perche essendo hoggi assai problematico, quali di questa deua seguirsi, e praticarsi per nostro maggior profitto, e gusto di Dio, possiate sapere qual fosse di ciò il sentimento, e parere di uno de maggiori sondottieri di anime ch'habbia havuto la S. Chiesa.

LAVS DEO,

B. M. M. D. D. P. N.

IL FINE!

Il Senato Serenissimo concede
Priuilegio per anni sei, che questo
Libro non possa essere ristampato
in Genoua, ne meno introdotto
nello Stata Serenissimo quando fosse
Stampato altroue, sotto pena di
scuti cento Argento, come costa dal
Decreto Spedito sotto li 26. Marzo
1668.